Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

La deposizione dell'on. Barzilai e di Mastroviti provocano vivaci incidenti

Oggi si prevede una udienza interessante e movimentata. Il pubblico è più numeroso del solito.

L'udienza è aperta alle ore 11.26.

On. Salvatore Barzilai

L'on. *Salvatore Barzilai* è stato indotto dalla parte civile per deporre sui seguenti fatti:

« Ha conferito dell'accusa fatta al Magrini dai nazionalisti col Ministro degli Esteri ed ha avuto la smentita della consistenza dell'accusa.

Potrà deporre l'on. Barzilai che il Ministro lo ha assicurato che nessun rapporto dei Consoli, come nessuna denunzia esiste alla Consulta, sia pure da parte dell'imputato Pier Giovanni Magrini, sui fatti addebitati a Luciano Magrini ».

ON. SALVATORE BARZILAI

Egli dà queste generalità: Salvatore Barzilai, del fu Giuseppe, di anni 54, nato a Trieste, di professione avvocato.

Appena prestato giuramento, prega il presidente di dargli atto di una circostanza: che, cioè, nei primi quattro giorni del processo, egli aveva chiesto di essere interrogato. Poi pregò di essere interrogato il 20 e il 28 luglio; ed oggi è venuto, un giorno prima del 28, che era stato già fissato d'accordo.

Presidente. E' verissimo.

Interrogato dal Presidente, l'on. *Barzilai* risponde:

— Verso i primi di luglio 1913, avendo appreso negli ambienti giornalistici e dalla *Idea Nazionale* un'accusa a carico di Luciano Magrini, feci trasmettere al *Secolo* da qualche collega del *Messaggero* le voci che correvano a Roma. E ciò feci, in quanto non conoscevo il Luciano Magrini, quantunque sia anche egli triestino.

Il carissimo collega Schinetti mi scrisse ripetutamente, e le due lettere, di dodici pagine ciascuna, mi furono rispedite ad Airolo (Svizzera), dove io mi trovavo. Lo Schinetti mi parlava della modestia, della gentilezza di Luciano Magrini con entusiasmo e col fascino di una forma eletta; me lo descriveva come un uomo semplice e puro; e concludeva rimettendosi quasi a me circa il giudizio sul Magrini. Soggiungeva che, se io avessi avuto occasione di passare per Milano, molto volentieri avrebbe parlato con me. Da Airolo a Milano la distanza è breve. Io risposi allo Schinetti che egli aveva con le sue lettere fatto una difesa del Magrini, di quelle che di solito non si fanno in tribunale: e gli dissi anche che sarei andato a Milano, alla fine delle mie vacanze. Infatti andai a Milano e cercai di Schinetti. Lo Schinetti mi disse: — In questi giorni è avvenuta una circostanza che non muta certo il nostro convincimento su Luciano Magrini, ma che non possiamo a meno di apprezzare. Il cav. Ravà ha appreso dal capitano Magrini che questi a Vallona aveva aperto per equivoco una lettera indirizzata a Luciano Magrini, contenente uno *chèque* di mille *dracme*.

Lo Schinetti mi disse che il Ravà padre del cav. Lelio Ravà, aveva stima del capitano Magrini come galantuomo ed uomo serio.

La lettera con lo *chèque* di mille *dracme* il capitano Magrini l'aveva chiusa e rimessa a chi di ragione.

Eravamo insieme nella redazione del *Secolo* lo Schinetti, il direttore del *Secolo* ing. Pontremoli, l'avv. Oviglio di Bologna ed io. A me la cosa fece molto impressione perchè si sapeva che il capitano Magrini è una persona seria; il fatto della lettera era preciso; ed io mettevo insieme anche le voci e le impressioni dell'ambiente di Roma. Io dissi all'ing. Pontremoli e agli altri: — Qui bisogna andare fino in fondo. Potrà trattarsi di un uomo o di un giornale. Bisogna interrogare il Ministro degli Esteri e fare indagini sulla lettera. Mi proposi di parlare appunto col Ministro degli Esteri. Ed andai dall'on. Di San Giuliano, che fu meravigliato di vedermi, perchè fino allora avevo avuto con lui dei colloqui, ma solo dalla tribuna parlamentare. Era presente anche un signore, che il ministro mi presentò per il comm. De Martino.

Io dissi al Ministro:

— I redattori e gli amici di Luciano Magrini metterebero la mano sul fuoco per lui. Al *Secolo* ho assistito ad attestazioni fervide di stima e di fiducia per lui. Ma nondimeno io non ti chiedo pietose bugie. Se risulterà che questo giovane s'è macchiato di qualche colpa, sta sicuro che il *Secolo* farà il suo dovere, ed influirò anche perchè lo faccia intero.

Ricordo che questo mio linguaggio reciso fece buona impressione al comm. De Martino. Ho letto sui giornali le deposizioni degli altri testimoni: orbene io debbo precisare e completare. Io dissi al Ministro degli Esteri: — Se la Camera fosse ancora aperta, avrei forse svolto un'interrogazione su questo fatto. Ora io ti prego di vedere se alla Consulta esiste una lettera indirizzata a Luciano Magrini e inviata al Ministero dal capitano Magrini.

Questo colloquio avvenne ai primi di settembre.

Pochi giorni dopo, il ministro Di San Giuliano mi telefonò, dicendomi che poteva definire questa faccenda. Andai alla Consulta. Mentre ero con l'on. Di San Giuliano, sopravvenne anche il comm. De Martino che doveva far firmare delle carte al Ministro.

L'on. Di San Giuliano mi disse che aveva incaricato delle ricerche il sig. cav. Gianfranco. Io formulai il dubbio che, invece del capitano Magrini, si trattasse di un altro Magrini, anche egli ufficiale dell'esercito, o che la lettera fosse stata trasmessa ad altro Ministero. L'on. Di San Giuliano troncò il dubbio dicendo:

— Ma perchè non interroghiamo il capitano Magrini?

Mi parve andare a nozze, perchè sapevo che il capitano Magrini avrebbe parlato. Ma il capitano Magrini si era già allontanato da Vallona, e non fu potuto interrogare.

Quando si svolse il processo di Venezia, io ero occupato in altra causa grave. Alla vigilia di detto processo, richiesi al Ministro una risposta per iscritto ed il nome preciso (che non ricordavo) del funzionario che aveva fatto le indagini, affinchè egli potesse deporre in mia vece.

Ed il Ministro mi scrisse questo, in data 26 febbraio: — Il cav. Viganotti Gonti-Lanfranco, segretario di Legazione e capo dell'Ufficio aperture corrispondenza, mi ha dichiarato di aver esaminato i libri di protocollo della corrispondenza in arrivo a questo Ministero per gli anni 1913 e 1914 senza trovare alcun cenno di una lettera con vaglia che sia stata trasmessa dal cap. Magrini al Ministero degli Esteri. Uguale risultato negativo hanno avute le ricerche fatte nei libri speciali in cui vengono registrate le lettere in arrivo contenenti vaglia, denari, ecc. Io non ho alcuna difficoltà ad autorizzare il cav. Viganotti a fare, se richiesto, le dichiarazioni di cui sopra al magistrato».

P. M. E che cosa fece il teste dopo?

— Io feci due cose; la prima fu di comunicare alla redazione del *Secolo* che la ricerca era stata negativa; poi andai dal mio amico carissimo e non politico Alberto Bergamini e gli dissi che, secondo me, sotto la cosa doveva esservi un colossale equivoco e che sarei stato lieto di dissipare. Il Bergamini mi rispose che prima di tutto gli accusatori di Luciano Magrini non erano che redattori del *Giornale d'Italia* e non il *Giornale d'Italia*, e che poi gli animi erano troppo eccitati e tesi e che a nulla sarei riuscito.

Fui interpellato dal direttore del *Secolo* per la difesa di Luciano Magrini, ma non è esatto che io accennassi ad una questione d'incompatibilità per la mia carica di Presidente dell'Associazione della Stampa. Dissi soltanto che, essendo da una parte e dall'altra persone appartenenti ai primi posti nel giornalismo italiano, credevo che altra potesse essere la mia funzione nella causa.

Quale Presidente dell'Associazione della Stampa, ho cercato di mantenere ad essa la più completa apoliticità; ma, d'altra parte, nell'adempimento del mio dovere, io non trovo altro limite di compatibilità o meno, che quello della mia coscienza.

Orbene — ripeto — io non dissi all'ing. Pontremoli che non voleve essere difensore per ragioni di convenienza; ed aggiunsi appunto che si potesse riserbarmi altro compito nell'interesse delle parti. Anzi ricordo che al sig. Bergamini io dissi: — Io non potrei difendere una delle parti, se non nel caso che potessi conciliarle.

Avv. Di Benedetto. Può precisare quando parlò con il sig. Bergamini?

On. Barzilai. Senza poter citare esattamente la data, arguisco che il colloquio sia avvenuto quando il Federzoni era ancora redattore del *Giornale d'Italia*.

Avv. Di Benedetto. Cioè nel settembre...

On. Barzilai. Lo arguisco, ripeto.

Avv. Di Benedetto. Ma può avere parlato con il signor Bergamini anche prima; ad esempio, subito dopo il convegno del *Secolo*; cioè prima della querela.

On. Barzilai. Può essere, non lo escludo.

P. M. Nella redazione del *Secolo* ricorda che fosse presente il comm. Raimondo Ravà?

On. Barzilai. Ricordo che il comm. Ravà era presente; ed il Ravà non interloquì se non per dire che il capitano Magrini era persona seria, attendibile, onesta, degna di fede (non ricordo le parole precise); e ciò fece quando fu interpellato sull'attendibilità dell'accusa in relazione alla rispettabilità della persona che l'aveva lanciata.

Avv. Di Benedetto. La querela fu data prima o dopo i colloqui avuti dall'on. Barzilai con l'on. Di San Giuliano?

On. Barzilai. Fu data — credo — dopo il mio primo colloquio con il Ministro degli Esteri; ma non posso affermarlo con sicurezza.

Avv. Di Benedetto. La querela era stata già annunziata?

On. Barzilai. Certamente.

Avv. Di Benedetto. La querela fu annunziata nell'agosto.

On. Barzilai. Non è possibile che io sia stato dall'on. Di San Giuliano prima dell'annunzio della querela.

Avv. Di Benedetto. Siamo d'accordo.

Una sequela di incidenti - L'avv. Scimonelli contro il cap. Castoldi.

Pubblico Ministero. Intese nella redazione del *Secolo* accennare ad un desiderio tra lo Zoli ed il Magrini?

On. Barzilai. Assolutamente no; le appresi dai resoconti del processo.

Avv. Scimonelli. Il teste che è uno dei più gloriosi campioni della democrazia...

On. Barzilai. Lasci andare!

Avv. Scimonelli (continuando). Ha notato una corrente di pensiero favorevole alla tesi di Luciano Magrini?

On. Monti-Guarnieri. Mi oppongo alla domanda, perchè è troppo generica e perchè i testimoni non possono deporre su apprezzamenti.

P. M. Credo che la domanda potrebbe rivolgersi in questi termini e cioè:

— Ricorda il teste se sia vero che le tesi prospettate da Magrini nelle sue corrispondenze sono personali o rispondono a criteri di gruppi politici e dei dirigenti il *Secolo*?

Avv. Scimonelli. Qui sono venuti testimoni notoriamente nazionalisti: altri testimoni che non si sa che cosa facciano...

Avv. Di Benedetto. Ma dimentichi che sono venuti tutti quelli del *Secolo*...

Presidente. Ah, incominciamo?

Avv. Di Benedetto. Non dica così, signor presidente! E' l'avv. Scimonelli che fa insinuazioni contro alcuni testimoni! Egli ha parlato di persone che non si sa che cosa facciano. Chi sono?

Avv. Scimonelli. Sono quegli impiegati dello Stato che erano ad Atene e a Vallona, e non si sa che facessero!

Avv. Di Benedetto e on. Monti Guarnieri. Facevamo il loro dovere! Qui, piuttosto, sono venute tutte le persone del *Secolo*!

Avv. Scimonelli (sottovoce). Il capitano Castoldi è un *maître d'hôtel* del principe di Wied...

On. Monti-Guarnieri (scattando in piedi e con molta forza). Signor Presidente, questo è indegno! L'avv. Scimonelli ha detto che il capitano Castoldi è un *maître d'hôtel* del principe di Wied! E' indegno! è indegno!

Pubblico Ministero. Tutti i testimoni debbono essere rispettati!

On. Monti-Guarnieri. Signor presidente, Lei faccia rispettare i testimoni! E' una indegnità questa della difesa della Parte Civile! E' ora di finirla! Si deve poter dire in tribunale che un testimone rispettabile, che ha già deposto, è un *maître d'hôtel*?

Avv. Scimonelli. Egli ha avuto una tesi come l'hanno avuta gli altri!

Presidente (che durante il vivace scambio di parole fra i due avvocati ha agitato continuamente il campanello). La finiscano! Tacciano tutti! Rispettino il Tribunale!

On. Monti-Guarnieri, avv. Di Benedetto e *avv. Magrini*. Signor presidente, faccia rispettare i testimoni!

Pubblico Ministero. Dice anche le che non si può continuare con questo sistema di offese e di insinuazioni contro i testimoni! Le sue, signor avvocato Scimonelli, sono delle insinuazioni deplorevoli!

Avv. Scimonelli. Io respingo questo suo linguaggio!

Presidente. Facciano tutti silenzio!

Avv. Scimonelli. Io mi appello alla lealtà dell'on. Monti-Guarnieri. Mi dica se io ho pronunziato quelle parole pubblicamente, a voce alta, o sottovoce... Facciamo qui forse dell'inquisizione?

On. Monti-Guarnieri. Io non conosco il capitano Castoldi; ma, quando ho sentito dire che egli è *maître d'hôtel* del principe di Wied, ho protestato con tutte le mie forze contro questa volgare insolenza!

Presidente. Gli avvocati non continuino ad insolentirsi! Interpello l'avv. Scimonelli per sapere se ha pronunziato le deplorate parole sul conto del capitano Castoldi...

Avv. Scimonelli (pallido in volto e con molta foga): L'avv. Scimonelli non è un codardo. Interpellato in questa forma, se anche non avesse pronunziato quelle parole, non direbbe mai di non averle pronunziate!

Il *presidente* — ristabilitasi un po' di calma — detta in verbale l'incidente testè chiusosi. Mentre detta, l'avv. *Scimonelli* aggiunge:

— Signor presidente, faccia scrivere a verbale che l'avv. Scimonelli, anche se non avesse pronunziate quelle parole, poichè è stato interrogato dal signor presidente e questo costituisce una coartazione alla libertà nell'esplicazione del suo ministero e poichè non ammette atti di codardia, non negherebbe di averle pronunziate...

Presidente. Ma tutto questo Lei prima non lo ha detto..

Avv. Scimonelli. Ebbene, lo dico ora...

Un processo in vista per ingiurie a un testimone?

Il *presidente* ordina che sia trasmessa al Pubblico Ministero copia del verbale di udienza, per gli opportuni provvedimenti.

Nazionalismo e... nazionalismo

Il *Presidente* formula la domanda del pubblico ministero in questi termini: — Se sia vero che esistano gruppi politici che hanno sostenuto la stessa tesi del Magrini in quel torno di tempo, e se la redazione del *Secolo* di Milano sostenga la stessa tesi?

On. Barzilai. Non è agevole rispondere a questa domanda.

Presidente. Tanto più che i testimoni non debbono esprimere apprezzamenti.

On. Barzilai. Giuseppe Mazzini, che è stato uno dei nostri più grandi uomini politici, ha scritto una pagina che può darmi lo spunto per rispondere alla domanda. In tale scritto si occupa della penisola balcanica e dice che l'Italia si sarebbe dovuta mettere a capo di un'azione per agevolare a quei piccoli Stati la riuscita delle loro aspirazioni nazionalistiche. Perciò la parte democratica italiana ha sempre veduto di buon occhio questo principio di nazionalità. Io ho letto quasi tutte le corrispondenze del Magrini, ed ho avuto la impressione...

Presidente. Impressioni, no!

On. Barzilai. No, no; non dirò delle impressioni. Anch'io ho collaborato alla redazione del Codice di procedura penale e so che è abolita dall'aula del tribunale la cosidetta voce pubblica e non possono i testimoni manifestare delle impressioni. Io dunque dirò, che, conoscendo le idealità di Luciano Magrini, il quale, forse avrà creduto che le nostre navi nell'Egeo siano andate per difendere il principio di nazionalità, non nego che la tesi idealistica di Luciano Magrini possa avere urtato il sentimento di una forte maggioranza del pubblico. E debbo anche dire che oggi, di fronte agli ultimi fatti, l'urto sarebbe minore.

Dunque, è vero che esistevano in Italia partiti che hanno col proprio indirizzo sostenuto e sostengono il principio di nazionalità sostenuto dal Magrini in contrasto con le esigenze della politica realistica della Nazione. Non esistono però partiti politici che sacrifichino gli interessi reali del paese ai loro preconcetti dottrinari del principio di nazionalità.

Avv. Scimonelli. E' esatto quel che ha detto Luciano Magrini: che, cioè, le nazionalità si distinguono sulle base delle religioni?

On Barzilai. Gli avvenimenti ultimi pare abbiano messo in luce che ciò che più travaglia l'Albania sia, piuttostochè una questione di nazionalità, una questione di religione.

Tenente Giovanni Gervasutti

E' poi chiamato il tenente dei carabinieri *Giovanni Gervasutti*, ora di stanza a Subiaco.

Presidente (al teste). Lei fu a Rodi? Fu presente alla perquisizione in casa del sindaco sig. Pavlidis?

Gervasutti. Nossignore.

Presidente. E' un equivoco nella posizione testimoniale. Sa invece che Luciano Magrini in Atene fosse in conflitto con la colonia italiana?

Gervasutti. Io fui allevato in Grecia, e conosco la lingua greca come l'italiana. Quando ero in Libia nel maggio 1912, fui mandato in missione in Grecia. Ebbi bisogno di due collaboratori in Atene. Un giorno, mentre ero nel caffè *Byron*, essi accennando ad un giovine che era nello stesso caffè, e che poi seppi essere Luciano Magrini, mi dissero: — Lei conosce quel signore?

— No; perchè?

— Perchè volevamo domandarle che cosa pensa della sua facoltà mentali...

— Come? come? Io non lo conosco.

— Sì; quel giovine va sempre in compagnia di agitatori greci; è un giornalista italiano che sostiene con fervore la causa greca.

Ed infatti vidi poi che Luciano Magrini non frequentava gli ambienti frequentati dai giornalisti italiani; ma solo frequentava gli agitatori greci, che erano alle dipendenze della Società Panellenica, e per essa dal Ministero degli Esteri greco. Frequentava sempre i giornalisti greci, mangiava con essi e con il deputato Theodoropoulos, che ha deposto qui come testimone.

Notai che gli articoli del Magrini pubblicati sul *Secolo* erano accolti con molto favore nella stampa greca (compreso l'*Athinai* che il Magrini frequentava), mentre la *Tribuna* e quasi tutti gli altri giornali italiani erano vivacemente attaccati dalla stampa greca.

Il Magrini potè essere imbarcato su di una torpediniera greca che mosse verso i Dardanelli; cosa che non era permessa neppure ai giornalisti greci i quali erano costretti ad attingere notizie al Ministero della Marina e al Ministero degli Esteri. Questo mi meravigliò.

Una volta, avendo avuto occasione di avvicinare il Magrini, mi presentai a lui nella mia qualità di ufficiale, per domandargli una notizia relativa al colonnello Marro, contro il quale si era sparsa un'accusa. Rimasi sorpreso della freddezza e della diffidenza con le quali il Magrini mi accolse, contrariamente a ciò che suole avvenire quando un italiano si incontra con un altro connazionale all'estero.

Avv. Carabellese. Chi è il Sofoulis?

Gervasutti. Il Sofoulis che il Magrini frequentava nel caffè *Byron* è fratello dell'ex-amministratore dell'isola di Samos, ed è colui che sollevò Samos quando era occupata dai turchi.

Avv. Carabellese. Sa che gli agitatori greci fossero pagati?

Gervasutti. Tutti erano pagati.

Avv. Carabellese. Compreso Sofoulis?

Gervasutti. Sì, compreso Sofoulis. Quegli agitatori non avevano mezzi di vita; erano pagati dal Comitato Panellenico.

Avv. Scimonelli. L'episodio del colonnello Marro fu riferito dal Magrini al *Secolo*?

Gervasutti. Non lo so. Non leggevo il *Secolo*.

Avv. Scimonelli. E' vero che, non ostante tutti quei danari filoellenici, il testimone ha stretto la mano a Luciano Magrini, qui nei corridoi?

Gervasutti. E perchè no? Il Magrini mi è venuto incontro, domandandomi se anche io ero testimone. Ci eravamo conosciuti in Atene, ed io gli ho stretto la mano.

Luciano Magrini. Non è così; lei è venuto per primo a salutarmi.

Gervasutti. Ma come? Non ricorda? Io era nel corridoio. Lei mi ha rivolto la parola; e ci siamo, naturalmente, salutati.

Avv. Di Benedetto. Avvennero in Atene dimostrazioni contro gli italiani?

Gervasutti. Dopo la battaglia di Santi Quaranta, avvennero dimostrazioni e si chiamarono gli italiani traditori «mangiamaccheroni», eccetera. Alla mia presenza però non furono pronunziate tali parole.

Il teste è licenziato.

Sono le ore 13.50.

Si dovrebbe esaminare il testimone *Luigi Mastroviti*, corrispondente della *Tribuna*.

L'avv. *Scimonelli* vorrebbe che non si esaminasse oggi, ma dopo l'audizione del console Gaetani di Laurenzana.

Avv. Di Benedetto. Pregherei che il Mastroviti si esaminasse subito, senza sospensione dell'udienza; oppure in un'altra udienza.

Presidente. Decido io quando si debbono interrogare i testimoni. Ora sospendo l'udienza per mezz'ora. Poi sarà interrogato il teste Mastroviti.

Così l'udienza è sospesa per breve riposo, fra commenti e previsioni diverse.

La ripresa dell'udienza

Alle ore 14.35 il Tribunale rientra nell'aula; ma sono assenti la difesa della parte civile e quella del capitano Magrini, perciò il Tribunale, dopo qualche minuto di attesa, si ritira di nuovo nella camera delle deliberazioni. Torna in udienza alle 14.50.

Luigi Mastroviti

E' chiamato il teste *Luigi Mastroviti*, di 32 anni, corrispondente della *Tribuna* da Corfù.

Il *Presidente* raccomanda al teste di non riferire giudizi, ma fatti. Poi gli chiede:

— Lei ha conosciuto Luciano Magrini?

Mastroviti. Sì; lo ho conosciuto a Corfù nel decembre 1912, e precisamente nell'agenzia giornalistica italiana gestita dai coniugi Vignale. Il Magrini era giunto da Patrasso a Corfù, quella mattina sul piroscafo insieme col capitano Franklin della legione garibaldina; e mi chiese notizie sulla cattura del piroscafo « Adriatico » avvenuta a Vallona.

Io, sig. presidente, ho la famiglia in Grecia; e perciò non faccio apprezzamenti, ma racconto dei fatti. I giornali greci pubblicarono vignette oltraggiose per il nostro Re (che era messo dinanzi ad un piatto di maccheroni) e per il generale Ameglio si alterava deliberatamente la verità de nostri fatti d'arme, dando notizie di sconfitte e di massacri italiani. Allora credetti opportuno di assumere informazioni presso il nostro Consolato e presso italiani.

Verso il febbraio cominciarono, o meglio si intensificarono, le dimostrazioni greche contro gli italiani. Ai greci erano associati i serbi. Io sono stato uno dei più strenui difensori della Grecia. Ho fondato un giornale, poi convertito in rivista, per i buoni rapporti italo-greci. Ma quando vidi che la stampa greca pubblicava notizie false e i dimostranti gridavano: — Abbasso l'Italia! Abbasso il Governo italiano!, ecc., sentii la necessità di esporre con chiarezza la verità e difendere il nostro buon nome.

Tra il 6 e il 7 aprile si sparse a Corfù la notizia della presa di Scutari da parte dei montenegrini. Da questa notizia i greci presero occasione per una dimostrazione contro gli italiani, con grida di: — *Viva il Montenegro! Abbasso l'Italia! Via questi cani rognosi di italiani!*

I dimostranti gridarono anche, incontrandosi in un gruppo di preti: — *Abbasso chi non è ortodosso!* Andarono sotto le finestre dell'Agenzia giornalistica italiana, ingiuriando le donne.

Ricordo che un articolo da me preparato per la *Tribuna* fu da me preannunziato al al Console Gaetani di Laurenzana, al quale avevamo mosso reclamo contro il contegno incivile tenuto durante la dimostrazione.

Il console italiano Gaetani di Laurenzana spedì un rapporto al nostro Governo.

Il sig. Luciano Magrini che — come ho detto — frequentava l'agenzia giornalistica Vignali, fu più volte pregato di mandare al *Secolo* qualche corrispondenza sulle dimostrazioni contro l'Italia; ma il Magrini si rifiutò sempre. Il console Gaetani di Laurenzana anch'egli espresse con me l'idea di pregare il Magrini di qualche corrispondenza contro le dimostrazioni italofobe. Non so se il Gaetani di Laurenzana abbia invitato il Magrini a mandare corrispondenze a favore dell'Italia; ma certo si è che egli non ha mai pubblicato corrispondenze. Io, quel giorno, dissi appunto al console Gaetani di Laurenzana di avere più volte pregato inutilmente il Magrini di fare una protesta contro le dimostrazioni italofobe. Un giorno incontrai il Magrini, che si recava alla Prefettura di Corfù. Gli tenni compagnia fino al portone della Prefettura. Ivi trovammo una vettura ferma; e sapemmo che attendeva il capitano Franklin, che era andato a parlare col prefetto per avere dei sussidi per la Croce Rossa. Il Magrini si mostrò contrariato e mi pregò di attendere con lui che discendesse il capitano Franklin.

Il Magrini mi disse che si recava dal prefetto per avere il permesso di andare a Kimarra. Risposi che tale permesso non lo avrebbe ottenuto, perchè a tutti era stato negato. Anch'io l'avevo chiesto inutilmente. Il giorno prima era stato mandato un avviso ai consoli e a tutte le agenzie di navigazione, vietando che venissero trasportati i giornalisti, e specialmente gli italiani, tanto a Kimarra quanto in tutto l'Epiro. Questo avveniva nel decembre 1912, tra il 10 e il 15, due o tre giorni dopo l'arrivo di Luciano Magrini. Appresi in seguito che il Magrini era andato a Kimarra su di un piroscafo greco. Egli mi aveva detto, quando gli avevo fatto quell'obbiezione, che non temeva, perchè era sicuro di andare, avendo una lettera di raccomandazione per il prefetto; e, quando anche questi avesse esteso a lui il divieto, egli Magrini — così mi aveva detto — sarebbe andato egualmente, perchè conosceva tutti i comandanti e i proprietari di piroscafi greci, fin dalla guerra nell'Egeo. Ed infatti riuscì. Il Magrini descrisse gli avvenimenti della cacciata in mare dei greci a Santi Quaranta: e fu l'unico giornalista che potette assistere ai fatti a bordo di un piroscafo greco che credo fosse il *Loucas*, o l'*Amolia*.

Nei mesi di gennaio e febbraio il Magrini venne spesso a Corfù, a volte trattenendosi dei giorni ed a volte pochissime ore. Nell'aprile poi, tra il giorno 10 e il 14, una volta, nel pomeriggio, io e certo signor Corrado Cavicchi scendevamo a piedi alla posta di Corfù e dinanzi al Consolato francese fummo raggiunti e fermati da una carrozza nella quale era il signor Magrini. Il signor Cavicchi domandò al Magrini:

— Dove va ora?

Il Magrini rispose:

— Non lo so ancora. Probabilmente tornerò in Italia, perchè credo che il mio compito sia finito.

Il Cavicchi ricordò al Magrini la circostanza di avere essi trovato nella villa Alatini in Salonicco, abitata dall'ex-sultano Abdul Hamid, prima che vi entrassero i greci, un libro che si riteneva fosse di uno dei figli del sultano, e probabilmente dell'attuale pretendente al trono di Albania.

E invitava il Magrini a sottoscrivere una dichiarazione attestante il rinvenimento del libro in quella località. Il Magrini non si rifiutò. Il Cavicchi si allontanò per andare a casa (che era distante una cinquantina di metri) a prendere il libro. Rimanemmo a parlare io ed il Magrini; parlammo del contegno dei greci a nostro riguardo; e il Magrini, al quale avevo fatto cenno della campagna della stampa greca contro di me, mi disse che io facevo male, perchè avevo famiglia ed interessi in quei luoghi, ed avrei dovuto agire altrimenti; che anche egli da principio aveva fatto come me, ma che poi si era trovato meglio sostenendo gli interessi della Grecia. Io risposi che, fino a quando i greci non avevano ingiustamente attaccato il nostro paese, li avevo sostenuti; cosa che non avevo potuto fare in seguito, perchè i miei sentimenti di patria erano superiori a quelli per la famiglia e al mio interesse personale.

Il Magrini affermò che, se io avessi sostenuto gli interessi della Grecia, mi avrebbe fatto avere un buon compenso dal governo greco...

Luciano Magrini. E' una menzogna stolta e ridicola!

Presidente (con forza): Questo lei, signor Magrini, non lo deve dire! Il testimone ha giurato e tutto ciò che egli ha detto, fino a che non è provato il contrario, rimane!

Mastroviti. Io rifiutai con sdegno la proposta del Magrini. Frattanto tornò il signor Cavicchi con il libro. Il Magrini firmò la dichiarazione per il Cavicchi. In presenza di Cavicchi, il Magrini, congedandosi da mi disse:

Si ricordi, in ogni modo, che io in Grecia ho delle amicizie e delle buone devozioni: e, se le occorrerà, sono a sua disposizione. Siccome rimasi impressionato e nervoso, il Cavicchi insistè perchè gliene dicessi la causa; ed io, data la grande intimità, dopo avergli raccomandato il segreto, gli ripetei le proposte avute dal Magrini.

Il Cavicchi, per nulla meravigliato, mi rispose:

— Non ti rechi sorpresa questo fatto, perchè io già sapevo di contrabbando di uomini e di armi, fatti dal Magrini nell'Egeo, a danno dell'Italia. (Impressione).

Il fatto fu da me riferito al console De Faccendis e al dragomanno del Consolato.

Presidente. Lei si trovava a Corfù nel giugno 1913?

Mastroviti. Può darsi che mi sia trovato a Corfù per una mezza giornata, perchè andavo e venivo da Corfù.

Presidente. Nel maggio era a Vallona?

Teste. Sì, è certo che mi trovavo a Vallona il 5 o 6 maggio. Non posso indicare il giorno preciso perchè io partii da Corfù il lunedì sera ed arrivai a Vallona nel pomeriggio del martedì.

Presidente. Quando partì per Corfù, quali giornalisti lasciò a Corfù?

Mastroviti. Nessuno. Del resto a Corfù di giornalisti fissi non c'ero che io; e qualche giornalista era di passaggio.

P. M. Parlò con altri di quel fatto?

Mastroviti. Col console De Faccendis.

Avv. Di Benedetto. E ne parlò con Bitetti?

Mastroviti. Il 7 o l'8 gennaio di quest'anno; ad ogni modo dopo che il maggiore Beità-Agà tentò il colpo di mano su Vallona, vidi a Vallona i giornalisti Corrado Zoli e Bitetti. Questi mi informò della esistenza di questo processo, raccontandomi l'accusa mossa al Magrini dall'*Idea Nazionale*. Dissi che anch'io sapevo qualche cosa; e il Bitetti insistette presso di me, fino a che io lo informai del fatto che ho narrato.

P. M. Chi avvicinava il Magrini a Corfù?

Mastroviti. Avvicinava il signor Schellini, il quale andava a ritirare le lettere di Magrini alla posta quando era assente da Corfù, ed avvicinava anche i quattro comandanti delle pirocorvette che facevano il servizio del blocco.

10 feriti a Gaeta

per un comizio socialista

GAETA, 24.

Quasi ad immediato contatto della nostra città, lungo la spiaggia, per circa 2 chilometri, sorge ridente ed operoso il comune di Elena. Una imponente palazzata ne costituisce il limite inferiore sud, separato dal mare vicinissimo mediante la strada ordinaria Gaeta-Formia, la quale, a tratti ed a guisa di rientranti, si allarga verso il lato opposto al mare, dando luogo a tre grandi spiazzali.

In uno di questi spiazzali denominato il « Mare Largo » la sera del 22 corrente l'on. Modigliani aveva riuniti a conferenza il maggior gruppo di lavoranti della « Vetriera » ed i militanti socialisti della popolazione allo scopo di ottenere la fusione del partito socialista e distruggere la scissione tracciata nella massa, per cui gli uni riformisti si erano separati dagli altri socialisti ufficiali.

Il comizio si sarebbe svolto tranquillo, se il luogo dove quello si teneva non fosse stato il vasto spiazzale dove si riunisce a convegno, e dove sorgono le camere di riunione o così detti *circoli di riunione*, frequentati da costituzionali, dove, peraltro, sorge anche il circolo socialista. Ed infatti, la presenza dell'on. Modigliani in quello spiazzale fu considerata alla stregua di una provocazione.

Tale fu la situazione che apparve all'inizio e tale essa si mantenne durante un buon tratto di conferenza. Notammo il partito socialista stringersi intorno al conferenziere e la truppa, a cordone, dividere questo partito dal costituzionale, anch'esso in piazza, parte seduto, parte ad ascoltare l'oratore. Tutto però doveva travolgere la velata ed apparente calma e l'epilogo non poteva tornare men che doloroso.

Nel mentre l'on. Modigliani parlava alla popolazione, un innocente asino volle o sentì il bisogno di ragliare. L'inopportuna voce disturbò, anzi interruppe, la conferenza e fu oggetto di sentita sorpresa tanto che l'on. Modigliani, fra il subuglio e le risa che ne conseguirono, ritenne di richiamare gli spettatori alla calma esclamando sorridente:

— Questa è la voce dei nostri nemici!

La frase provoca fischi ed urla assordanti; i due partiti si scompongono, si allarmano. Ma dopo una breve sosta tutto ritorna come prima. Però la calma non esiste più, il conferenziere riprende la parola fra spettatori eccitati che si guardano in cagnesco.

E' la volta di un secondo asinello, che, appena dopo la ripresa della conferenza, vuol o sente il bisogno di attraversare la piazza ragliando. Anche questa volta l'oratore dice la solita frase, ma ad essa non segue più una risata, nè un piccolo subbuglio. L'espressione è giudicata come una vera provocazione ed è dapprima accolta dai soliti fischi. In seguito i partiti si spezzano, il cordone della truppa si rompe, cominciano i tafferugli. Le sedie si agitano e colpiscono fra le urla di protesta, volano sassi e bottiglie, mentre i primi feriti sono raccolti.

La truppa intanto si riordina e tenta di far barriera, la lotta però continua a guisa di vero tumulto, la popolazione reclama dall'on. Modigliani la pubblica ritrattazione delle parole ritenute offensive.

Il momento difficile richiede una pronta decisione; ed essa non manca: il deputato, con vera risolutezza ed efficacia — e ciò è stato lodato — dichiara di ritirare le parole pronunciate, dispiacente che tale interpretazione si sia voluto dare alla sua espressione, profferita a semplice titolo di scherzo. Fu così che potè ristabilirsi una calma relativa; dopo la quale si volle riprendere la conferenza; ma, come era da prevedersi, si riodono i fischi ed allo scopo di evitare il ripetersi del doloroso tumulto, l'autorità di P. S. opportunamente ordina lo sgombero della piazza.

Il numero totale dei feriti ascende a 10 fra i quali due soldati del 3.o gruppo di artiglieria da fortezza e un carabiniere.

Vari sono i contusi, fra cui il tenente di artiglieria sig. Izzo. Si è operato qualche arresto.

A proposito del varo della R. N. "Campania,,

Apprendiamo che pel battesimo della R. N. *Campania* è stato prescelto il *Lacryma Christi Spumante* della notissima ed antica Ditta *Giuseppe Scala* di Napoli. Ci congratuliamo con i gentili proprietari dell'accreditata Casa per l'onore e la preferenza ben meritata.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 400 pagine, contenente la tra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO:

Tribuna	L. 7 20
Tribuna Illustrata	» 2 10
Noi e il Mondo	» 2.10
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 8.85
Tribuna e Noi e il Mondo	» 8.85
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 10.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 3.75

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	3.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 16.50 per	» 10.75
Portafoglio per uomo, del valore di L. 7.50 per	» 4.75
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per	» 8.50
Borsa porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per	» 9.50
Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila: da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.50 per	» 4.60
Orologio di ... del valore di L. 25 per	» 16 —

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Qualche impressione dell'on. Bettolo su la Turchia e la Marina Ottomana

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI (Pera), 27, ore 11,20.

Dopo di avere studiosamente manovrato fra le implacabili barzellette con le quali l'on. Bettolo suole schermirsi dai tentativi d'intervista, sono riuscito a ottenere da lui talune dichiarazioni, lucide fini e acute come lo è sempre il pensiero dell'illustre Ammiraglio che onora il nostro Parlamento e mi affretto a trasmetterle telegraficamente. Devo dire che il tentativo di « abbordaggio » sarebbe fallito senza l'amabile aiuto dell'on. Astengo il quale, insieme con l'on. Bettolo parte domattina per l'Italia, a bordo del « Milano ». E' appunto a bordo del bel vapore che si è svolto il lungo colloquio del quale vi trasmetto la parte d'interesse politico.

La terra degli Osmanli

— Non è un giudizio quello che io potrei esprimere — mi ha detto l'Ammiraglio — ma soltanto impressioni di quanto ho potuto sentire, vedere, apprezzare, collegandolo con le memorie che, attraverso la mia carriera navale, ho di queste indimenticabili regioni.

Io penso che l'organismo dell'Impero ottomano sia rappresentato da uno stato caotico, materiato di forti tradizioni e di profonde tendenze religiose, nel quale però non manca una sufficiente visione di migliore avvenire così nel campo politico come in quello economico.

Nè in siffatti campi difettano potenti energie di rendimento, le quali potrebbero dare proficui frutti all'evoluzione del Progresso e della Civiltà, quando fossero fecondate da sapienti direttive di Governo.

Si tratta di modernizzare anzitutto lo ambiente, specie rispetto a quelle difficoltà che imposizioni e tendenze religiose elevano riguardo alla compagine sociale, ai costumi e al libero svolgimento delle attività che si ripercuotono sulla ricchezza pubblica e privata. Si comprende perciò come, in questo paese così ricco di risorse, i popoli più progrediti trovino campi di sfruttamento e mercati liberi alle loro competizioni, agevolati in tale azione dallo spirito, più contemplativo che fattivo, di queste genti.

L'Italia e la Turchia

E' da simile stato di cose che l'Italia, a parer mio, dovrebbe principalmente trarre le direttive della sua politica nei rapporti con l'Impero Ottomano.

E' noto come l'Italia abbia dato nel suo passato le più lusinghiere prove della sua capacità economica sui mercati levantini.

Chi ebbe occasione di visitare queste terre, sa che ogni pietra parla della gloria di Genova e di Venezia e trova in ogni angolo più recondito traccie luminose dell'azione svolta dalle due forti Repubbliche nonchè ricordi incancellabili di simpatie e d'interessi.

E giova qui notare che *l'opera dell'Italia in questi paesi fu sempre principalmente d'ordine economico, nè io so vedere per quali ragioni dovrebbe oggi « cangiare di rotta ».*

Tutte le ragioni militano invece per indurre il nostro Paese a stringere sempre più forti i suoi vincoli economici e politici con questo vasto Impero, coadiuvandolo utilmente sulle vie del Progresso verso le quali è diretto e adoperandosi perchè siano evitate ed eliminate nella dinamica internazionale quelle cause che potrebbero turbarne l'equilibrio territoriale o stabilire ragioni di eccessive influenze a pro' degli uni, a danno degli altri. Così solo sarà possibile, a vantaggio dei due paesi, fecondare e accomunare i loro reciproci interessi.

In conclusione, io lascio queste terre sotto l'impressione che l'avvenire dei loro destini ben si affida all'indole di queste popolazioni, alle risorse onde sono ricche, e all'indirizzo di modernità cui si informa l'opera del loro Governo.

Ma non era possibile ormai all'Ammiraglio evitare una mia domanda sulle sue impressioni circa

La marina ottomana

Cortesemente, l'on. Bettolo mi ha detto:

— Io credo che la Turchia non potrà mai fare prevalere i suoi interessi se, insieme all'ordinamento delle sue forze di terra, non pensa seriamente a organizzare quelle di mare. Una salda preparazione navale è ragione d'esistenza per la Turchia.

Ma occorre che qui si pensi che non basta preparare anche con i maggiori sacrifizi *il materiale*: è sopra tutto necessario pensare *agli uomini* che devono animarlo.

La maggiore delle navi si può costruire in un periodo di tempo fra i tre e i quattro anni. Ma per la preparazione degli equipaggi occorrono periodi di tempo ben più lunghi, cure e metodi speciali di addestramento e d'educazione etica.

Le navi sulle quali difetta una seria preparazione, sono corpi inerti, senz'anima.

E su questa via, bisogna riconoscerlo, alla Turchia rimane molto cammino da compiere. Ma io confido nella forza di volontà e nell'intelligenza dell'attuale Ministro della Marina, Gemal pascià, il quale saprà superare le difficoltà che si opporranno all'opera sua ».

Ringraziai l'on. Bettolo. E a lui e all'on. Astengo, buona traversata!

E. O. TEDESCHI.

Dall'Albania

Guglielmo I a Vallona

VALLONA, 26 (notte).

Come vi ho telegrafato da Durazzo, il Re Guglielmo I e la Regina Sofia accompagnati da qualche personaggio del seguito sono arrivati a Vallona. La popolazione di Vallona, quella almeno che ancora è rimasta nella città minacciata, ha accolto i Sovrani con manifesti segni di giubilo. Molti contadini, molti albanesi coi pittoreschi costumi della propria tribù erano schierati al passaggio della famiglia reale che passò fra grande sventolio di bandiere e grandi grida di evviva.

Un banchetto ha avuto luogo in onore della famiglia reale. Il Re e la Regina hanno voluto prima e avanti tutto rendersi conto della situazione dolorosa dei profughi e delle famiglie che l'insurrezione albanese e l'avanzata degli epiroti hanno scacciato dalle loro terre. Lo spettacolo dei profughi che si accalcavano pieni di fiducia e di speranza,

Lo spettacolo dei profughi che si accalcavano pieni di fiducia e di speranza intorno al Re e gli narravano con parola commossa le loro sofferenze e le loro torture, era veramente impressionante. La Regina in particolare appariva commossa e ha voluto aver particolari dettagliatissimi sulle tragiche scene di orrore avvenute negli scorsi giorni nell'Albania meridionale.

Il Re e la Regina sono giunti, come sapete, sullo yacht Misurata, comandato dal tenente di vascello Ponza di San Martino. Nella sua visita di oggi il Re è stato particolarmente lieto di ricevere dal capo albanese Beklasci Zagrani assicurazioni di fedeltà. Questo noto e popolare agitatore albanese ha impegnato la fedeltà, di tutta la tribù per sostenere il trono a qualunque costo e Guglielmo di Wied, è rimasto favorevolmente impressionato di questa promessa di fede.

Non si sa se il Re ripartirà per Durazzo questa sera o domani. L'impressione prodotta in città è stata ottima soprattutto perchè egli è venuto in un momento di dolore e di paura, in un momento nel quale ogni partecipazione della famiglia reale ai lutti e ai dolori della nazione era desiderata e invocata. Grande è l'impressione a Vallona come a Durazzo per il precipitare degli avvenimenti nella penisola balcanica e per lo scoppio delle ostilità austro-serbe. Molte probabilità e molti membri autorevoli delle Colonie estere non nascondono la preoccupazione vivissima per il fatto che l'Albania appena uscita da una tragica situazione quale è l'attuale, può diventare il teatro di nuove complicazioni e di nuove tragedie che facciano versare altro sangue al suo popolo e rendano sempre più acuta la catastrofica situazione su questa sponda adriatica tanto contesa e tanto agognata.

GULLIOTTI.

L'on. di San Giuliano

Oggi alle ore 16 è ritornato da Fiuggi a Roma l'onorevole ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano. Egli si tratterrà a Roma fino a che gli avvenimenti internazionali non abbiano presa una piega decisa e non siano chiariti.

Durante la sua assenza, ieri, il segretario generale della Consulta comm. De Martino ha ricevuto l'ambasciatore di Russia signor Krupensky, il ministro di Serbia signor Michailovic, il primo segretario dell'Ambasciata austriaca conte Ambrony. Frequenti sono stati i colloqui con l'ambasciatore d'Inghilterra.

Ieri a Fiuggi l'on. Di San Giuliano ha ricevuto l'ambasciatore di Germania, e il ministro di Bulgaria.

Il comm. De Martino ha frequenti colloqui col Presidente del Consiglio onorevole Salandra, il quale ha anche ricevuto l'ambasciatore di Francia Barrère.

L'on. Di San Giuliano, oggi appena arrivato a Roma si è recato a palazzo Braschi a conferire con l'on. Salandra.

Il duca Avarna dal conte Berchtold

VIENNA, 27.

Ieri l'ambasciatore d'Italia duca Avarna si è recato al Ministero degli Esteri e ha confermato al conte Berchtold che il Governo italiano manterrà nell'attuale situazione internazionale un atteggiamento amichevole perfettamente rispondente alle condizioni della alleanza che lega i due paesi.

Tutti i giornali viennesi commentano espressamente questa visita dell'ambasciatore italiano, ed esprimono la loro viva soddisfazione per il passo spontaneo fatto dalla potenza alleata, della cui lealtà mai del resto nessuno ha dubitato in Austria. Le espressioni dei giornali sono improntate a agida simpatia, e tutti i giornali si rallegrano di questa solenne conferma dei vincoli di alleanza, fatta in un momento così grave e così serio per la situazione europea.

I socialisti e la guerra

MILANO, 27, ore 15,30.

Indetta d'urgenza dagli on. Turati, Treves e Morgari, doveva tenersi oggi alle 15 un'adunanza del gruppo parlamentare socialista; ma la riunione è stata rimandata a più tardi.

Vi parteciperanno quasi tutti i deputati, e probabilmente prima di questa sera non si potrà avere alcuna comunicazione sull'esito della discussione che si svolgerà quasi esclusivamente intorno all'attuale situazione internazionale determinata dal conflitto austro-serbo.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Abbiamo da Napoli, 27:

Ecco il bollettino pubblicato stamane sulle condizioni del Duca d'Aosta:

« Temperatura massima 39, minima nella notte 37,6; polso 98-108. S. A. R. percorre in modo lento e regolare l'ultima fase della malattia; il suo stato continua ad imporre molte attenzioni al riguardo. — Pescarolo ».

Ieri sera alle 19,25 il Conte di Torino col suo ufficiale di ordinanza è partito per Roma.

La querela Calda-"Resto del Carlino„ al Tribunale di Bologna

BOLOGNA, 27, ore 14.

L'udienza antimeridiana del processo Calda-*Resto del Carlino* comincia con una serie di contestazioni che si rivolgono al Marroni. Esse non entrano nel merito della causa, ma si aggirano intorno ai dettagli tecnici sulla funzione del Marroni al *Resto del Carlino* e sul funzionamento del tecnicismo redazionale. Si tende a stabilire se il Marroni avesse potuto aver conoscenza o no degli articoli incriminati. Marroni ripete che egli non scrisse e non conobbe gli articoli. E' una schermaglia agile e brillante tra l'avv. Bentini e *Bergeret*, il quale a un certo punto esclama: — Perdoni, on. Bentini, ora parlo io.

Anche l'imputato parla.

Gli avvocati fanno coro al *Bergeret* e il presidente interviene bonariamente.

Presidente. Abbiamo un imputato che si difende così bene! Lo lascino dire.

Bergeret. Signor presidente non sono io che mi difendo bene, è la causa che è buona.

Bergeret dichiara di ripetere all'on. Calda tutte le accuse degli articoli non firmati e non querelati e dice: — Quando l'onor. Calda finse di accettare il giurì d'onore, l'on. Calda non ne aveva paura, quindi non lo ha accettato...

Parla l'on. Calda

Dopo che ha parlato il Marroni è la volta dell'on. Calda. Alto, pallido, egli dichiara di avere 35 anni; poi comincia a parlare con la sua solita eloquenza fredda, limpida, tagliente, che solo di tanto in tanto scende e va verso un acuto più alto.

Calda. Io credo che sia la prima volta in Italia che un giornale autorevole, come il *Resto del Carlino*, fa una campagna nel senso che nessuno assume la responsabilità degli attacchi. Lo accettai subito, il giurì d'onore, quando non pensavo che si volesse fare un giurì d'onore coi solo gerente responsabile. Non accettai il confronto del gerente. Per tre o quattro giorni si finse di accettare la responsabilità degli articoli ma non lo si fece. Annunziai la querela e il *Resto del Carlino* mi rispose solennemente che qualcuno sarebbe venuto in tribunale oltre il gerente.

Avv. *Tazzari* (della difesa): A patto che Ella accettasse il giurì: legga tutto.

Calda. Io leggo quello che mi interessa.

Avv. *Campodonico* (della difesa): Quello che interessa soltanto a Lei!

L'on. *Calda* si inquieta. Domanda di non essere interrotto; dichiara che non si riuscirà a smentirlo e ha parole violente contro il *Resto del Carlino*. Egli non ha querelato *Bergeret* perchè gli articoli di *Bergeret* successivi al primo incriminato, non contengono accuse nuove.

Avv. *Lanterna* (della difesa): Ma questi articoli le offrivano quello che lei cercava, on. Calda.

Calda, tendendo il viso e scandendo le parole: Mi offrivano soltanto una persona che cercava di fuggire fingendo di assumere la responsabilità.

Marroni scatta: Non è vero, non è mica questo, on. Calda! In quegli articoli c'era tutto ciò che serviva per una persona che avesse un poco di sensibilità.

Di nuovo il battibecco, che è aspro, diventa più vivace. L'on. *Calda* può proseguire con qualche parola, ma è di nuovo interrotto dall'avv. *Lanterna* che vuole si dia atto al verbale di una dichiarazione del Calda; quindi l'on. *Calda* spiega i punti della querela. Su un secondo punto querelato l'on. Calda dà spiegazioni. Venuta alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di me — dice l'oratore — fu presentata una mattina del 1909 e fu sottoposta all'esame degli uffici alcuni giorni dopo. In quei giorni io non andai a Roma e non potei dunque influire sulla nomina della Commissione, cosa che non mi sarebbe stata difficile perchè la Camera non dà troppa importanza a questi strascichi di lotte elettorali.

Alla domanda di autorizzazione contro di me, si oppose l'on. Bentini. Di questa opposizione io apprendo soltanto in questi giorni. Mi duole che l'on. Bentini sia il mio difensore, ma vorrei domandargli sulla sua parola d'onore se io ho influito in alcun modo su di lui.

Presidente. Il Bentini non può deporre: il suo avvocato.

Bentini. Del resto sarebbe inutile che io lo spiegassi: nessuno può metterlo in dubbio.

Calda: Mentre l'on. Berenini aveva preparato una relazione molto grave contro l'on. Marescalchi, questa fu attenuata per desiderio della minoranza. Per il meccanismo della Camera, la proposta sarebbe stata votata soltanto nell'ottobre o nel novembre. Allora io il 7 di luglio pregai il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera perchè la domanda fosse discussa avanti le vacanze. Mi si dice che Andrea Costa fosse informato che io avessi fatto il possibile per evitare la discussione, e perciò avesse espresso un giudizio poco lusinghiero su di me. Se ciò è vero, vuol dire che Andrea Costa era male informato. E passiamo al terzo punto, sul quale io non sarò breve perchè debbo chiarire i miei rapporti con l'on. Giacomo Ferri. Questo è il processo Calda-*Carlino*, ma è anche il processo Calda-Ferri.

Avv. *Laterna* (della difesa, con ironia): Allora bisogna domandare un difensore per Giacomo Ferri...

Bergeret: Io non ho mai visto Giacomo Ferri.

Calda. Lo so, lei non ha visto nulla, lei non ha conosciuto nessuno, lei non sa nulla — dice con aria di compatimento.

Riprendendo l'on. Calda rifà la storia del procedimento Calda-Marescalchi. Si diceva, afferma il Calda, che l'on. Marescalchi fosse l'amico dell'on. Orlando e che si agitasse al Ministero per ottenere l'intervento del Guardasigilli nella causa intentata dal Marescalchi contro l'avv. Gavassi, terminata con una sentenza di condanna di questi, sentenza che io trovai enorme e aspramente commentai sulla *Squilla*.

Avv. *Tazzari* (della difesa): Lei non doveva fare commenti, lei che aveva avuto a che fare col Marescalchi...

On. *Calda*. Ma io non firmai l'articolo. Del resto non ho da vergognarmi di ciò che scrissi all'on. Berenini pregandolo di intervenire presso il Guardasigilli on. Orlando per metterlo in guardia contro dei tentativi che venissero fatti dal Marescalchi.

Avv. *Tazzari* (della difesa): Lei dice che l'on. Orlando è un gentiluomo: come poteva supporre dunque che egli avrebbe ceduto alle influenze illecite?

Calda. Non c'è il solo Orlando, c'è l'intera macchina burocratica ed io, come imputato, dovevo stare in guardia contro un uomo come il Marescalchi il quale si era sempre fatto pagare le sue influenze al Ministero!

La difesa insorge: A verbale!

Un attacco a G. Ferri

Ed ora l'on. *Calda* comincia la sua requisitoria contro Giacomo Ferri, requisitoria che suscita violentissimi incidenti e solleva i più grandi rumori.

Io ho sempre avuto ripugnanza per Giacomo Ferri! — esclama l'on. Calda. — Io diffidavo di lui per la sua rapida fortuna che non discuto, ma che aveva conseguita senza ingegno e senza carriera.

Avv. *Laterna*. Per fortuna che non la discute.

On. *Calda*, scattando furiosamente Io non tollero di essere interrotto. E' un procedimento indegno.

Laterna. Ma non si inquieti, lei, capo dell'ostruzionismo, impresario delle interruzioni...

On. *Calda*, sorridendo: Io sono uno dei deputati che interrompono meno...

Richiamato dal Presidente a restare in argomento, l'on. Calda seguita la sua requisitoria contro l'on. Ferri, spesso interrotto dalla difesa che lo richiama a rispettare gli assenti. Dice che l'on. Giacomo Ferri avrebbe disonorato il partito per tutta Italia, poichè egli non sarebbe persona seria e farebbe il bombardiere solo in piazza. L'on. Calda sconsigliò quindi la ripresentazione della candidatura di Giacomo Ferri e solo a malincuore si rassegnò, per pura disciplina di partito, a sostenerne la candidatura. Avvenne poi — dice l'on. Calda — l'attentato Masetti e la ostentata visita di Giacomo Ferri al colonnello Stroppa. Era il momento in cui la guerra era popolare e noi eravamo accusati di avere armato la mano del Masetti. Fu dunque vigliaccheria quella di Ferri, e fu da tutti deplorata. Quando uno del popolo delinque per un ritorno atavico di belva, noi dobbiamo nascondere in fondo al cuore la nostra disapprovazione...

Questo punto della deposizione-requisitoria dell'on. Calda è vivamente interrotto. Si accende un vivo battibecco tra l'on. Calda e la difesa, mentre il presidente scampanella. L'on. Calda grida che anche suo padre, che è clericale, non avrebbe fatto la visita che fece Giacomo Ferri. E ad un certo momento, alludendo all'on. Giacomo Ferri, dice: — Questo buffone mi era disgustoso...

La difesa insorge: Lei commette la vigliaccheria di insultare un assente!

L'on. *Calda* prontamente rimbecca: Ma verrà qui e lo ripeterò a lui: egli commise una vigliaccheria; è un disgustoso buffone!

Un violento incidente

A questo punto il tumulto che è nella sala è dominato da una voce che viene da una porticina laterale, è una voce concitata, quasi soffocata, che esclama: — Chi dice questo è un vigliacco! Chi mi accusa commette una vigliaccheria!

Tutti balzano in piedi e si voltano verso il luogo di dove proviene la voce, chiedendo: Chi è? chi è che ha gridato?

— Sono io, Giacomo Ferri, che grido che Calda è un vigliacco!

Il *presidente* si inquieta e dice: — L'interruttore deve allontanarsi!

Difatti il delegato di servizio riesce ad allontanare Giacomo Ferri che concitatissimo seguita a gridare insolenze contro Calda che accusa di averlo sempre accusato a distanza.

Mentre a poco a poco si ristabilisce la calma turbata dall'incidente imprevisto e gravissimo e avanti che l'on. Calda riprenda a parlare, il *presidente*, che dà prova di pazienza, invita tutti ad essere moderati: — Io comprendo il loro stato d'animo; ma il Tribunale esige serenità. Lei, on. Calda, ormai ha chiarito il suo pensiero...

L'on. *Calda*, nervosissimo, interrompe il presidente: — Io non ho chiarito niente. Dirò ben altro...

Presidente. Ma lo dica con moderazione!

L'udienza continua.

Le elezioni amministrative

Come i socialisti hanno vinto a Melfi

MELFI, 27.

Alle 10 di ieri sera le urne hanno emesso il loro responso. L'avv. Attilio Di Napoli, ex-sindaco socialista di Melfi, è stato eletto consigliere provinciale del mandamento con 1649 voti, contro 1313 dati al costituzionale avv. Antonino Mancieri.

La vittoria fu salutata col lancio di qualche pietra contro i borghesi che erano al loro Circolo in piazza Municipio; ma la truppa intervenne e fece piazza pulita.

La giornata di ieri va analizzata minutamente — quello che io farò da Potenza — così come è necessario discolpare questa buona e civile cittadina distesa alle falde del Vulture maestoso, dall'accusa gravissima che le si fa dall'intera provincia di essersi convertita al socialismo rivoluzionario.

Melfi non è socialista, come non è socialista il mandamento di Palazzo San Gervasio, che ieri stesso ha mandato al Consiglio provinciale con 1251 voti senza competitori, un altro compagno, il dott. Giuseppe Di Serio, tal quale un altro mandamento del circondario, Basile, ha eletto a proprio consigliere provinciale anche l'avv. Di Napoli con 1000 voti in cifra tonda, contro il costituzionale avv. Marco De Rosa che ha riportato 370 voti.

Di questo fenomeno del melfese vi parlerò a lungo, subito. E' necessario però si sappia un episodio triste e che denota in qual modo si cede costantemente qui alla morale socialista. Nelle due sezioni di Barile sono iscritti moltissimi lavoratori di Rionero, paese distante appena una passeggiatina dal capoluogo del mandamento, ove ieri si combatteva un'altra aspra lotta fra il costituzionale avv. De Rosa e il *leader* del socialismo rivoluzionario melfitano, avv. Di Napoli. I rioneresi avevano deciso all'unanimità di portarsi a Barile per votare il nome del candidato dell'ordine, ciò che naturalmente non faceva troppo comodo ai socialisti. Così ieri al giorno 400 contadini di Barile, armati di randelli e scortati da una schiera foltissima di donne e ragazzi imprecanti, si portarono sullo stradone che da Rionero mena a Barile, per vietare l'entrata in paese ai rioneresi.

L'esigua forza disponibile, una ventina di soldati e pochissimi carabinieri, si precipitarono per la campagna per evitare un gran guaio. Essi furono accolti però da una fitta sassaiuola. Con un sangue freddo lodevolissimo la forza pubblica, sfidando la grandine di pietre, riuscì a sbandare i malintenzionati che, d'altra parte, riuscirono nel loro intento giacchè molti elettori rioneresi, giustamente impauriti, tornarono indietro.

L'on. Santoliquido eletto a Forenza

Ore 16.

A Forenza, altro mandamento, l'on. Santoliquido ha battuto Angelino Tufaroli. L'on. Santoliquido ha riportato 725 voti ed il suo avversario 448.

A Forenza ad una cert'ora giunse in automobile, per sostenere il candidato Tufaroli, il nepote dell'on. Ciccotti, avv. Raffaele Pignatari; ma dovette tornare indietro subito tanto era l'entusiasmo di quella popolazione per l'on. Santoliquido. Tosto protetto dalle guardie e dai maggiorenti del partito avversario, ripartì subito, salutato per lungo tratto da sibili acutissimi.

L'on. Tedesco rieletto consigliere provinc.

ANDRETTA, 26.

L'on. Francesco Tedesco è stato rieletto consigliere provinciale senza competitori con 1351 voti.

Vittoria costituzionale a Livorno

LIVORNO, 27, ore 12.

La votazione di ieri, come vi informai, è proceduta regolarmente. Non si sono avuti a lamentare incidenti se si eccettua una piccola chiassata in una sezione del mandamento del Porto.

Sopra 26.429 iscritti, hanno votato 12.417 elettori cosicchè il concorso alle urne è stato del 47 per cento. I risultati delle elezioni provinciali danno per eletti nel mandamento del Porto cinque costituzionali e un socialista; nel mandamento di S. Leopoldo sono stati eletti otto costituzionali e un socialista e nel mandamento di San Marco sette repubblicani e un costituzionale. E' stato inoltre eletto nel mandamento di San Marco il ferroviere Ercole appoggiato dai socialisti e dai repubblicani con 2358 voti.

Gli elettori per i candidati costituzionali sono stati complessivamente 4171, per quelli repubblicani 2857; per quelli socialisti 2647 e per quelli del blocco 2240.

Si dice che l'on. Sonnino che è elettore nella sezione di Quercianella, essendo proprietario del noto castello del Romito abbia partecipato alla votazione.

Non si conosce ancora il risultato delle elezioni comunali.

I socialisti sconfitti a Palermo

PALERMO, 27, ore 16.

Le elezioni provinciali hanno avuto luogo ieri contemporaneamente alle elezioni comunali e hanno segnato il trionfo dei candidati costituzionali. Per i popolari è stata una sconfitta. Basti dire che nel mandamento Tribunale l'on. Tasca rischia di non restare nemmeno ultimo tra i quattro eletti, perchè esiste una differenza di un voto che lo metterebbe addirittura fuori dagli eletti.

Nel Mandamento Palazzo Reale abbiamo avuto la solita ventata di nasismo, l'on. Nasi e i suoi tre figli hanno vinto per parecchie centinaia di voti. Conosciutisi i risultati ieri sera i nasiani incominciarono una dimostrazione sotto casa Nasi e poi al *Caffè Romerese*. Ad un certo punto vi è stato uno scambio di legnate violentissime fra nasiani e popolari. Vi è stato qualche contuso e molte sedie sono state rotte e molti bicchieri fracassati. Il caffè dovette essere occupato militarmente da due compagnie di fanteria.

I bloccardi battuti a Vicenza

VICENZA, 27, ore 7.50.

Dopo cinque anni di governo bloccardo, ebbe ieri una strepitosa vittoria nelle elezioni amministrative l'unione dei costituzionali liberali, moderati, nazionalisti e cattolici con 5300 voti contro 2200 riportati dai radicali; i socialisti e i repubblicani dicono di essersi astenuti e di non aver presentato una lista: tuttavia si calcola che abbia avuto circa 1500 il massimo.

Iersera dimostrazioni entusiastiche percorsero la città al suono della marcia reale, acclamando ai nuovi eletti.

In provincia di Milano

MILANO, 27.

Eccovi i risultati delle elezioni di ieri in provincia:

A Monza il secondo mandamento è stato conquistato con una strepitosa maggioranza dall'on. Mauri e dal cav. Alessandro Benati che già lo tenevano da molti anni. La vittoria è stata contrastata con ogni mezzo dai socialisti, che però hanno riportato una esigua votazione.

Il mandamento di Codogno è stato conquistato dall'avv. Funaroli con una bella votazione. Il mandamento era occupato prima dall'on. Bignami deputato del collegio.

A S. Angelo Lodigiano è riuscita la lista concordata con circa quattro quinti dei voti. Hanno votato il 70 per cento degli iscritti. Nelle elezioni Provinciali è riuscito il cav. Bassi; i popolari sono rimasti battuti.

A Codogno Monzese la lista cattolico-moderata è riuscita vittoriosa dalle urne. I candidati socialisti restano fuori dalla minoranza per un trentina di voti.

In provincia di Bologna

BOLOGNA, 27.

Si sono chiuse ieri le elezioni per il Consiglio provinciale con la votazione per il mandamento di Loiano. La vittoria dei candidati costituzionali on. Ballarini e comm. Raul De Mortier è assicurata con forte prevalenza. Mancano ancora i risultati della sezione di Monzuno che però non cambieranno l'esito.

In provincia di Bari

BARI, 27.

Eccovi i risultati finora noti delle elezioni, svoltesi ieri in provincia:

A Bitonto, gli iscritti erano 10,332, votanti 4048: sono riusciti eletti a consiglieri provinciali i socialisti prof. Gaetano Salvemini con 3335 voti e Spinelli con 3326. Gli oppositori costituzionali erano l'on. Laudisi, che ha avuto voti 703, ed il prof. Vitaliani 671.

A Monopoli sono riusciti eletti senza oppositori a consiglieri provinciali i democratici Meo Evoli, Palmieri, cav. Ardito.

Ad Acquaviva è riuscito eletto il socialista Jacobellis, con voti 1309 contro il costituzionale Panizza, che ha ottenuto voti 789.

A Molfetta si sono recati alle urne 4850 elettori. Il prof. Salvemini è stato eletto insieme ai salveminiani Altamura e Salacco.

I liberali vittoriosi a Fabriano

ANCONA, 27, ore 14.

Con le elezioni provinciali che hanno avuto luogo ieri a Fabriano, nelle quali sono riusciti tre costituzionali e un popolare, il Consiglio provinciale resta formato da venti costituzionali e da venti popolari.

Il risultato delle elezioni di Fabriano è stato il seguente avv. comm. Marcellini, voti 2438; Malvaioli 2340; Morea 1844; Bennani, popolare, 1612.

Come vedete, è riuscita completamente la lista liberale, pur senza che i liberali fossero scesi con intenzione di battaglia, in campo. I liberali hanno partecipato tuttavia alla lotta abbastanza disciplinati.

Nelle elezioni comunali dei tre mandamenti sono riuscite completamente le liste costituzionali.

Nel Collegio di Caltanissetta

CALTANISETTA, 26.

Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica del collegio di Caltanissetta: Lopiano ebbe voti 4791. Mazzone ebbe voti 1363.

Caillaux visita la moglie alla Conciergerie

PARIGI, 27.

Alle 5 meno un quarto la signora Caillaux è stata visitata da suo marito.

Dopo essersi lungamente trattenuto con l'accusata, Caillaux ha lasciato la Conciergerie senza incidenti alle 6,30.

Formidabile scoppio presso Milano

Numerosi feriti

MILANO, 27, ore 18.

Verso le 14,15 è avvenuta a Greco Turro, piccolo Comune presso Milano, una gravissima disgrazia. Fino a questo momento non sono conosciuti particolari dettagliati; però posso trasmettervi questa breve notizia e credo di essere nel vero.

Verso le 14, improvvisamente, senza che se ne conoscano ancora le cause, è scoppiata una delle caldaie a vapore dello stabilimento Bonelli. Al rombo fragoroso dello scoppio gli operai sono tutti scappati fuori delle officine, mentre l'incendio provocato dall'esplosione divampava spaventoso in un deposito di petrolina annesso allo stabilimento.

In men che si dica lo stabilimento, una enorme e lunga costruzione, era un immenso braciere.

Telefonicamente sono stati subito avvertiti i pompieri di Milano che sono partiti immediatamente con automobili e pompe a vapore, comandati da due ufficiali.

Finora si parla solamente di molti feriti gravi. I pompieri arrivati sul posto hanno cercato di circoscrivere il fuoco; ma data l'impetuosità dell'incendio, alimentato da un venticello fresco che soffia da stamane, le fiamme invece di diminuire, aumentano data anche la quantità enorme di materiale combustibile che si trova nello stabilimento.

Da Milano sono partiti in questo momento altri pompieri di rinforzo, una compagnia di soldati del 78. fanteria, moltissimi carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

Una carrozza precipita in un burrone

Due fanciulli morti e un moribondo

SALERNO, 27.

Il signor Emilio Scantone, di Cava dei Tirreni, stamani si recava, in carrozza, ai bagni di Marina di Vietri, insieme coi suoi tre figliuoli, Enrico, Amedeo e Margherita. La vettura era guidata dallo stesso sig. Scantone.

Giunto sulla strada che da Vietri sul mare conduce a Marina, e che è ripidissima, il cavallo, in uno svolto, si è impennato; e, fatto un movimento brusco, di fianco, in un punto della strada scoscesa che è priva di parapetto, è caduto in un burrone, da un'altezza di 15 metri, trascinando seco la carrozza, che si è abbattuta sul fondo con uno schianto, sfasciandosi.

Nella tremenda caduta sono morti sul colpo due figliuoli del sig. Scantone, Enrico di anni otto, e Margherita di appena quattro anni! L'altro bimbo, Amedeo, di 5 anni, trovasi in gravissimo stato.

Anche il cavallo è morto sul colpo.

Il signor Scantone, che nella caduta è stato scaraventato a due metri dalla carrozza, è rimasto lungo disteso, privo di sensi. Le autorità accorse, dopo aver provveduto al trasporto dei cadaverini, hanno apprestato le prime cure ai due feriti, i quali, adagiati nelle barelle, sono stati trasportati a Cava dei Tirreni, nella casa stessa della famiglia Scantone, posta al Corso Umberto I, e propriamente sul palazzo Vitagliano.

Nella casa trovavasi soltanto la signora Scantone, inferma, ignara di tutto, naturalmente. Ella sapeva che suo marito aveva condotto i suoi adorati bambini a fare il bagno di mare, e ne aspettava il ritorno con la consueta ansia amorosa. Come fare a darle l'annunzio terribile? Tra i famigliari e gli amici accorsi sono seguiti istanti di sbigottimento e d'indecisione indescrivibile. Intanto i feriti erano per giungere; bisognava ad ogni costo avvertire la povera inferma, l'infelicissima madre di ciò che era accaduto; dirglielo cautamente, non rivelandole subito, tutta la verità, la terribile verità.

L'infelice signora, a cui il silenzio delle amiche era di una terribile eloquenza, è caduta riversa, in una impressionante crisi di pianto.

E un'altra scena commoventissima si è svolta in quella casa allorchè, il signor Scantone, appena riavutosi, ha appreso la morte dei suoi adorati figliuoli, e lo stato gravissimo dell'altro bambino Amedeo.

La notizia del tragico avvenimento ha destato a Cava ed a Salerno un senso di raccapriccio e di sincero rammarico, essendo lo Scantone — noto commerciante di Cava dei Tirreni — persona assai stimata.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
27 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 25 luglio	QUOTAZIONE fine luglio 27 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	94 47 ½	94 25
100	1 75	97 4[illegible]	Ren. 3½ % fine mese	94 37 ½	94 17 ½
100	1 75	69 50	Ren. 3 ½ cont. ..	[illegible] —	63 —
500	5 50	284 —	Obbl. ferroviarie	296	294 —
500	48 —	1374 —	Az. Banca Italia	1393	1330 —
500	24 —	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	716 —	711 —
500	30 —	509 —	» Credito Ital. ...	515 —	514
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 —	91 ½
100	4 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	12 —	191 —	» Probank	157 —	156 —
500	16 50	287 —	» Meridionali	507 —	505 —
500	8 —	228 —	» Mediterranee...	224 —	216 —
500	16 —	300 —	» Rubattino....	307 —	300 —
175	6 50	160 —	» Tram. Roma	157 —	156 —
500	12 50	1600 —	» Acqua Marcia.	1790 —	1790 —
500	90 —	876 —	» Gas di Roma ..	812 —	792 —
250	20 —	272 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
250	14 —	294 —	» Condotte	284 —	280 —
200	80 —	1294 —	» Terni	1170 —	1130 —
250	—	154 —	» Savona	158 —	150 —
250	—	204 —	» Elba	200 —	200 —
500	12 50	286 —	» Ansaldo	290 —	290 —
100	—	104 —	» Ferriere	103 —	102 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 ½	103 ½
50	5 —	78 —	» Piombino	70 ½	74 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	120 —	110 —
250	15 —	286 —	» Immobiliari	265 —	265 —
100	8 50	284 —	» Beni Stabili	286 —	282 —
100	2 —	93 —	» Imprese fon.	90 —	91 —
100	2 50	94 —	» Rendita F.	93 —	92 —
250	20 —	554 —	» Carburo	564 —	530 —
100	21 —	430 —	» Kerka	400 —	400 —
50	6 —	116 —	» Azoto	116 —	114 —
70	4 20	67 —	» Soda	64 —	63 —
100	10 —	126 —	» Concimi romani	127 ½	123 —
100	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom. .	65 —	63 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 —	112 —
150	22 —	300 —	» Zucchero Ind. .	295 —	244 —
100	27 50	352 —	» Eridania	404 —	361 —
100	5	131 —	» Fondi Rustici ..	125 —	120 —
52	2 35	54 —	» Marconi	54 —	55 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	244 —
30	—	103 —	» Risanamento ..	103 —	103 —
			CAMBI		
			Parigi	100 70	101 60
			Londra	25 30	25 44
			Berlino	123 30	123 70

Per la protezione legale dei lavoratori

Intervista con l'on. Cabrini

La *Cooperazione Italiana*, organo della Lega Nazionale delle Cooperative, pubblica un'intervista che il dottor Cerlini, direttore della Lega delle Cooperative, ha avuto con l'on. Cabrini a proposito delle recenti deliberazioni prese dalla sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Tali deliberazioni hanno provocato una interrogazione al Ministro dell'industria da parte dell'on. Cabrini, diretta «a conoscere se, per giudicare del valore e dei voti emessi da tale sezione contro l'adesione dell'Italia a conclusioni internazionali, le quali implichino un'estensione dell'attuale protezione legale degli operai italiani, intenda esaminare la composizione e gli ordinamenti di tale sodalizio in rapporto agli scopi della collaborazione sociale consociati nel suo programma».

L'on. Cabrini ha ricordato anzitutto che le istituzioni internazionali di incremento e d'impulso alla legislazione sociale sono tre: la prima si chiama *Comitato permanente internazionale per le Associazioni sociali*. L'altra è *L'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori*, la cui sezione italiana è quella che si adunò la scorsa settimana, e la terza è l'*Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione*. Queste singole associazioni hanno un loro Comitato internazionale e delle sezioni nei paesi aderenti. Esse vivono affiatate per quanto si siano divise nettamente il campo. Alcune volte però non è raro il caso che si verifichino degli sconfinamenti. Per esempio: quando l'Associazione internazionale contro la disoccupazione si occupa di assicurazione contro la disoccupazione, va naturalmente ad invadere il campo della Associazione per le assicurazioni sociali. O se essa si occupa di uffici di consulenza medico-legale tratta una materia che riguarda l'Assicurazione malattia o quella per la protezione dei lavoratori.

Ora nel campo internazionale si sono presi degli utili accordi, accordi che dovrebbero pure essere estesi alle sezioni nazionali per evitare equivoci o malintesi dovuti a questi inevitabili sconfinamenti di attribuzioni specifiche. Infatti col compianto Montemartini si era pensato di creare un'unica istituzione divisa in tre branche per poter nello stesso tempo non disperdendo le poche forze che in Italia si occupano di queste cose, tener distinte le diverse specializzazioni. Con questo accentramento — lasciandosi sussistere le tre branche — si sarebbe potuto coordinare meglio l'utile fatica per l'incremento della legislazione del lavoro ottemperando alle disposizioni degli statuti internazionali.

Gli scopi ed il programma di queste associazioni impongono una collaborazione di classe più che nel senso *politico* nel senso *tecnico* della parola; le decisioni non possono essere che un compromesso; la disposizione di spirito deve essere quella di non sopraffare e creare delle situazioni artificiali perchè un voto espresso può pesare su di un Governo così da indurlo ad aderire ad una Convenzione internazionale di legislazione sociale se ed in quanto quel voto venga emesso di accordo fra gli uni e gli altri; fra le organizzazioni operaie da un lato e quelle padronali dall'altro.

E' quindi necessario che in queste istituzioni siano egualmente rappresentate le forze padronali e quelle proletarie, fra cui deve esserci una zona media neutra, formata da igienisti, da studiosi di legislazione sociale, che ha il compito delle formule di conciliazione o nella peggiore delle ipotesi quello di spostare da una parte o dall'altra per formare la maggioranza, quando le due classi interessate si mostrino irriducibili nelle proprie decisioni.

Nell'ultima assemblea della Sezione italiana dell'Associazione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori non è avvenuto ciò. L'Associazione operò correttamente sino a qualche anno fa ed ebbe parte non lieve nella predisposizione delle due convenzioni internazionali di Berna per l'abolizione del fosforo bianco e del lavoro notturno delle donne: ma da qualche tempo il carattere dell'istituzione, lasciato in balìa delle classi padronali, si è alterato. Ciò per il deplorevole disinteressamento delle organizzazioni operaie, disinteressamento tanto più deplorevole, perchè avvenuto in un momento in cui si stanno elaborando nuove convenzioni internazionali, quella ad esempio per la riduzione a dieci ore della giornata della donna nell'industria e dell'esclusione dei minorenni sino a 17 anni dal lavoro notturno. Questa convenzione è in cammino, tanto che fra qualche mese avrà luogo la conferenza diplomatica per decidere in merito. Il Governo italiano vi aderisce, ma con delle riserve; riserve che gli industriali in questi ultimi giorni, premendo sul Ministero di agricoltura cercano di aggravare trasformandole in una non *adesione* dell'Italia alla duplice riforma.

Ritornando all'attuale composizione della sezione l'on. Cabrini ha detto: «Le organizzazioni padronali, al contrario di quelle operaie, hanno compreso l'importanza dell'Istituzione e sono venute iscrivendosi sempre più numerose sino a questo punto che caratterizza magnificamente la seduta del 15 corrente: poichè all'ordine del giorno figurava la questione dei tre turni di 8 ore nell'*industria siderurgica*, i metallurgici a mezzo della loro Federazione, che funziona in modo da dar lezione alle organizzazioni proletarie, si presentarono alla seduta stessa con 150 iscrizioni versando le quote corrispettive ammontanti a 1500 lire».

L'on. Cabrini aggiunge che egli si trovò solo col Bruno a sostenere gli interessi dei lavoratori contro quelli degli industriali, senza che si sentisse altra voce all'infuori di quella dei dottori Carrozzi Loriga e Ranelletti, che formavano quella zona media alla quale egli ha accennato. Questi, ha continuato l'on. Cabrini si batterono con grande energia, ma inutilmente. A tale punto che non appena fu impostata una questione nella quale c'era dissidio, mi rifiutai di votare constatando che la composizione dell'assemblea era in perfetto contrasto collo spirito della istituzione. Aggiunsi che avrei presi opportuni accordi colle organizzazioni operaie per fare sapere nel prossimo settembre al congresso di Berna come funziona la sezione italiana, e che avrei richiamata l'attenzione del nostro Governo sul carattere di classe della sezione stessa, onde il Governo stesso, possa valutare esattamente i voti fatti dall'assemblea e che sostanzialmente sono contrari alla partecipazione dell'Italia a nuove convenzioni che implichino sviluppo della nostra legislazione del lavoro.

A proposito della giornata di lavoro della donna operaia gli industriali, discutendosi la conclusione Chieri-Corsi, si dichiararono esplicitamente contrari alla prossima conferenza diplomatica.

Su altra questione all'ordine del giorno, il tatto del Presidente dell'assemblea on. Ferrero di Cambiano, evitò risoluzioni aspre e urtanti, ma sostanzialmente l'assemblea concluse col non autorizzare l'adesione a nuove convenzioni di tutela del lavoro.

Conformemente alle dichiarazioni già fatte all'assemblea, ho subito scritto al Ministro di Agricoltura pregandolo di assumere precise informazioni sulla formazione dell'assemblea del 15, e siccome di questa questione è bene parlare al paese, ho presentato anche un'interpellanza, nella discussione della quale io spero che i rappresentanti degli interessi industriali vorranno prendere la parola. In quanto alla sezione dell'Associazione mi auguro che si approvino le proposte modifiche allo statuto della sezione per evitare in avvenire che una parte soverchi l'altra, ma auguro sopratutto che le nostre organizzazioni votino meno ordini del giorno sulla legislazione sociale, ma partecipino più attivamente, come fanno all'estero le loro consorelle, alle discussioni ed ai voti dell'istituzione per lo sviluppo e la difesa della legislazione del lavoro.

Nelle Ferrovie di Stato

Gli applicati diplomati

E' notoria la vertenza fra applicati diplomati e non. Ieri sera, in una sala del Circolo degli impiegati civili, si sono riuniti in numerosissima assemblea, gli applicati degli uffici delle ferrovie dello Stato, assunti come diplomati; e dopo aver udito l'ampia relazione fatta dal collega Tedeschini-Lalli Ercole, della conferenza da lui tenuta quale rappresentante della loro categoria presso la Commissione Reale, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli applicati assunti per concorso come diplomati presso le Ferrovie dello Stato, mentre plaudono all'opera volta in loro nome dal collega Tedeschini-Lalli presso la Commissione Reale, sentono il dovere, provocati dall'ordine del giorno approvato da un'assemblea di applicati non diplomati la sera del 23 corrente di rilevare che i diplomati che delegarono il collega Tedeschini-Lalli a sostenere i loro diritti, se sono minoranza nella categoria, cui burocraticamente appartengono, sono viceversa l'assoluta totalità nella loro speciale categoria che, per la origine sostanzialmente differente ha fisionomia sua propria; e poichè, anche a prescindere da ciò, i colleghi non diplomati dovrebbero apprendere come sia inopportuno parlare di minoranze o maggioranze quando si tratta del riconoscimento di specifici diritti od anche solo della adozione di provvedimenti reclamati da sani principii di equità, sulla cui inoppugnabilità non sono certo i detti colleghi incaricati di giudicare, riaffermano la fiducia che la propria categoria, in relazione alle speciali condizioni di assunzione ed alle sperequazioni subite, ottenga dalla equità della Commissione Reale gli speciali provvedimenti riparatori che ha proposto e validamente sostenuto il proprio rappresentante».

Gli agricoltori e la motocultura

La Società degli Agricoltori Italiani comunica:

Presso la Società degli agricoltori italiani si è riunito, per la prima volta, il Comitato per la motocultura, nominato dal presidente in seguito al voto dell'ultima assemblea. Erano presenti il cav. Coribelli e l'on. Zaccagnino, assistiti dal prof. Mondini.

Si stabilì di raccogliere un largo materiale bibliografico e di ricercare le pubblicazioni periodiche sulla motocultura. Si manifestò l'avviso che la motocultura debba svolgersi non per azione di singoli privati, ma a mezzo di speciali istituzioni (società, cooperative od anonime, che si propongano un'azione essenzialmente industriale. Si riconobbe l'opportunità di un largo sussidio da parte del Ministero di agricoltura per incoraggiare la costituzione di queste società o imprese lavoratrici. Ne consegue la necessità di un istituto centrale autonomo in Roma al quale il Ministero di agricoltura conceda un sussidio nella misura che assicuri un'azione efficace e pratica, certamente non conseguibile, qualora lo stesso sussidio fosse sminuzzato fra le diverse regioni. L'istituto dovrebbe essere in relazione diretta con l'Istituto di meccanica agraria, che dovrà sorgere presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano.

In una prossima riunione il Comitato studierà i mezzi perchè il proposto Istituto centrale autonomo possa svolgere la sua azione nei diversi centri, ed assicuri il concorso dei [illegible]

Le casse di risparmio

Al 31 marzo l'importo dei depositi fruttiferi delle diverse categorie presso le Casse di risparmio ordinarie era il seguente:

Depositi a risparmio	L. 2,615,427,069
Depositi in conto corrente	» 77,533,665
Depositi su buoni fruttiferi	» 69,200,566

Complessivamente i detti depositi ammontavano a L. 2,762,150,001.

Nei primi tre mesi dell'anno l'aumento fu in tutto di L. 35,414,588. Crebbero di lire 20,044,056 i depositi a risparmio; L. 8,463,581 i depositi in conto corrente e di L. 5,916,151 i depositi su buoni fruttiferi.

Nel primo trimestre del 1913 l'aumento complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di Risparmio ordinarie era stato di L. 26,742,981.

I depositi delle Casse di risparmio postali nel primo trimestre 1914 sono saliti da lire 2,091,537,470 a L. 2,121,272,209 con un aumento di L. 29,734,758.

Nel primo trimestre del 1913 l'aumento è stato di lire 30,462,350.

Per la flotta aerea

Per cura dell'ispettorato aeronautico sono state sottoposte alla firma dell'on. Grandi, ministro della Guerra, le norme relative al conferimento delle varie cariche del personale navigante sui dirigibili ed aeroplani della flotta aerea.

Le norme comprendono anche i programmi e criteri di prova e le norme per formare le graduatorie e le commissioni.

Gli ufficiali del personale navigante sui dirigibili militari, possono essere successivamente nominati allievi piloti; ufficiali di bordo di dirigibili; comandante in 2.a di dirigibile; comandante di dirigibile.

Gli ufficiali del personale navigante sugli aeroplani militari possono invece essere successivamente nominati: allievi di scuola piloti; piloti di aeroplano; istruttori di scuola piloti.

Nella Regia Marina

Sono state disposte le seguenti promozioni nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi: ad archivista di 1.a classe l'archivista di 2.a classe Fazzi; ad applicati di 1.a classe gli applicati di 2.a classe Giuocomazzi, Sarpellon, Impallomeni; ad applicati di 2.a classe gli applicati di 3.a classe Bellucci, Vincenzo e Schiavetta.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 210 Volts, 44 periodi, da 25 cavalli.

Per cambiamento di sistema

SI CEDONO A BUONISSIME CONDIZIONI

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA„

Via Milano, 37 - ROMA

GLI SPORTS

Landini transvola il Monte Rosa

recando un passeggero

Il volo da Novara a Viege

VIEGE, 27 (cantone del Vallese).

L'aviatore Landini partito, pilotando un monoplano *Gabardini*, dal campo di aviazione di Cameri, presso Novara, alle 5,2 di stamani per la traversata del Monte Rosa, recando a bordo come passeggero il dottore Lampugnani Giuseppe, è passato al disopra del Monte Rosa, del Nordangrat, del Jägerjoch, del Gornergrat, del ghiacciaio di Findelen e della valle di Zermatt ed ha atterrato senza incidente presso Viège alle 7,50.

Gli aviatori hanno trovato nella traversata delle montagne una tempesta di nebbia e intenso freddo; l'altezza massima raggiunta durante il volo è stata di 4,200 metri.

Per controllare l'altezza i barografi sono stati regolarmente piombati prima della partenza dal commissario dell'Aereo Club ing. Nogretti. Il Landini appena disceso ha telegrafato a Cameri: «Volo felice; sono sceso alle 8».

L'aviatore per passare sul massiccio del Monte Rosa si è innalzato a cinquemila metri, battendo così tutti i *records* di altezza italiani, con e senza passeggieri. E' la prima volta che una grande montagna viene valicata con passeggieri. Tanto Chavez che Bielovucich e Vider, i quali attraversarono, i primi due il Sempione e l'ultimo la Jung Frau, erano soli.

E' da notarsi ancora che l'aeroplano era perfettamente e completamente di fabbricazione italiana, e così pure il motore.

CICLISMO

Il Giro di Francia

vinto da Thys

PARIGI, 27.

I commissari del Giro Ciclistico di Francia si sono riuniti per deliberare definitivamente sul caso Thys. Essi hanno profittato della riunione per decidere anche sull'affare Rossius, rimasto in sospeso, ed hanno deliberato che i due corridori, i quali, avendo rotta una ruota, il primo nella quattordicesima tappa e il secondo della tredicesima, non hanno provveduto essi stessi i loro mozzi al controllo, siano penalizzati di trenta minuti. Thys ha interposto appello.

Partiti alle 7.18 da Dunkerque, i partecipanti a questa ultima tappa del Giro in numero di cinquantacinque, giungono in una trentina in gruppo a Boulogne sur Mer, dove passavano alle 7.18. Dopo questo controllo, anche quei pochi che erano stati distaccati sulle ondulazioni del terreno riprendevano contatto coi *leaders* e a poco a poco il gruppo annoverava quaranta unità.

Intanto Borgarello che aveva forato una gomma alla uscita da Boulogne mentre inseguiva con successo il gruppo, veniva travolto da una automobile e, pur restando incolume era costretto ad attendere che un compiacente ciclista gli cedesse una ruota, avendo nella caduta rotto quella anteriore della sua bicicletta, ma anche dopo questo incidente, il piemontese riprendeva contatto nei pressi di Abbeville dove il gruppo passava alle dieci e trenta, molto in ritardo sull'ora prevista. Causa precipua del ritardo un forte vento contrario che mai cessò di ostacolare l'andatura dei corridori. Nel gruppo si trovano anche Pratesi, Erba, Bertarelli, Spinelli, Alavoine, che sembrano i favoriti dai chiodi e dalle altre insidie della strada.

Non ostante i distacchi per le bucature il gruppo era ancora compatto a Beauvais dove una quarantina di corridori passavano quasi insieme. La salita di Bois de Molle non provoca sensibili spostamenti, ma sulla salita di Saint Germaine e su quella di Coeur Volant, si operavano le prime selezioni. Pelissier passava al comando con cinquanta metri di vantaggio e poi, con scatti ripetuti portava il suo distacco a più di duecento metri su Thys che precedeva di quasi altrettanto Brocco e Rossius.

I quindici chilometri che restavano da percorrere per giungere al traguardo del Parco dei Principi erano quasi interamente occupati dalla folla. Pelissier nella stretta striscia libera in mezzo alla strada, passava in volata, sperando forse di guadagnare i due minuti che potevano dargli la vittoria agognata, ma prima di entrare sul cemento, era raggiunto dai suoi tre immediati inseguitori.

Primo arrivava Pelissier ma subito dopo giungeva Thys che nonostante le penalizzazione rimaneva sempre il trionfatore del dodicesimo giro di Francia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pelissier, Rossius, Brocco, Thys in ore 13.21'16"; 5. Trousselier in ore 13.22'27"; 6. Faber, Egg, Godivier, Duboc, Munro in ore 13.23'17"; quindi 24. *Erba* in ore 13.51'33"; 28. *Bertarelli* in ore 13.51'49"; 31. *Borgarello*; 33. *Pratesi*; 41. *Spinelli*; 49. *Cucchetti*; 51. *Gol*.

La classifica generale

1. Thys in ore 200.28'[illegible]"; Pelissier in ore 200.30'28"; 3. Garrigou in ore 203'29'47"; 7. Spiessens in ore 204.23'49"; 8. Lambot in ore 205.37'32"; 9. Faber ore 206.45'51"; 10. Heusghem in ore 208.17'57"; quindi 16. *Erba* in ore 211.50.16"; 26. *Borgarello* in ore 215.47'2"; 33. *Pratesi* in ore 220.50'58"; 37. *Bertarelli* in ore 223.37'14".

Primo della categori isolati è il francese Botte.

L'"handicap„ della Sportiva Nazionale

L'Associazione Sportiva Nazionale ha fatto disputare ieri un *handicap* ciclistico di km. 32, che ha dato il seguente risultato: 1. Samonolo Umberto del Club Sportivo Po — 2. ad una macchina Ileri, id. — 3. Ginori — 4. Adducci — 5. Patrici — 6. Delle Fratte.

Seguono Paciucci, Cellarosi, Grandi, Pasini.

MOTOCICLISMO

[C]orsa motociclistica

Come nel Circuito di Brescia, dove la «Triumph» si classificava prima, seconda e terza, anche nella grande competizione di ieri «Coppa della Consuma» guadagnava i primi posti con Rogai 1.o Feuci 2.o e Zau 3.o.

E' noto come questa sia una corsa difficilissima, trattandosi di superare una salita ripidissima di 15 km. E' in tali prove che risulta la bontà della macchina, perchè in corse piane il maggior merito è dovuto al coraggio del corridore.

In Roma il deposito di queste rinomate motociclette è in Via Quattro Fontane 114.

La Coppa della Consuma

FIRENZE, 27.

La classica corsa motociclistica in salita per la conquista della coppa della Consuma ha avuto ieri la sua effettuazione riuscendo a raccogliere un ottimo successo. I risultati ottenuti sono stati i seguenti:

Prima categoria: 1. Rogai alla media di 56.133 — 2. Fenci — 3. Zan — 4. Brilli.

Seconda categoria (1000 cmc. con carrozzella laterale e un passeggero): 1. Piana Ettore — 2. Lazzari — 3. De Battista.

IPPICA

Il campionato europeo di trotto

vinto da Adlon

FAENZA, 27.

La giornata di ieri di corse al trotto era assai interessante, figurando in programma il Campionato Europeo, che riusciva di importanza per la presenza di *Pierrot* del signor Belgé. Una folla enorme gremiva il campo di corse: si calcola che siano state incassate oltre diecimila lire di ingressi. Il Campionato è rimasto ad *Adlon*, mentre *Pierrot* — tra la generale delusione — si classificava secondo; ma ha lasciato l'impressione di aver dato in gara quanto poteva. Risultati:

PREMIO MILANO: 1.o *Oceano*; 2.o *Reggio*; 3.o *Uri*; 4.o *Bellis Cuser*.

PREMIO TRIESTE: 1.o *Bedvilkes* in 2.16' e un quinto; 2.o *Edgir Kuser*; 3.o *Ubaldo*; 4.o *Baban*; 5.o *Imperatore*.

CAMPIONATO D'EUROPA — Prima prova: 1.o *Pierrot* che però viene squalificato per andatura scorretta, assegnando la prova ad *Adlon* in 2'13" 3/5; 2.o *Mack's Mack* in 2'14" 4/5; 3.o *Codero* in 2'16" 1/5; 4.o *Marigold*.

Seconda prova: Moltissime partenze false che rendono nervosi i cavalli ed i guidatori. Finalmente al «via» buono i cavalli partono in gruppo serrato con alla testa *Mack's Mack* che la mantiene ad onta che sia sempre minacciato da vicino da *Adlon*. Giungono: 1.o *Mack's Mack* in 2'14"; 2.o *Adlon* in 2'15" 1/5; 3.o *Milly Fleet* in 2'18"; 4.o *Codero* in 2'18" 2/5; 5.o *Marigold*, mentre *Pierrot* viene nuovamente squalificato per andatura irregolare.

Terza prova: Nuovamente si hanno false partenze. Arrivano 1.o *Adlon* di Pietro Rossano, in 2'13" 1/5, guadagnando il Campionato d'Europa; 2.o *Pierrot* in 2'15"; 3.o *Milly Fleet*; 4.o *Codero*.

NUOTO

La Milano-Abbiategrasso

MILANO, 27.

La grande gara internazionale di nuoto Abbiategrasso-Milano (chilometri 20) si è svolta ieri dinanzi ad una grande folla. Il tedesco Vogeley prendeva subito la testa ed in una nuotata progressiva impressionante riusciva a pigliare 9 minuti di vantaggio sul milanese Cova e con tale vantaggio tagliava primo il traguardo. — 2. Cova Angelo — 3. Rossi Enrico — 4. Gavirati — 5. Piccinini.

Provincia Romana

Consiglio Provinc. Sanitario

Nella seduta che il Consiglio Provinciale di Sanità ha tenuto sotto la presidenza dell'on. senatore Annaratone, sono stati trattati importanti affari.

L'assemblea ha approvato il Capitolato sanitario, le modificazioni relative ad aumento di stipendio dei medici di Torrice, Falvaterra, Ischia di Castro, Camerata Nuova, Corneto Tarquinia, Monterotondo, S. Angelo Romano, Strangolagalli, Alatri e Roccagorga.

Ha espresso parere doversi rinviare per le opportune modificazioni i capitolati di Viterbo (per la condotta di Magugnano), di Arcinazzo Romano, di Roccalvecce, di Grotte di Castro, di Valmontone, di Frascati, di Tolfa e di Anguillara Sabazia. Poichè il Comune di Ceprano non ha voluto modificare — secondo vuole la legge — il capitolato sanitario, ha deliberato che sia provveduto d'ufficio trasmettendo gli atti alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Approvò il regolamento d'igiene del Comune di Labico, e respinse per modificazioni, quello di polizia mortuaria di Viterbo.

Approvò pure i progetti di fognatura dei Comuni di Supino e di Olevano Romano, nonchè dell'ampliamento del cimitero di quest'ultimo.

Circa ai servizi veterinari, approvò la proposta dell'ufficio per i vari Consorzi veterinari ed i capitolati per le condotte veterinarie di Ronciglione, di Corneto Tarquinia e del Consorzio per Segni, S. Polo dei Cavalieri, S. Angelo e Marcellina, respingendo quello di Tuscania. Così dette parere favorevole per l'aumento di stipendio alla condotta consorziale di Sezze, Bassiano e Sermoneta, di quelle di Bagnorea e non accolse il ricorso dell'ufficiale sanitario di Supino, che chiede compensi per visita alle carni macellate.

Approvò il regolamento per l'esercizio del mattatoio in Anzio e in Bagnorea.

Infine riguardo alle nuove domande presentate di trasferimento di sede di alcune farmacie ha deliberato di occuparsi esclusivamente di quei casi dovuti a forza maggiore, rinviando la trattazione degli atti dopo la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge sull'esercizio delle farmacie.

Esaurito l'ordine del giorno, prese la parola il cav. dott. Ballerini, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma per esprimere all'on. senatore Annaratone a nome della parte elettiva del Consiglio Provinciale di Sanità i più vivi e sentiti ringraziamenti per le premure e la benevolenza con le quali egli trattò sempre gli affari della sanità e dei singoli medici condotti, manifestando in ogni occasione il massimo zelo, la più solerte energia e la più scrupolosa equità, perfettamente interpretata dall'ufficio del medico provinciale, a difesa degli interessi dell'igiene e sanità pubblica e dei servizi sanitari.

A questa manifestazione di cordiale gratitudine e di affettuosa simpatia, si associarono il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti e dei Veterinari, il senatore on. Marchiafava e singolarmente tutti i membri del Consiglio, augurando all'illustre uomo, che lascia la Prefettura di Roma, i più fervidi voti di prosperità e manifestando la persuasione che egli potrà in Senato rendere ancora importanti servizi alla Sanità del Regno come ne seppe rendere infiniti alla Capitale del Regno.

L'on senatore Annaratone rispose a tutti affettuose parole e nel congedarsi stringendo commosso a ciascuno la mano, assicurò che mai sarà per dimenticare, la opera dei singoli, le elevate discussioni e le conseguenti deliberazioni — che sempre adottò — ispirate in ogni momento al bene pubblico e al perfezionamento dei servizi sanitari, del Consiglio Provinciale Sanitario di Roma che ebbe l'onore di presiedere per molti anni.

Viterbo

LA STAGIONE TEATRALE

La stagione lirica annuale si inaugurerà il 15 agosto p. v. e si protrarrà sino al 10 settembre, termine delle feste cittadine di S. Rosa. L'impresa Rosatini e C.i allestirà il «Faust» di Gounod e l'«Amico Fritz» di Mascagni. Non conosciamo l'elenco artistico, sappiamo per ora che sarà direttore d'orchestra il maestro Giovanni Amaniera del concerto cittadino. Vogliamo sperare che anche l'annunciata stagione sia all'altezza delle tradizioni artistiche del nostro Teatro e che tanto il Municipio che la Commissione teatrale s'adoperino affinchè gli spettacoli vengano allestiti con decoro e con valore d'artisti e di esecutori. Ne riparleremo a suo tempo.

SERVIZIO TELEFONICO

La Società Anonima dei Telefoni di Viterbo ha inviato in questi giorni una circolare ai suoi abbonati a firma del consigliere delegato ing. Aldo Netti colla quale si avverte che quanto prima saranno attivati i nuovi posti telefonici pubblici di Capodimonte, Marta, Orte e Vitorchiano. Colla stessa circolare si previene che le conversazioni dirette da abbonati di Viterbo ed eventuali abbonati di tali paesi, saranno, come per regolamento gratuite; ma che le conversazioni dirette alle cabine saranno soggette alla tassa ordinaria di L. 0.30 per Vitorchiano di L. 0.40 per Orte, Marta e Capodimonte oltre la spesa di espresso di L. 0.10. Si previene inoltre che la società si riserva di applicare, dietro nuovo avviso, tali norme regolamentari anche per gli altri posti pubblici della rete urbana di Viterbo.

Mentre facciamo plauso alla Società per i nuovi posti telefonici che vanno ad attivarsi, non troviamo che sia conforme ai regolamenti ed ai patti contrattuali già in vigore la disposizione con la quale s'impone agli abbonati la tassa per le conversazioni da essi dirette alle cabine dei nuovi posti telefonici; e con la riserva poi di applicare tali nuove norme agli altri posti pubblici della rete urbana.

In che consisterà allora il diritto dell'abbonato di comunicare gratuitamente ai Comuni del circondario se in mancanza degli eventuali abbonati circondariali non rimanesse più consentito di poter chiamare alla cabina la persona con cui occorre conversare?..

Sappiamo che già è stata fatta circolare una sottoscrizione di protesta tra tutti gli abbonati diretta alla società per la revoca delle disposizioni proposte.

Marino

BANCHETTO D'ONORE

Ieri ebbe luogo un banchetto in onore del sindaco ed assessori.

Molti furono i brindisi. Maggiormente riscossero unanimi applausi il sig. cav. uff. Luigi Capri Cruciani il dott. Valletta e il commendatore Desideri. Non mancò di brindare Stanislao Masi.

A tutti gli oratori rispose con belle parole il sindaco sig. cav. Vito Quagliarini e giustamente dimostrò che il solo sindaco con tutta la volontà poco e nulla può fare se anche i cittadini non si prestano con il loro aiuto morale.

Il banchetto poteva riuscire molto più numeroso e importante se i promotori non si fossero limitati ad invitare a parteciparvi una cerchia ristretta di persone. Eppure il prezzo era talmente modico che nulla giustifica le esclusioni, che hanno suscitato parecchi malumori.

Sezze

UN BANCHETTO

Iersera nelle sale del Circolo cittadino si tenne un banchetto di addio in onore del giudice avv. Giacinto Santoro il quale è stato traferito presso la R. Pretura di Frosinone.

Si volle festeggiare l'amico ed il consocio che seppe cattivarsi le simpatie generali della cittadinanza, il magistrato integro che, anche nei momenti più difficili, seppe amministrare la giustizia con senno, equità e dottrina, senza predilezioni e senza rancori.

Rilevando tali virtù brindarono i vice pretori avvocati Boffi e Lombardini l'avv. Lizzini, l'avv. Abenda, il dott. Baldassarini, ai quali rispose il festeggiato con parola buona e con squisito sentimento di modestia.

Tivoli

UN'ELARGIZIONE DEGLI EREDI ARNALDI

In occasione del primo anniversario della morte del compianto commendatore ing. Nicolò Arnaldi, che sarà celebrato domani con un funerale, i figli hanno fatto pervenire al presidente dell'ospedale la cospicua somma di lire 150 da erogarsi a favore dei poveri. Domani sarà inaugurato al giardino Garibaldi il busto in bronzo di Nicolò Arnaldi, ma per espresso desiderio della famiglia non si farà nessuna cerimonia ufficiale.

In città è benevolmente commentato il bel gesto degli eredi Arnaldi che con la munifica elargizione hanno voluto seguitare gli atti di benemerenza compiuti più volte a profitto della nostra città dal loro illustre genitore.

TENTATO VENEFICIO

Ida Imperatori per ragioni amorose ha tentato avvelenare la sorella Rosa immergendo in un bicchiere d'acqua una soluzione di solfo da fiammiferi, ma senza grave effetto.

Ida Imperatori è stata tratta in arresto.

Gli esami per i conducenti di caldaie a vapore

La Camera di Commercio e Industria comunica a quanti possono averne interesse, che anche presso i suoi uffici trovasi ostensibile il decreto prefettizio col quale, in seguito ad autorizzazione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, viene istituita in Roma una sessione di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore e che inoltre nel decreto è stabilito che gli esami incominceranno nella prima quindicina di ottobre e che le domande per essere ammessi dovranno pervenire alla R. Prefettura non più tardi del 10 settembre p. v.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato i seguenti decreti

che chiama a far parte della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio il cav. Giuseppe Cattaneo e il cav. ingegnere Cloteo Castellini;

che conferma il prof. Giuseppe Prato professore straordinario di economia politica nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino con l'obbligo altresì di impartirvi lo insegnamento della scienza delle finanze e diritto finanziario;

che nomina la professoressa Angela Giuliano titolare stabile di lingua francese nella R. Scuola Media di commercio in Brescia;

che nomina la professoressa Virginia Longoni titolare stabile di lingua francese nella R. Scuola Media di commercio di Palermo;

relativo ai demani denominati «Avinella» e «Incoronata» in comune di Montescaglioso (Potenza);

che approva il nuovo statuto organico dell'istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato con sede in Roma;

che previo parere del Consiglio dei ministri approva due tariffe di assicurazione mista immediata a premio decrescente con abbuoni, deliberate dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

che conferisce al comm. prof. Teobaldo Danesi, l'ispettore generale delle industrie agrarie l'incarico della vigilanza sui consorzi di difesa contro la fillossera in qualità di regio commissario;

che nomina il cav. prof. Felice Franceschini commissario straordinario per le operazioni contro la fillossera con giurisdizione nelle regioni della Liguria Piemonte Lombardia, Emilia e nelle provincie di Verona e Vicenza;

che approva e rende esecutivo il Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commercio temporaneo e girovago nel distretto della Camera di commercio di Reggio Emilia;

che conferma il cav. Ettore Silva, direttore di vivai di viti americane, nell'ufficio di commissario straordinario per le operazioni contro la fillossera, con giurisdizione nelle provincie di Bari, Foggia, Lecce, Potenza, Salerno;

che estendono le leggi sul bonificamento dell'Agro Romano alle tenute *Tor dei Cenci* e *Ostia*;

relativo alla sistemazione del bacino montano del torrente *Carusa* ed affluenti di destra *Secco* e *Gava*, in provincia di Genova.

OLINDO MALAGODI Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

— Impianto di un posto di movimento al kmm. 32-668 della linea Milano-Vigevano. Importo del lavoro L. 47.000. Seduta di aggiudicazione giorno 4-8-914.

— Ampliamento del servizio merci in stazione di Borgo S. Martino. Importo del lavoro Lire 25.500. Seduta di aggiudicazione giorno 5-8-1914.

— Costruzione di una Casa Cantoniera doppia fra le stazioni di Casteggio e S. Giulietta sulla linea Alessandria-Piacenza.

— Importo del lavoro L. 16.000. Seduta di aggiudicazione giorno 6-8-914.

Roma 24 luglio 1914.

Kundmachung:

In Oesterreich-Ungarn wurd von Seiner Majestät eine teilweise Mobilisierung ordnet.

Diejenigen Dienstpflichtigen, welche aus diesem Anlasse einzurücken haben, werden hievon durch Einberufungskarten verständigt.

Den Einberufenen werden die Reisekosten vergütet.

Zur Erfolgung des Reisekostenbeitrages haben sich jene Einberufenen, welche nicht über die erforderlichen Reisemittel verfügen, unter Vorweis der Einberufungskarte bei der nächstgelegenen k. u. k. Vertretungsbehörde zu melden.

Den übrigen Einberufenen werden die Reisekosten nach den bestehenden Vergütungssätzen nachträglich ausbezahlt.

Einberufene, deren Wohnsitz der Monarchiegrenze näher gelegen ist, als dem Amtssitze der nächstgelegenen k. u. k. Vertretungsbehörde, haben sich direkt in die Einbruchstation zu begeben.

Es wird gleichzeitig zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass zugunsten der sofort einrückenden einberufenen Stellungsflüchtigen sowie der Deserteure eine allgemeine Amnestie erlassen wurde, welche auch für nicht einberufene jedoch sofort einrückende Stellungsflüchtige und Deserteure gilt.

ROM, den 26. Juli 1914.

K. und K. Oesterreichisch-Ungarische Konsulat.

Hirdetmény:

Az osztrák-magyar monarchiában ő Felsége a részleges mozgósítást elrendelte.

Azon hadkötelesek, akik ez okból bevonulni kötelesek, erről behívójegygyel értesítve lesznek.

A behivottaknak az utazási költség meg lesz térítve.

Azon behivottak, akik elegendő úti költséggel nem rendelkeznek, a behívójegy előmutatása mellett jelentkezzenek a legközelebbi cs. és kir. kir. képviseleti hatóságnál.

A többi behivottnak az utazási költség a fennálló kártalanítási szabályok értelmében utólag megtéríttetik.

Azon behivottak, akiknek lakhelye a monarchia határához közelebb fekszik, mint a legközelebbi cs. és kir. képviseleti hatóság székhelye, egyenesen a monarchiában levő legközelebbi határállomásra kötelesek indulni.

Köztudomásra hozatik, hogy ő Felsége az azonnal bevonuló behívott sorozó — szökevényeknek és katona-szökevényeknek közbocsánatot adott, amely a be nem hívott de azonnal bevonuló sorozó — szökevényekre és katonaszökevényekre is kiterjed.

ROMA, 1914 július hó 26.

A cs. és kir. osztrák-magyar konzulátus.

Notificazione:

In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà una parziale mobilizzazione.

Quegli obbligati al servizio, i quali in seguito a ciò devono consegnarsi, ne saranno informati con carte di richiamo.

Ai richiamati vengono abbuonate le spese di viaggio.

Quei richiamati che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio, dovranno rivolgersi verso esibizione della carta di richiamo alla più vicina I. e r. Autorità rappresentativa per l'estradazione del contributo alle spese di viaggio.

Agli altri richiamati le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente secondo i tassi di abbuono vigenti.

I richiamati il cui domicilio si trova più vicino al confine della Monarchia (stazione di entrata) che la sede d'ufficio della più vicina I. e r. Autorità rappresentativa, dovranno recarsi direttamente nella stazione d'entrata.

Contemporaneamente si comunica, che è stata accordata un'amnistia generale a favore dei renitenti alla leva e dei disertori chiamati, che immediatamente si presenteranno. Tale amnistia viene pure estesa a quei renitenti alla leva e disertori, che pur non essendo richiamati ugualmente immediatamente si presentano.

Roma, il 26 luglio, 1914.

I. I. e R. Consolato d'Austria-Ungheria

Per Giordano Bruno a Spoleto

SPOLETO, 27. — Ieri la Commissione esecutiva per le onoranze a Giordano Bruno si è recata insieme ai professori Cimbelli e Leonardi a Gualdo Tadino per il collaudo della Stele marmorea dello scultore Storelli che sarà apposta sulla facciata della palazzina Riccardi.

Ci si informa che detta Stele sarà con eccezionale solennità inaugurata il 17 settembre prossimo venturo.

L'INAPPETENZA
L'INDEBOLIMENTO NERVOSO
LA SPOSSATEZZA
LE ATONIE GASTRICHE
LE FEBBRI MALARICHE
CONVALESCENZE di MORBI INFETTIVI

si guariscono infallibilmente con l'uso della

CHINA - GUACCI

(Marca MORO)

Rimedio ufficialmente riconosciuto dal Governo e da tutti i medici come il PIU' EFFICACE TONICO - RICOSTITUENTE ANTIMALARICO, anche nella stagione estiva.

Per evitare le sostituzioni e le contraffazioni chiedere sempre CHINA - GUACCI (Marca Moro) e badate bene che la Marca sia quella qui riprodotta.

Vendita principale presso il CHIMICO FARMACISTA GIOV. GUACCI Largo Carità 6 NAPOLI - Telefono 43-72

Vendesi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.

N. B. — *La China Guacci si presenta limpida, mentre le imitazioni sono torbide e dannose alla salute.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 30-R

AUTENTICHE novità Inedite: Cachets ricreazioni sensazionali. Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 10-9565-R

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Cassa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-54436-R

20000 garantite prima ipoteca beni immobili Umbria restituibili 4000 annue, cercansi. Esclusi anonimi intermediarii; offerte con condizioni: Porto Arni 1234 Bologna. 21-9561-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BAR caffè elegantemente montato Esquilino pigione mite cedesi prezzo vera occasione non potendo accudirvi. Splendido affare. Rivolgersi piazza Vittorio 57. R-20-35695

Matrimoniali

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

VEDOVO, distinto gentiluomo cinquantenne, morale ineccepibile, ottima posizione economica, colto, sposerebbe vedova o signorina anziana, anche se straniera, che abbia stessi requisiti. Cestinansi anonimi escludensi intermediarii. Indirizzare Esibitore Libretto N. 15293, posta, Roma. 33-9597

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BAGNI DI MARE — Antibes — Hôtel du Cap — Casa prim'ordine, spiaggia privata. A. Sella, proprietario stessa casa Hôtel Kurhaus, Andorno, (Biella). 2778

NETTUNO affittansi subito appartamentino mobiliato, prezzo mitissimo. Scrivere: Roma, Cimarosa, Spina. R-11-35667

PALACE HOTEL PARADISO presso Frucchia. Posizione meravigliosa amenissima 900 m. s/m clima ottimo, 120 camere. Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta, Telegrafo Pontepetri. 3036-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BICICLETTA messa a nuovo splendida occasione mezzo contropedale prezzo mite. Piazza S. Croce 8. R-14-35694

MOTOCICLETTA Scott quasi nuova vendesi. Libreria Mantegazza. Via Nazionale 145, Roma. R-11-35691

OCCASIONE. Causa partenza vendesi automobile 35 HP. Fiat 1912 completa con due carrozzelle Torpedo e Ballon, smontabile tutti in ottimo stato per lire ottomila (esclusi mediatori). Via Margutta 42. R-29-35436-R

OCCASIONE eccezionale causa partenza, vendesi splendida Fiat torpedo 20-30. Garage Isotta, Fraschini, v. Lombardia. R-14-35675

PIANOFORTI esteri legittimi nuovissimi incrociati liquidansi 600-700. Incaricato Gherardi 6 Gregoriana. R-12-35693

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

POSSIDENTI ovunque vi troviate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63973

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

PER negozio articoli di lusso cercasi socio ventimila disposto assumere direzione amministrativa. Scrivere Sacalbe posta Roma. R-16-35483-R

VENDESI antica, unica, privilegiata Farmacia località vicinissima Roma, 8000 abitanti riuniti, causa partenza. Rivolgersi: Marcelli, Modena 52 Roma. 15-35588-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI ogni città, escluse Milano Torino, Venezia impegnate, concessionario esclusivo automatico novità. Guadagno sicuro continuato. Scrivere Cassetta 186 C. Haasenstein e Vogler Milano. 3060-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTANSI centralità presso via Nazionale quartieri subito. Via Boschetto 41-A. R-10-64543

AFFITTASI app. 9 camere 2 ingressi 3 balconi altro di 6 camere balcone al p. 1 prezzo mite. Rivolgersi via P. Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11. R-28-64277

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19 app. piano ammezzato 7 camere prospiciente villa Borghese. Bagno Termosifone, ascensore. Vacouna. R-16-64278

VILLINO nove vani affittasi via Giuseppe Mantellini 15 (vicolo Scorpione) per informazioni Patriarca villino di fronte. R-16-35662

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAMERA elegante semilibera panorama anche affitto breve. Aurora 23 interno 12 (angolo Ludovisi). R-13-35697

PENSION Belvedere, Arcione 71. Ogni comfort moderno. Abbuonamenti pasti serviti ampie fresche terrazze. Ascensore telefono 3571. R-16-35676

PER quindici agosto affittasi Gran salone e salottino elegantissimo mobiliato quasi libero persone serie con pensione e senza. Via San Nicola Tolentino 50 piano primo destro. 25-35685-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CORRISPONDENTE veloce dattilografa espertissima già pratica uffici ottimo stipendio cercasi azienda commerciale. Tessera 01980. R-14-35299-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A abilissima sarta scuola parigina confeziona vestitini abiti e tailleur prezzi miti puntualità consegna. Cinelli via Convertite N. 5 angolo Corso Umberto. 18-R-21-3540-R

ENOLOGO Agronomo diplomato ventottenne cerca subito posto direttore amministrazione oppure impiego adeguato offrirebbe cauzione seimila benestante. Enologo Presta San Sosti (Cosenza). 20-9590

PITTORE decoratore giovane intelligente capace anche figura cercherebbe occupazione mite pretese. Scrivere: L. 38 Haasenstein e Vogler. R-16-64557

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. 24. Scrupoli ravvivano ansie, passione. Palpitando per te solo, sognoti. Porteraimi artistica fotografia? 9607

ALDA CARA. Perchè non ti fai viva? Ritardando rispondermi temo sempre mio lettere intercettate. Trepido per te. Come desideroti libera o comunque felice. Sbagliai scrivendo? consigliami ricordami. 3064-R

AVARA. Leggi dunque qui sempre? Dimmi «si» oppure «no» incontrandomi perchè possa regolarmi. Ti vedo assai indifferente anzi mi sfuggi, sono stato sei mesi in silenzio per tuo vantaggio per vedere di zittare le voci che correvano e tu ora mi obblighi a contenermi differentemente. Tu sai bene che non mi persuado facilmente! Dimmi dunque quando e dove vai. 50-9606

BARBAGIANNI. Quando penso che il nostro romanzo parlato è anche un romanzo vissuto mi sembra impossibile che tu non ti senta tutta commossa tutta presa da un discorso in cui ogni parola è un gemito ed ogni sillaba un lamento. Capisci la mia sincerità? Se no preferisco tacere per sempre. 509599

DESIO inestinguibile. Quando tornai? Presto sarò solo. Tutto combinato. Mai sarebbe migliore occasione di questa. Scrivimi dammi speranza. Ho fatto tutto per te. Eternamente tuo. 9593

L T. Amore caro. Noto affare Benevento. Lunedì martedì. Sarò teco coll'anima ognora. Vogliami bene. Ardentissimi... 14-35?7

LTN. Sempre più disperato senza te, mio amore; ricordando ore felici sono solo... solo!.. Come stai?... Vivi tranquilla. Eternamente — 12. 20-9598

REPERLI. Tua, letta in ritardo, rendemi felice, agitato, pauroso nuove delusioni. Non posso aggiungere altro; vedrai, anima mia, quanto t'amo il tuo sempre. 3065-R

SE RENZ. Gior... ricorda corrispondenza Virg.. Erm... pregato accennarlo questa rubrica, desiderandosi inviargli unica ulteriore comunicazione. 16-9605-R

SIGNORA ammirata alla prima rappresentazione dell'«Aida» allo Stadio da signore nella fila terza poltrona accompagnato è vivamente pregata indicare modo poterle esternare profonda devozione. Indirizzare Biglietto cinque lire 039652 fermo posta. 22-9695

SIGNORA con bambina bionda lungamente ammirata caffè Faraglia domenicasera compiacendosi corrispondere viva simpatia a chi mostrolle Tribuna voglia indicare mezzo rivederla parlarle scrivendo tessera ferroviaria 72760. 26-9601

121212. Altrettanti infiniti saluti... Quando scrivi (fai sempre piacere!...) ad evitare ritardi, disguidi indirizza sempre semplicemente Ravenna; oppure Rimini fino giorno 27. 2082-R

22 B 26. Finchè le ore che seguiranno la 01653 saranno tanto tristi quanto 05649 vorrà dire che tutto il 07594 sarà 00569 ancora. E continuo per 03421 sempre 00550 pensando te sola. Dammi presto le notizie che aspetto con impazienza febbrile. 03965 sempre 00591 sempre 00569 tutto. 30-86000

5 AGOSTO. L. Puntualmente ricevetti raccomandata ringraziandotene infinitamente dell'affettuosissime espressioni d'amore invioti pensieri infiniti b 12-9602

29 SETTEMBRE. Attesi... invano nessuno vedo più i giorni passano nulla senti nel cuore? tuo sempre. 16-35656

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unitamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Un guadagno

minimo di L. 5 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

CONCESSIONARI ESCLUSIVI della Pubblicità sui seguenti giornali:

Roma — Tribuna — Messaggero — Tribuna Illustrata.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas — Guerin Meschino — Il Ricamo — Novità — Moda Illustrata.
Bologna — Giornale del Mattino — Resto del Carlino — Avvenire d'Italia.
Firenze — N[illegible] — Il Nuovo Giornale.
Genova — S[illegible] XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercantile — Liguria del Popolo — Successo — Settimana Religiosa — Amico delle famiglie.
Napoli — [illegible] — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli — Il Roma.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo — Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna di Bergamo.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Panaro.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro.
Spezia — Il Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Trento — Alto Adige — Trentino.
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.25
Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	16.35
Direttis.	19.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.35

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	9.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.35
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	16.50
Direttis.	18.1[illegible]
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.5[illegible]
»	8.40
Accelerato	13.—
Accelerato	16.15
Diretto	19.4[illegible]
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.1[illegible]
Accelerato	6.[illegible]
»	8.51
Accelerato	15.48
Accelerato	17.19
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.3[illegible]
* Diretto	12.25
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.2[illegible]
Diretto	21.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.58
Misto	6.45
Festivo	7.30
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.1[illegible]
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.45

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	2.10
Diretto	14.35
Direttis.	18.5
* Accel.	19.3[illegible]
Direttis.	21.5
Diretto	23.30

Linea Albano

Omnibus	4.55
Omnibus	5.30
Omnibus	10.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	15.[illegible]5
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.30
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	16.25
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.30
Omnibus	9.40
Omnibus	15.10
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.50 — 8.10 f — 14 — 19.10.
Partenza da Trastevere: 6.58 — 7.30 — 9.30 f — 14.7 f — 14.22 — 19.37.
Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.35 — 21.3 f — 23.30 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 0.30 7.35 8.25 — 10.4[illegible] 11.35 13.45 — 14.[illegible] 15.26 17.22 — 17.45 20.25 22.1[illegible] — 22.30 22.25

Linea Fiumicino-Roma: 8.30 11.21 15.14 21.7

Linea Firenze: 6.40 8.5 8.[illegible] — 13.10 16.50 19.54 — 19.55 0.10

Linea Ancona: 0.10 7.5 10.10 — 14.30 19.30 23.30

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.50 *23.35

Linea Pisa: [illegible] *7.10 7.30 — 8.30 9.15 13.15 — 15.40 *18.15 19.15 — 17.25 20.50

Linea Nettuno: 9.15 10.40 14.15 — 10.20 *22.5 23.— — *23.45

Linea Frascati: 6.50 [illegible] 9.40 — 14.35 16.40 19.50 — *21.40 22.30

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.30 — 19.— 18.30 20.15 — 21.—

Linea Terracina: [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.55 — 6.56 — 8.15 — [illegible] — 11.45 — 13.15 — 16.17 — 19.
Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.32 — [illegible] — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 4.50 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.20 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.20 — 13.55 — 17.35 — 20.40.
Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

SOLO DA NOI!

Lire 2.45

CAMICIE in vera FOULARDINE per UOMO

COLORI DI GRAN MODA

MAGAZZINI GENNARO ZINGONE ALLA MADDALENA

(angolo Uffici [illegible]icario - ROMA)

NOVITA'

VENTILATORE A SPIRITO

Agisce come un ventilatore elettrico, 30 centesimi di spirito per 12 ore di funzionamento. Trasportabile ovunque.

Prezzo L. 95.00

Domandare prospetto alla Ditta concessionaria esclusiva:

EMILIO GENNARELLI e C.

NAPOLI - Monteoliveto 39-44

TELEFONO: 30-60

GRATIS il Petroviol che costa L. 3 a chi compera la tintura innocua di L. 3, e viceversa.

CAPELLI BELLI

avrà chi userà il Petroviol Fantasia di profumo soave. Arresta la caduta, distrugge la forfora e non li fa mai imbianchire. Le tinture istantanee e progressive sono innocue. Il Depilatorio è istantaneo e innocuo, L. 5. Farmacia **Fantasia**, via Merulana, 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16. **Consultazioni** L. 5, rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Cinto e pomata per guarire l'Ernia insieme all'Impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis, chiusi due francobolli.

Industriali, Commercianti, Professionisti!

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "**LA TRIBUNA**" diffusissimo in Italia ed all'Estero

Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Ecco che ora egli va alle assise per tentar di salvare il capo di quell'odioso Sarcigne, ricco borghese, che ha violato due bambine e le ha sventrate in condizioni di abominevole crudeltà sadica. Sarà un'attrazione mondana, un soggetto da articoli, vedere «il giovane avvocato principe» delle cause civili mostrare «una nuova faccia del suo talento». Raimondo, armato di responsi dei più grandi alienisti, sosterrà l'irresponsabilità: invocherà i diritti della scienza, il rispetto dell'essere privato del suo libero arbitrio, ecc. E forse salverà dalla ghigliottina il mostro! Puah!...

Una seconda lettera di Marziale è giunta ier l'altro a mattina. Non so se sia stata la tristezza del maltempo di novembre che ci affliggeva, ma la nostra angoscia è stata tale che in tutta la giornata ci siamo appena scambiata qualche parola.

Questa volta Marziale, alle minaccie, aggiungeva lamenti e preghiere:

«Voi non avete il diritto di dimostrarvi così dura con me — egli scriveva — voi dimenticate che per quanti e quali siano i miei torti, io vi ho amata, vi amo ancora. Ed è per ritrovarvi un giorno, ritornata ad un più sano apprezzamento delle cose e ad una maggiore indulgenza, che ho acconsentito ad allontanarmi momentaneamente. Non posso credere che il tempo trascorso non vi abbia permesso di riflettere e di comprendere: nulla può rompere il legame che ci unisce e di cui Marcella è preziosa testimonianza.

Credete voi che sia piacevole per me di vivere come un lupo in questo paese sperduto, mentre che potrei, se si rendesse giustizia alle mie capacità, trovare alfine un impiego degno di me in una grande città come Parigi, Marsiglia o Bordeaux? Mi sono deciso a non espatriare più. Se voi volete che io viva qui, venite a trovarmi, prima della fine dell'anno, con vostra figlia. Per la questione del denaro, debbo dirvi che m'è impossibile continuare a passarvi la pensione di milleduecento franchi all'anno che avevo consentito a passarvi; d'altronde vostra madre sarà ben lieta di albergarvi...»

Certamente, ma Marziale dimentica che confiscando le rendite della dote di Nicoletta, egli commette un vile abuso di autorità.

Riquenne, consultato, mi ha detto confidenzialmente:

— Ho potuto ottenere da suo genero delle assicurazioni precise. Egli vive assai ignominiosamente ed ha ripreso le abitudini di intemperanza e di sregolatezza. Mi lasci partire peggio sarebbe che egli tornasse qui senza preavviso.

Quindici giorni sono passati, e Marziale ordina; il tiranno selvaggio riappare; egli scrive:

«Non adducete più il pretesto della vostra salute. Voi non siete malata, ne sono sicuro. Comunque, non lo siete in modo da poter rifiutare di raggiungermi. Ascoltami, Nicoletta. Tu sai che ciò che io voglio lo voglio sul serio e che nessuna forza mi farà cedere. Ricevuta questa lettera, prenderai il treno con tua figlia. Non cercare pretesti. Non forzarmi a venire a cercarti io stesso!»

Io ho ceduto alla calma amicizia del dott. Riquenne. Egli parte oggi per Agram.

Otto giorni di attesa penosissima. Egli ci scrive:

«Ho veduto Beyfers. Era tempo. L'alcool o le relazioni con una contadina, specie di Messalina rustica, un amore tempestoso, tutto scenate e colpi, esasperano il suo carattere irritabile. E' malato, il fegato gli cagiona intollerabili sofferenze, e, senza morfina, finirebbe per appigliarsi a una risoluzione disperata. E' capace di uccidermi, ma anche di uccidere qualcuno. Spero di riprendere un po' d'ascendente su lui. Ma non ne rispondo. Bisogna che lo levi di qui e lo conduca in viaggio verso un paese più ridente, l'Italia o il Cairo. Ma egli vorrebbe fermarsi da Nicoletta, ed è ciò che bisogna evitare!»

— Io non voglio vederlo — ha detto mia figlia; — mi getterò piuttosto nella Senna; o fuggirò, sì, fuggi!

Ella sa, certissima, che, nel vasto mondo, c'è qualcuno che, raccolto, pieno d'amore, risoluto, senza paura, l'aspetta... L'han gridato i suoi occhi e ho usato molte vane parole per convincerla. Nel medesimo tempo, la indovino sconvolta. Non invano ho pesato su lei, da mesi, con tutta la mia convinzione e sincerità. Un sordo lavoro s'è avolto in lei. Sa bene che non può abbandonare sua figlia confidandola a me, giacchè il padre avrebbe il diritto di prendersela. Sa anche che non può condurre con sè «Melarosa» verso l'avventura e lo scandalo. E questa doppia impossibilità l'imprigiona in questo matrimonio che detesta e la induce a una semi rassegnazione spaventosa. Se Marziale avesse potuto emendarsi, ritornare un compagno tollerabile, forse, a lungo andare, come tante donne che non possono spezzare il loro giogo, si sarebbe adattata a un *modus vivendi* che ne rispettasse la libertà intima. Ma come, dinanzi alla pericolosa frenesia di questo sciagurato!...

E non pertanto lei sente, a volte, io l'indovino, pietà di lui. Amore, tenerezza, consuetudine d'affetto, tutto è morto in lei; è preda del disgusto e dell'orrore; ma la pietà indebolita e fragile, persiste vagamente in lei per quest'uomo che l'ha rivelata all'amore e alla maternità. E' riuscita ad abolire il primo sentimento, ma non il secondo. E lo voglia o no, Marziale è il padre di sua figlia, «Melarosa», nè sul viso, nè nelle attitudini mentali, nulla ha che richiami, che attesti l'eredità del sangue e dell'anima paterna; e tuttavia è la figlia di quest'uomo. E rimane, a dispetto della distanza, dell'odio, e rimarrebbe anche a dispetto di un impossibile divorzio, un fatto che non può essere annullato.

Il figlio — Marziale lo ha detto con ragione — è la testimonianza del legame infrangibile che lega questi nemici. Quale disgrazia che questo povero Beyfers ami così male, così orgogliosamente, così brutalmente Nicoletta!... Poichè egli l'ama, ed è quindi, dopo tutto, da compiangersi. E Nicoletta lo sente e ne soffre in ciò che ella ha di migliore, non potendo conciliare la propria pietà con la propria condotta, non potendo nulla per questo marito impotente a guarirsi anche se volesse, dei suoi torti, e che è sempre padrone di ricominciare a torturarla. E pure chi sa se egli non potrebbe divenire come una fiera domata, ove ella riuscisse ancora ad amarlo?...

Che cosa dunque io sto augurando? Nicoletta mi crederebbe pazza!

III.

E' lugubre, questa fin d'anno: io e Nicoletta avremo un triste Natale e un tetro capo d'anno. Felice «Melarosina», alla quale questi giorni recano doni e feste! I Gimone saranno assenti; una gita a Nizza... Han bisogno di respirare, dopo la lor grossa emozione!

Il dott. Riquenne, per il quale non possiamo nutrire maggior gratitudine, è riuscito a strappar Marziale dal suo inferno; l'ha condotto a Saint-Moritz, tra le nevi e l'aria pura, ma Marziale non potrà più amministrare i beni del principe Kolensky. Troverà un altro posto? E dove?

Questa mattina i giornali annunziano che Milart è stato rilasciato mediante una cauzione. Forse per dar modo a Milart, che dicesi strozzato dal carcere preventivo, di difendersi dalle accuse di scrocco e di fallimento? Egli assicura che i suoi affari fileranno se gli lasciano le mani libere.

Credo che questa soluzione transitoria sia stata un sollievo per mio figlio. Ed è anche per me che soffro per i commenti del mondo, per i giudizi che i nostri stessi amici potrebbero fare su Raimondo. All'opera della Maternità, certe allusioni discrete della signora des Pièges, il biasimo contenuto della signora Marc Navère, una cattiveria della Solnot e un contrattempo della signora Moulon m'han fatto assai soffrire: più m'invecchio e più aumenta la mia sensibilità.

(Continua.)

(Proprietà letteraria).

Il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

I testi Gaetani di Laurenzana, Benedetti e De Martino

Ancora Luigi Mastroviti

Diamo la fine del processo di ieri, riprendendolo dalla seconda parte della deposizione Mastroviti:

Avv. Magrini. Sa se il capitano Magrini fu a pranzo dal console De Faccendis e se a quel pranzo si trovava anche Luciano Magrini?

Mastroviti. Il giorno 8 maggio 1913 fui a pranzo al Consolato italiano a Vallona, invitato dal console De Faccendis; vi erano i giornalisti Benedetti, Luciano Magrini, Fraccaroli e il capitano Magrini. Ricordo benissimo che, quando il capitano Magrini e Luciano Magrini furono presentati, il primo, dopo poche parole di saluto, disse al

LUIGI MASTROVITI

secondo molto sommessamente: Badi che alla posta di Vallona esiste una lettera per lei.

Avv. Scimonelli. Questo però non era stato mai detto dal capitano Magrini..

Avv. Magrini. Se ne sarà scordato! Ma è certo che questa circostanza faceva parte della nostra posizione difensiva.

Il confronto Mastroviti-Luciano Magrini

Pubblico ministero: Chiedo che si chiami il sig. Luciano Magrini e gli si contestino le circostanze su cui ha deposto il Mastroviti.

Luciano Magrini (andato presso il banco del tribunale): Il discorso che il signor Mastroviti ha riferito e che avrei con lui tenuto a Corfù è assolutamente falso...

Presidente. Vorrà, almeno, dire, non esatto, non vero...

Luciano Magrini. Il signor Mastroviti non era, in fondo, un giornalista; era un negoziante di olio; era un piccolo corrispondente della *Tribuna*. Si potrebbero sentire parecchi testimoni sulla sua moralità.

E fa qualche nome...

Mastroviti (sorridendo con calma): Sono persone scacciate dal console De Faccendis!

Presidente. Lei, signor Magrini, non si permetta di offendere il Mastroviti; altrimenti lo faccio tornare al suo posto!

Luciano Magrini. Potrei leggere gli articoli del Mastroviti, che era sguaiatamente ellenofilo.

E legge infatti qualche brano di articoli del Mastroviti...

Avv. Di Benedetto. Produce quel giornale?

Luciano Magrini. Sì.

Mastroviti. L'ho detto anch'io: ero ellenofilo. E sono rimasto tale fino a quando ho visto insultata l'Italia e il nostro prestigio! Allora il mio sentimento di italiano si ribellò; e feci il mio dovere! (con forza). Non ha diritto di chiamarmi mentitore chi ha tradito il nostro paese!

Luciano Magrini. Io ho scritto quello che ho scritto! E' là!

Mastroviti (scattando in piedi e fissando in faccia il Magrini che gli è in piedi di fronte). Lei ha tradito il nostro paese; e chi mentisce è Lei!

Pubblico Ministero. Io chiedo che si contesti al sig. Luciano Magrini il denaro o meglio l'offerta fatta, secondo il teste, al Mastroviti. Su questo punto deve restringersi la contestazione.

Luciano Magrini. Ripeto è tutto falso.

Pubblico Ministero. Si trovava il Magrini a Corfù nel giorno indicato?

Luciano Magrini. Il 4 o il 5 aprile mi trovai a Corfù dove attendevo danaro dal mio giornale per tornare in Italia, ma tutta l'opera mia giornalistica smentisce quello che ha deposto il teste contro di me. Escludo di aver fatto al Mastroviti la offerta di danaro per cambiare contegno verso i Greci. Ciò potrà confermare il conte di Laurenzana, dal quale andavo ogni volta che mi recavo a Corfù. Egli potrà deporre anche sulla impossibilità morale che io abbia fatto proposte di quel genere al signor Mastroviti.

Avv. Scimonelli (volgendosi verso il pubblico). Ma insomma, ci lascino fare il nostro dovere, non ne possiamo più.

Presidente. Ma che cosa è? Forse qualcuno del pubblico interrompe? Chi è?

Avv. Scimonelli. Io non denunzio nessuno; soltanto reclamo il diritto di fare il mio dovere.

Presidente. Se qualcuno interrompe lo farò uscire fuori!

Luciano Magrini. Io non frequentavo il Mastroviti, perchè sapevo che era una persona equivoca.

Presidente. Signor Magrini, la smetta di chiamare persone equivoche i testimoni! Quando il testimone è qui, lei ha l'obbligo di rispettarlo! E io devo rispettare, perchè il Tribunale decide chi è, fra due, la persona equivoca!

Mastroviti (a Magrini). Lei, quando ha visto me a Durazzo, è fuggito!

Luciano Magrini. E perchè sarei fuggito?

Mastroviti. Perchè aveva paura che io seguissi le sue orme! Perchè sapeva che io lo conoscevo! Perchè tutti gli italiani l'evitavano, lo consideravano come un rinnegato!

Confronto fra i due Magrini

Luciano Magrini. Nego assolutamente che l'8 maggio, in Vallona, il capitano Magrini, quando fummo invitati a pranzo dal console De Faccendis, mi abbia avvertito che alla Posta austriaca esistesse una lettera per me.

P. M. (a Luciano Magrini). E' vero che al pranzo del console fu presentato al capitano?

Luciano Magrini. Fummo presentati a tavola.

Presidente (al capitano Magrini). E' vero che ella fu presentato al giornalista Magrini?

Cap. Magrini. E' vero; e quando fummo presentati io dissi a Luciano Magrini che all'ufficio postale austriaco era una lettera a lui diretta. Vicino a lui era il Mastroviti.

Avv. Scimonelli. E perchè di tale circostanza non parlò nel suo interrogatorio?

Cap. Magrini. Mi sfuggì; ma del resto, essa risulta dalla posizione testimoniale presentata a mia difesa.

Avv. Scimonelli. Vorrei chiedere al testimone la conferma di quanto ha già detto: di avere cioè fatto opera filellenica con una rivista e con parecchi giornali.

Mastroviti. Sì, confermo la cosa.

Avv. Scimonelli. Può precisare l'epoca nella quale cominciò a scrivere contro la Grecia?

Mastroviti. Cominciai a scrivere contro l'elemento greco nel gennaio 1913.

Avv. Scimonelli. Riconosce per suo l'articolo *Janina greca* dell'11-12 marzo 1913 sul *Mattino?*

Mastroviti. Sì, è articolo mio. Io non avevo preconcetti contro i Greci; protestavo contro la campagna da essi condotta contro l'Italia.

Avv. Scimonelli. Sa di massacri commessi dai greci?

Mastroviti. La verità sui massacri non si poteva mai sapere.

Avv. Scimonelli. Ha scritto mai su questi massacri?

Mastroviti. Non ricordo. Ho scritto tante corrispondenze! Sono corrispondente della *Tribuna*, del *Mattino* e del *Corriere delle Puglie*.

Avv. Scimonelli. Quando sarebbe scappato il signor Magrini?

Mastroviti. Nel maggio, come ho già detto.

Avv. Carabellese produce alcuni numeri della *Tribuna*.

Mastroviti. E' vero che da Corfù spedii una corrispondenza alla *Tribuna*, pubblicata nel gennaio dal titolo «Dimostrazioni anti-italiane in Grecia». Confermo anche il contenuto di un altro articolo «La stampa e le relazioni italo-greche» inserito nel numero 41 della *Tribuna;* e così pure per la corrispondenza inserita nel numero 100 della *Tribuna*, 10 aprile 1913 dal titolo «Dimostrazione a Corfù contro gli italiani».

Avv. Scimonelli. Dichiaro subito che io insisto perchè il teste Mastroviti non sia licenziato prima che venga a deporre il conte di Laurenzana.

Confronto Mastroviti-Facchinetti

Avv. Scimonelli chiede che sia di nuovo interrogato il teste Facchinetti, che è nell'aula, sulle circostanze ora narrate dal signor Mastroviti.

Il Facchinetti va presso il banco del Tribunale, e comincia ricordando dove e come conobbe il Mastroviti.

Anche il Mastroviti ricorda un episodio al quale prese parte insieme al Facchinetti.

Facchinetti. So che il Mastroviti a Vallona, più che un corrispondente, era un agente italiano!

Mastroviti (con forza). Mi onoro di averlo fatto! Mi onoro altamente di aver servito il mio paese!

Avv. Di Benedetto. Gli altri erano agenti francesi!

Facchinetti. Non lo dirà a me!

Il pubblico rumoreggia.

Si sgombra l'aula - L'udienza sospesa

Gli avvocati sono in piedi, gridando.

Il pubblico continua a partecipare vivamente alle apostrofi che da una parte e dall'altra si incrociano durante l'emozionante confronto. I rumori crescono sempre più. A un tratto, il Presidente ordina lo sgombero della sala e sospende l'udienza.

Il delegato di P. S. cav. Abbate eseguisce l'ordine con fermezza e rapidità.

Mentre il tribunale si trattiene fuori dell'aula sgombera di pubblico, sorgono parecchi altri piccoli incidenti.

Il tenente Gervasutti, che è rimasto nel pretorio, avvicinandosi ad un gruppo di avvocati e di giornalisti dice:

— Il Mastroviti è stato in Grecia un mio collaboratore, ed è un galantuomo.

Il tenente, vedendo poi nel gruppo l'avv. Scimonelli, lo rimprovera dolcemente di aver portato in pubblico il fatto della stretta di mano a Luciano Magrini.

Avv. Scimonelli. L'ho detto, perchè, se Luciano Magrini non fosse un galantuomo, lei non gli avrebbe stretta la mano.

Gervasutti. Io, per giudicare Magrini, attendo la sentenza del Tribunale.

E così l'incidente, svoltosi sempre in forma cortese, ha termine.

Si riprende l'udienza

Alle ore 17 torna il Tribunale, che fa rientrare il pubblico, ma un po' alla volta.

Il Presidente interroga ancora il Facchinetti, il quale dice:

— L'incontro a Durazzo con Luciano Magrini e con Mastroviti avvenne il 19 o il 20 maggio, e non il 15.

Mastroviti. Può essere che l'incontro sia avvenuto il giorno 19 o il giorno 15.

Si torna a parlare dell'opera del Mastroviti, che il Facchinetti ha chiamato opera di agente italiano.

Il Mastroviti, mentre si sta dettando a verbale questa circostanza, esclama di nuovo:

— Io mi onoro di avere cercato di giovare al mio paese! Ho preso una palla alla gamba!

Avv. Scimonelli. E chi nega ciò?

Avv. Di Benedetto. Ma vorreste con ciò forse dimostrare che il testimone non dica il vero?

Avv. Scimonelli. Non diciamo questo!

Facchinetti. A Brindisi, anche recentemente, il Mastroviti mi fornì delle informazioni che il De Faccendis dichiarò non vere; e rimproverò Mastroviti per averle pubblicate sulla *Tribuna*.

Mastroviti. Ciò non è vero. Quelle notizie furono pubblicate dai giornali austriaci.

Avv. Scimonelli. Il teste Mastroviti ha avuto offerta dal capo dello Stato Maggiore di andare in Albania?

P. M. Mi oppongo alla domanda.

Mastroviti. Comunque, dichiaro che la cosa non è vera!

Avv. Di Benedetto. Chiede che sia richiamato il teste Gervasutti.

Avv. Di Benedetto. Ha conosciuto a Corfù il Mastroviti?

Gervasutti. Sì; era corrispondente della *Tribuna* e del *Mattino*, e faceva il commerciante di olii.

Avv. Di Benedetto. Ha avuto il Mastroviti incarichi gratuiti di fiducia dal Governo?

Il Pubblico Ministero si oppone alla domanda, ed il Tribunale non crede di rivolgerla al teste.

Avv. Carabellese. Il teste Gervasutti conosce dei fatti relativi alla vita del Mastroviti?

Gervasutti. Non conosco alcun fatto determinato che dimostri che il Mastroviti non sia una persona rispettabile.

Avv. Di Benedetto. Ha avuto rapporti col Mastroviti?

Gervasutti. Io fui mandato in Grecia per impedire il contrabbando delle armi per la Cirenaica e la partenza di ufficiali turchi. Mi sono giovato, oltre le due persone che ho già nominato, anche del buon Mastroviti, del galantuomo Mastroviti, del patriota Mastroviti, che io non ho rimunerato. Egli ha avuto solo il rimborso delle strette spese di viaggio e di telegrammi. Sperava forse in un compenso morale che pure gli è mancato.

Avv. Di Benedetto. E' vero che il Mastroviti, nel disimpegnare il suo incarico, fu ferito ad una gamba?

Gervasutti. Sissignore.

Corrado Cavicchi

E' chiamato il signor *Corrado Cavicchi*, operatore cinematografico.

Egli così depone:

— Tra il 10 e il 15 aprile 1913, in Corfù, mentre io e Mastroviti andavamo alla posta, fummo raggiunti da una carrozza, nella quale era Luciano Magrini, e da lui fermati. Io domandai al Magrini, per favore, di attestare in una dichiarazione scritta, che io ero in possesso di un libro preso nella villa Allatini in Salonicco, in sua presenza, ed appartenente ad uno dei figli del sultano Abdul Hamid.

Il Magrini acconsentì, ed io andai a casa per prendere il libro. Quando tornai, udii le ultime parole che il Magrini diceva al Mastroviti:

— Io ho molte amicizie e devozioni in Grecia e nell'Egeo. Nel caso che Ella abbia bisogno di me, non mi dimentichi.

Dopo andato via il Magrini, siccome il Mastroviti rimase nervoso e irritato, ed io, che poco prima lo avevo visto ilare, insistetti per conoscere la ragione del suo cambiamento, egli, dopo essersi schermito, mi disse:

— Quella *figura porca* del Magrini, non sai che cosa mi ha detto? Mi ha invitato a scrivere a favore della Grecia, di moderare i miei articoli contro la Grecia e mi avrebbe fatto ottenere un sussidio dal Governo greco.

P. M. Quando ha conosciuto il Magrini?

Cavicchi. L'ho conosciuto in Atene. Aspettavamo insieme il rilascio della tessera.

Esibisce poi il libro preso nella villa Allatini, sul quale è l'autentica del Magrini.

Interrogato *Luciano Magrini*, dice:

— Probabilmente io ho messo la firma lo stesso giorno che fu trovato a Salonicco. (Mormorii — proteste).

Presidente. Ma qui vi è la data...

Luciano Magrini. Si può interrogare in proposito Hans Barth.

Il tribunale dà atto che l'attestato del Magrini è così concepito ed è scritto nella parte interna della copertina del libro:

« Quaderno del figlio del Sultano Abdul Hamid, raccolto nella villa Allatini nel 5 novembre 1912 dal sig. Corrado Cavicchi.

In fede, 5 novembre 1912, *Luciano Magrini*, inviato speciale del *Secolo* ».

Pubblico ministero. Su altri oggetti trovati a Villa Allatini furono apposte consimili autenticazioni?

Cavicchi. Nossignore. Il signor Hans Barth prese un mozzicone di sigaretta; un altro una scheggia di legno...

Avv. Carabellese. Sul quaderno stesso è scritta a lapis la data del rinvenimento. Se l'autenticazione del Magrini fosse stata fatta lo stesso giorno 5 novembre 1912, non sarebbe stato necessario l'appunto fatto a lapis per ricordare la data.

Cavicchi. A provare che il Magrini firmò a Corfù, sta il fatto che a Salonicco era anche Hans Barth. Se la firma fosse avvenuta a Salonicco, avrebbe firmato anche il Barth.

Presidente. E' vero che, quando Mastroviti raccontò la proposta di compenso da parte del Governo greco, Lei disse di non meravigliarsene?

Cavicchi. Io dissi al Mastroviti di non sorprendermi, perchè il Magrini stesso mi aveva narrato che a Volo era andato insieme con uomini armati in un'isola dell'Egeo per sollevare la popolazione greca.

Avv. Di Benedetto. Il teste Mastroviti che può dire sulla data apposta al libro?

Mastroviti. Vi fu una piccola discussione, perchè il Cavicchi e il Magrini non ricordavano la data della visita alla villa Allatini.

Alle 17.50 l'udienza è rimandata a domani, ore 11.

La sedicesima udienza

Continuano vivacissimi i comenti alle risultanze della movimentata ed importante udienza di ieri. Si prevedevano parecchi strascichi agli incidenti di ieri; e sembra anche che alcuni testimoni anche oggi saranno messi a confronto fra loro. L'on. Monti-Guarnieri si lamenta del resoconto che oggi ha dato del processo un giornale del mattino, specialmente per quanto riguarda la frase pronunziata dall'avv. Scimonelli sul conto del capitano Castoldi.

Il tribunale entra nell'aula alle ore 11,25. Il pubblico è numeroso, ma calmo.

A proposito delle frasi dell'avv. Scimonelli contro Castoldi.

L'on. *Monti-Guarnieri*, difensore del capitano Magrini, chiede subito la parola (segni di viva attenzione).

Presidente. Parli pure.

L'on. *Monti-Guarnieri* fa queste dichiarazione:

— Un giornale del mattino — riferendo un incidente avvenuto ieri in questa aula a

GAETANI DI LAURENZANA

proposito di alcune parole pronunziate dal collega Scimonelli all'indirizzo del cap. Castoldi — ha pubblicato che quelle parole furono da me sorprese mentre venivano confidate all'amico Maraviglia, mettendo così nella luce più antipatica nella quale possa mettersi un professionista di fronte ad un collega ed al pubblico.

L'incidente di ieri mi ha addolorato profondamente, perchè si è svolto tra me ed il collega Scimonelli, cui mi legano stima ed affetto vivissimi: ma appunto per questo, e per quanto mi dolga ritornare sopra quell'incidente, tengo a dichiarare che so e sento di non aver mancato — come non ho mancato mai in 25 anni di professione — alla legge della correttezza professionale.

L'avv. *Scimonelli* risponde:

— Dichiaro di avere avuto nella vita prove positive, da parte dell'on. Monti-Guarnieri, di stima, di affetto e di amicizia. Così come è lontano dal mio pensiero, deve esserlo dal pensiero di ognuno che l'on. Monti-Guarnieri abbia obbedito ad un calcolo. Egli non ha obbedito che ad uno scatto improvviso del suo temperamento, spiegabile nell'ardenza di questo dibattito appassionato, che è come un braciere ardente.

Prego quel giornale del mattino di accogliere questa mia dichiarazione e tenere conto delle mie intenzioni.

Presidente. Io credo che sarebbe meglio che non avvenissero incidenti fra avvocati, perchè lasciano sempre strascichi dolorosi allo svolgimento della causa. Questa volta, fortunatamente, l'incidente non ha turbato l'amicizia dei due colleghi. Prego le parti e i loro difensori di non mancare mai al rispetto dovuto al tribunale ed alla considerazione che si debbono reciprocamente.

Conte Luigi Di Laurenzana

Si riprende l'esame dei testimoni.

E' introdotto il conte *Luigi Gaetani di Laurenzana*, già console generale a Corfù, ora Console a Ginevra. E' testimone indotto dalla parte civile, Luciano Magrini.

Presta giuramento, protendendo la mano destra; poi si siede e risponde alle domande del presidente:

— Sul mio onore affermo che, console per quattro anni in Corfù, e precisamente fino all'ottobre ultimo, ho conosciuto i principali giornalisti venuti a Corfù; e fra essi, anche Luciano Magrini. Posso affermare di non avere appreso, nè a carico di lui, nè a carico di altri (che non sono in discussione) nulla di rimarchevole, nulla di deplorevole. Anzi, per una speciale circostanza, sul mio onore posso affermare che il prefetto di Corfù, sig. Varatazi, in un'epoca che non posso precisare, ma credo nell'epoca dei massacri epiroti, mi espresse incidentalmente il suo dispiacere contro Luciano Magrini, per un articolo nel quale il Magrini faceva apprezzanti non favorevoli sul movimento delle bande nell'Epiro.

Presidente. Ha mai invitato Luciano Magrini a scrivere articoli intonati a una maggiore simpatia per la causa che più giovava agli interessi italiani?

Gaetani di Laurenzana. Adempiendo al mio ufficio di Console, non avevo nè il tempo nè la volontà di occuparmi di ciò che i giornalisti facevano o scrivevano.

Durante il periodo nel quale il Magrini è venuto per varie volte a Corfù, non ho avuto l'opportunità di fare degli apprezzamenti sulle corrispondenze di Magrini. Alcune di quelle corrispondenze da Corfù io le lessi prima che fossero pubblicate sul *Secolo;* e ciò perchè, per evitare la censura greca, alcuni telegrammi del Magrini erano trasmessi a mezzo del Consolato o degli agenti delle compagnie di navigazione, da Corfù a Brindisi. In quelle corrispondenze trasmesse a mezzo del Consolato non trovai nulla di anti-italiano.

Io non ho mai invitato il Magrini a tenere nei suoi articoli una direttiva anzichè un'altra. Io avevo soltanto rapporti di ospitalità con i giornalisti italiani. Non potevo leggere tutti i giornali.

Presidente. Perciò lei non ha neanche pregato il sig. Luciano Magrini di scrivere qualche articolo per deplorare le dimostrazioni contro l'Italia.

Gaetani di Laurenzana. Se permette, signor presidente, teniamo distinta quest circostanza dalle altre.

Nell'ultimo periodo della guerra balcanica lo spirito pubblico greco del regno e di Corfù è stato molto eccitato contro gl'italiani.

Tutti i giornali di Corfù venivano da Atene. I corfiotti hanno, nell'ultimo periodo, fatto molte dimostrazioni, non solo contro l'Italia, ma anche un poco contro la mia persona e contro la mia famiglia. Ho creduto mio dovere di funzionario che si rispetti di calmare quelle dimostrazioni, di non fomentarle; insomma di fare opera per favorire il ritorno alla calma. Io pregai i giornalisti italiani, cioè tanto il Mastroviti che era l'unico giornalista residente a Corfù ed il più legato al Consolato italiano, quanto gli altri, a favorire il ritorno alla calma. Non ho eccitato nessuno.

Quanto al Mastroviti, saremmo ingenui se facessimo credere che non sapeva quello che scriveva.

On. Monti-Guarnieri. Il teste forse non ha bene compreso la domanda del presidente. (Ilarità).

Gaetani di Laurenzana. Come? Non ho capito! Ho capito benissimo! (Nuova ilarità).

Lei, forse, on. Federzoni, la pensa diversamente...

On. Federzoni. Io? No.

Gaetani di Laurenzana. Insomma, io non ho eccitato i giornalisti contro nessuno...

Avv. Carabellese e on. Monti-Guarnieri. Ma non si tratta di questo!

Gaetani di Laurenzana. Io informai il Governo di quelle dimostrazioni. Era mio compito di non eccitare gli animi, di non dare soverchia importanza a quelle dimostrazioni, e di non far commettere opera di debolezza alla colonia italiana. Alcuni pochi sconsigliati cercavano di portare dei voti al Consolato; ed io risposi che, se li portavano, li avrei messi alla porta. (Commenti).

Il presidente detta a verbale le risposte del testimone. Il pubblico ministero prega il presidente di mettere a verbale anche le frasi su riferite « quanto al Mastroviti, saremmo ingenui se facessimo credere ecc. »

Presidente. Detterò anche quelle frasi; ma non hanno molto importanza.

Gaetani di Laurenzana. Intendiamoci bene: io, come console di Corfù, conoscevo le notizie di cronaca che il Mastroviti, giornalista, residente a Corfù mandava sulle dimostrazioni anti-italiane e su altri fatti. Ma, a scanso di equivoci, debbo chiarire ciò che ho detto. Io conoscevo le notizie di cronaca che il Mastroviti mandava: non altro. Il Mastroviti è un giornalista rispettabile quanto gli altri.

Confronto Di Laurenzana-Mastroviti

E' richiamato il teste Mastroviti, per un confronto.

Il *Presidente* gli dice: — Ricordate che ieri diceste che il Console avrebbe invitato Luciano Magrini a stigmatizzare nel *Secolo* le dimostrazioni ostili all'Italia.

Mastroviti. Al conte di Laurenzana mi uniscono strettissimi vincoli di amicizia, e ricordo che, dopo una dimostrazione ostile all'Italia, il conte Di Laurenzana mi invitò a pregare il Magrini di stigmatizzare nel *Secolo* quello che era accaduto a Corfù.

Gaetani di Laurenzana. Io non ricordo; anzi debbo aggiungere che Luciano Magrini non si trovò mai a Corfù durante le dimostrazioni. E poi è strano che al signor Mastroviti — il quale ha l'onore di scrivere in un giornale importante ed autorevole come la *Tribuna* — dicessi di occuparsi del *Secolo*.

Mastroviti. In ogni modo, il sig. Magrini veniva spesso a Corfù.

Gaetani di Laurenzana. Anche questo non è esatto.

Mastroviti. Durante la dimostrazione del 7 aprile, Luciano Magrini era a Corfù; oppure è arrivato il giorno dopo, per quanto mi pare...

Gaetani di Laurenzana. A me sfugge se c'era, o meno il Magrini. Ma credo che qualunque italiano si fosse trovato a Corfù nei momenti di dimostrazione contro l'Italia o contro il Consolato, avrebbe fatto, come fece il Mastroviti, il proprio dovere, mettendosi a disposizione della colonia.

Mastroviti. Contro il Consolato fu fatta una sola dimostrazione...

Gaetani di Laurenzana (sottovoce). Ciò mi fa onore.

Altre domande

Avv. *Carabellese.* Il testimone ha raccomandato vivamente il giornalista Mastroviti al Ministero degli Esteri?

Gaetani di Laurenzana. Permetta che io non risponda a questa domanda.

Avv. *Carabellese.* Io chiarisco... non c'è niente di male. Ha raccomandato il Mastroviti per fargli ottenere un'agenzia commerciale?

Gaetani di Laurenzana. Io posso essere costretto a dire chi ho raccomandato e chi no? (Commenti).

Avv. *Carabellese.* La parte civile aveva insinuato che il Mastroviti fosse una persona non corretta...

ACHILLE BENEDETTI

Avv. *Scimonelli.* Ma chi ha detto questo?

Avv. *Carabellese.* Voi l'avete detto!

Avv. *Scimonelli.* Non equivocate! Non è così!

Gaetani di Laurenzana. Senza entrare nella faccenda della raccomandazione, posso dire di avere sempre avuto tanta stima del Mastroviti, che sono entrato nell'intimità della sua famiglia, facendo, da testimone al battesimo di un suo figlio. Mi pare che questo riveli tutto.

Avv. Scimonelli. Il sig. Mastroviti ha parlato mai col teste della offerta che avrebbe avuto dal Magrini per servire il Governo greco?

Gaetani di Laurenzana. Mai.

Avv. Scimonelli. Dati i rapporti del Mastroviti col Consolato, ha il testimone elementi di fatto per spiegare le ragioni del silenzio del Mastroviti su questa circostanza?

Pubblico Ministero. Questo sarebbe un apprezzamento. Io mi oppongo alla domanda.

Avv. Scimonelli. Ed io mi rimetto al presidente, affinchè egli formuli la domanda, sia pure in altro modo, al testimone.

Presidente (al testimone): Conosce alcun fatto — non apprezzamento — che spieghi perchè il Mastroviti non le riferì quella circostanza?

Gaetani di Laurenzana. Io non ho fatti da addurre. Ma posso dire che ieri, quando ho letto sui giornali la deposizione del Mastroviti, mi fece molta impressione, perchè il Mastroviti era sempre al Consolato...

Presidente. Vede? Questo è un apprezzamento...

Pubblico ministero. Lo dicevo!

Mastroviti (in piedi): Io non riferii la cosa al console, perchè il giorno dopo lasciai Corfù.

Gaetani di Laurenzana. Io non so...

Mastroviti. Io ho detto tutta la verità! E respingo tutte le insinuazioni!

Gaetani di Laurenzana. Allude forse a me?

Mastroviti. Non a Lei...

Avv. Scimonelli. Desidero sapere che vita conducesse il Magrini a Corfù e che stima avesse...

Presidente. Della stima non parli; dica solo se il Magrini avesse delle amicizie...

Gaetani di Laurenzana. Era molto stimato.

Presidente. E l'avevo pregato di non parlare della stima! (Ilarità).

Gaetani di Laurenzana. Il Magrini frequentava la colonia come tutti gli altri giornalisti.

Avv. Scimonelli. E Mastroviti?

Gaetani di Laurenzana. Lo stesso.

Avv. Scimonelli. E che stima ha il teste del Magrini anche dopo le accuse pubblicate?

Gaetani di Laurenzana. Non conosco fatti specifici contro il Magrini.

Avv. Scimonelli. Questo è un momento molto grave della causa! Io faccio appello alla religione, alla lealtà del testimone!

Presidente. Ma il codice di procedura è chiaro! Gli apprezzamenti non si possono fare!

Presidente. Al testimone risultano fatti sulla condotta del Magrini?

Avv. Scimonelli. In confronto della condotta del Mastroviti?...

Gaetani di Laurenzana. Io non faccio paragoni fra l'uno e l'altro. A me risulta che il Magrini, quando era a Corfù, tenne una condotta corretta. Quanto alla sua condotta politica, posso dire che io sono di idee opposte. Ad esempio, io ho un culto per il generale Ameglio.

Pubblico Ministero. Sa alcun fatto relativo alla vita del Mastroviti?

Gaetani di Laurenzana. Io non ho il diritto, nè il dovere di entrare nella vita quotidiana del Mastroviti. Egli era giornalista a Corfù, ma non a stipendio fisso, come sempre e ovunque avviene ai corrispondenti dai centri meno importanti. Certo, egli non poteva vivere con il solo compenso che gli davano i giornali. Perciò faceva anche il commerciante.

Vivendo del suo lavoro, aveva degli amici e dei nemici. Il Mastroviti non era, in fondo, un vero giornalista. Del resto abbiamo visto come i giornalisti si amino fra di loro! (Ilarità).

Avv. Scimonelli. Sa il teste qualcosa dei rapporti esistenti fra il Magrini ed il Mastroviti?

Gaetani di Laurenzana. So che esisteva fra loro una cordiale antipatia (ilarità).

Pubblico Ministero. E sa che questa cordiale antipatia cominciò subito fra i due?

Gaetani di Laurenzana. Credo di sì, ma qui si entrerebbe nel campo delle impressioni...

Avv. Scimonelli. Il testimone, evidentemente, sa qualche cosa, ma non vuole dirla, lo prego vivamente il testimone di parlare chiaramente!

Presidente (al teste). Lei, se sa dei fatti, deve dirli. Se non può dirli, per ragioni di ufficio, deve esprimere la ragione per la quale non può dirli. Il codice di procedura enumera appunto i casi nei quali il pubblico ufficiale può rifiutarsi.

Gaetani di Laurenzana. Mi si formulino delle domande precise, ed io risponderò.

Presidente. Sa dei fatti dai quali risulti l'antipatia fra il Magrini e il Mastroviti?

Gaetani di Laurenzana. Il Magrini fu il primo a criticare un articolo del Mastroviti, comparso sul *Mattino*.

Pubblico Ministero. Che cosa diceva il Mastroviti contro il Magrini?

Gaetani di Laurenzana. Il Mastroviti non mi ha mai parlato a carico del Magrini.

Avv. Scimonelli. Debbo adempiere ad un ufficio penoso; e desidero sapere se il teste può dire qualcosa sulla condizione economica di Mastroviti.

Mastroviti (scattando). Io sono un galantuomo!

Avv. *Scimonelli.* Io desidero sapere dal teste come vive il Mastroviti, quale risorsa ha; se, parlando con più persone, ha espresso apprezzamenti sull'accusa?

Presidente. Ma questi sono apprezzamenti!

Avv. *Scimonelli.* Io desidero sapere dal teste se sia vero avere egli dichiarato che, per 50 lire, il Mastroviti era capace di dire qualunque cosa, anche contro la verità...

Gaetani di Laurenzana. Non è esattamente vero; non è vero.

Pubblico Ministero (sorgendo). Io dichiaro che il teste deve dire tutto quello che sa.

Gaetani di Laurenzana. Ma quella frase io non l'ho detta!

Presidente. Insomma, signor Conte, parli chiaro, e dica tutto quello che sa e che può dire.

Gaetani di Laurenzana. Sono dolente che sia stato frainteso il mio pensiero. Chiedo all'avv. Scimonelli, sulla sua fede di gentiluomo, come mai abbia potuto dire quella cosa!

Avv. *Scimonelli.* Io sono disposto a lasciare la toga e a fare da testimone. Il testimone deve non pensare al pubblico ministero: ma dire tutta la verità.

Pubblico Ministero. Ma che c'entra il pubblico Ministero? Il teste deve dire tutto quello che non è vietato dalla legge, dalle esigenze di ufficio!

Gaetani di Laurenzana. Il Mastroviti ha vissuto e vive del suo lavoro. Naturalmente, come ogni uomo che vive del piccolo giornalismo e del proprio lavoro, ha avuto dei nemici e degli amici. Fra gli amici suoi, mi onoro di essere anche io. Contro il Mastroviti sono state fatte molte accuse; ma io non credo...

Presidente. Ma lei ha detto, sì o no, che il Mastroviti si vendette per cinquanta lire?

Gaetani di Laurenzana. Se l'ho detto, sono stato frainteso; e se sono stato frainteso, sono dolente di averlo detto.

Presidente. Il teste Gaetani di Laurenzana può essere licenziato?

Avv. *Scimonelli.* Ma io non so che cosa fare! Forse lascerò l'ufficio di avvocato, per fare invece da testimone!

Presidente. Allora il teste Gaetani di Laurenzana non è definitivamente licenziato.

Achille Benedetti

E' chiamato il teste *Achille Benedetti*, redattore del *Giornale d'Italia*.

Egli dice:

— Nel maggio 1913, Mufid-Bey, reggente il governo provvisorio di Albania, col quale avevo dimestichezza, mi disse che fra noialtri giornalisti era un certo Magrini che scriveva sul *Secolo* in modo contrario alla causa albanese, sostenendo la causa greca. Aggiunsi che questo gli dispiaceva, sapendo tutti quanti sacrifizi gli albanesi sopportavano per il loro paese. Disse che, se Magrini avesse continuato nella campagna, lo avrebbe fatto espellere, come aveva espulso un giornalista greco.

Avv. Carabellese. Riferì il teste il fatto narrato adesso ai redattori della *Idea Nazionale?*

Benedetti. Quando ritornai da Vallona, Federzoni era ancora redattore del *Giornale d'Italia*. Gli parlai di Luciano Magrini...

Federzoni. Fu il teste a domandarmi notizie del Magrini.

Benedetti. Può essere. Parlando del Magrini, narrai il fatto anzidetto.

Avv. Carabellese. E' vero che Mufid-Bey era un ladro di bestiame?

Benedetti. Tutt'altro; era una degnissima persona.

On. Monti-Guarnieri. Ha conosciuto il cap. Magrini?

Benedetti. Essendo ospite del Consolato d'Italia, conobbi il capitano Magrini, e mi fu presentato come professore.

On. Monti-Guarnieri. E quando?

Benedetti. Nel maggio 1913.

On. Monti-Guarnieri. Il Magrini chiese notizie al teste su Luciano Magrini?

Benedetti. Sì e gli dissi che avevo letto le corrispondenze del Magrini sul *Secolo* e sul *Messaggero*, e mi sembrava che facesse opera anti-italiana.

Comm. De Martino

E' chiamato il teste comm. *Giacomo De Martino*, segretario generale al Ministero degli esteri. Alle domande del presidente, così risponde:

— Il dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, frequentava con una certa assiduità il ministero degli affari esteri e per il suo lavoro giornalistico, per prendere, naturalmente, quelle notizie che noi potevamo dargli.

Una volta, nella primavera del 1913, egli mi domandò che cosa io pensassi di alcune voci che gli erano state riferite da altri suoi colleghi, e che colpivano il signor Luciano Magrini. Io non ricordo esattamente le parole che pronunziai, ma risposi in questo senso: che si guardasse dal signor Magrini.

La mia risposta e il mio contegno erano inspirati da un doppio ordine di considerazioni.

Era stato mandato in Albania con missione di fiducia, un nostro distinto ufficiale, il capitano Giovanni Piero Magrini. Tornato dalla sua missione, egli mi riferì che, trovandosi a Vallona, gli era stata recapitata, per effetto di omonimia, una lettera indirizzata al signor Luciano Magrini. In quella lettera si faceva cenno di mille *dracme* per l'opera di propaganda dello stesso Luciano Magrini. Il capitano Magrini, accortosi dell'equivoco, aveva riconsegnato la lettera all'ufficio postale.

Non posso nascondere che dal racconto fattomi dal capitano Magrini io ebbi una penosissima impressione sul conto di Luciano Magrini, essendo il capitano Magrini persona stimabilissima, degna di tutta la fiducia, ed ufficiale molto apprezzato nell'ambiente militare. L'impressione mia fu molto penosa, quantunque mi rendessi conto che la confidenza fattami non potesse costituire una prova documentale del fatto.

Ma della mia impressione vi era un'altra ragione. La campagna giornalistica di Luciano Magrini era in perfetta opposizione con le direttive politiche del nostro Governo, in momenti così difficili, su argo-

menti che costituivano interessi vitali per l'Italia.

Era mio dovere di funzionario, esecutore delle direttive del Governo, controbilanciare le corrispondenze del Magrini, ed il loro effetto sull'opinione pubblica.

Le corrispondenze del Magrini, pur facendo appello a sentimenti rispettabili (ai quali ciascuno potrebbe aderire) potevano fuorviare l'opinione pubblica dall'esatta visione degli interessi vitali che il Governo italiano in quei giorni tutelava con la sua politica.

Era mio dovere opporre un argine a questi effetti dannosi che potevano prodursi nell'opinione pubblica.

Ma, anche indipendentemente dalla mia funzione pubblica, quelle corrispondenze del Magrini — che erano una stonatura nel consenso unanime del Paese — mi facevano una pessima impressione.

Queste ragioni spiegano la mia risposta al dott. Falbo.

Presidente. Lei fu presente ai colloqui fra l'on. Di San Giuliano e l'on. Barzilai?

De Martino. Sì. L'on. Barzilai chiese se al Ministero degli esteri fosse la lettera indirizzata a Luciano Magrini.

Presidente. Ma a che servivano quelle ricerche della lettera, quando Lei, essendo presente al colloquio fra l'on. Di San Giuliano e l'on. Barzilai, poteva osservare che il capitano Magrini le aveva detto che la lettera era stata da lui restituita alla posta? La lettera perciò — Lei ben lo sapeva — non poteva essere al Ministero.

De Martino. Precisamente. Io mi sono trovato casualmente presente al colloquio, anzi ai colloqui, dell'on. Barzilai con il marchese Di San Giuliano. L'on. Barzilai cominciò col dire lo scopo della sua domanda; ed io ritenni giusto ed onesto questo scopo. Egli disse che, se l'accusa contro Luciano Magrini era fondata, il Magrini sarebbe stato licenziato dal *Secolo*.

L'on. Barzilai, parlando, si rivolse sempre direttamente all'on. Di San Giuliano, e non domandò mai niente a me. Orbene, è nostro dovere di funzionari della Consulta, è nostra abitudine diplomatica di non interloquire in discorsi che si tengono da altri con il ministro.

Pubblico ministero. E' naturale! La risposta già poteva prevedersi! Era questione di dovere di ufficio, ed anche di educazione, quello di non interloquire!

Presidente. Il Forges-Davanzati, allora corrispondente del *Corriere della Sera*, fece a lei una domanda identica a quella del dott. Falbo, circa il Luciano Magrini?

De Martino. Sì; anche il dott. Forges-Davanzati, press'a poco nella stessa epoca, cioè nel giugno 1913, mi rivolse la stessa domanda che mi aveva fatto il dott. Falbo. Ed anche al dott. Forges-Davanzati detti la stessa risposta che avevo dato al dott. Falbo, motivandola nello stesso modo...

On. Monti-Guarnieri. Motivandola *soggettivamente* soltanto, cioè senza esprimere le ragioni stesse, ma internamente pensandole, non è vero?

Presidente. Certo... Non occorrono, del resto, queste sottigliezze. E' il tribunale che deve valutare il pensiero dei testimoni.

Avv. Carabellese. Può nondimeno sorgere il dubbio che il comm. De Martino desse quella risposta solo per controbilanciare gli effetti della campagna giornalistica del Magrini. Perciò vorrei rivolgere una nuova domanda al testimone...

Presidente. Il teste ha parlato in modo molto chiaro. Non può sorgere dubbio. Si rilegga su questo punto la sua deposizione.

Ed il cancelliere ne dà lettura.

Avv. Carabellese. Ma — ripeto — può nascere qualche dubbio sulle ragioni della frase: « Diffidate di Luciano Magrini ».

De Martino (troncando il dibattito). La cosa più semplice è, mi pare, che io dica quale era allora l'animo mio. Io volli dire ai due giornalisti che mi domandarono di Luciano Magrini: — Cercate di non prestarvi a quest'opera dannosa agli interessi italiani! Guardatevi da quest'opera! Ed alludevo, naturalmente, all'opera di Luciano Magrini.

On. Federzoni. Sa il comm. De Martino che non solo l'*Idea Nazionale*, ma anche i singoli redattori di questo giornale abbiano sempre seguito una linea politica propria, inspirata dalla più assoluta indipendenza dalla politica della Consulta?

De Martino. E' vero. I redattori dell'*Idea Nazionale* erano tanto indipendenti, che ci attaccavano spesso (ilarità). C'erano dei punti di politica estera nei quali essi erano d'accordo con la Consulta; in altri non erano d'accordo.

On. Monti-Guarnieri. Vorrei sapere se il capitano Magrini fece il suo rapporto sulla lettera di Luciano Magrini di sua propria e spontanea volontà, oppure perchè obbligato o richiesto da altre autorità. E quali erano?

De Martino. Io non mi credo autorizzato a fare nomi di altre autorità, perchè questo esulerebbe dalle mie competenze speciali; ed inoltre mi sento vincolato dal segreto di ufficio, essendo un funzionario.

On. Monti-Guarnieri. Ma può dirci almeno se il capitano Magrini fece a lei quel rapporto per ordine di qualche altra autorità...

De Martino. Sì; lo fece per ordine di un'altra autorità.

On. Monti-Guarnieri. Benissimo!

Alle 13.35 l'udienza è sospesa per un riposo di mezz'ora.

(Vedi seguito in 6.a pagina)

La continuazione dell'opera sulla "Roma sotterranea"

E' noto che il celebre archeologo G. B. De Rossi intraprese molti anni or sono la pubblicazione di una grandiosa opera col titolo *Roma sotterranea cristiana*, nella quale dovevano descriversi tutte le catacombe romane; ed egli pubblicò tre volumi con i quali illustrò in tutte le sue parti il grandioso cimitero di Callisto sulla via Appia.

Dopo la sua morte l'opera restò interrotta; ma poi la Commissione di archeologia sacra, la quale presiede agli scavi delle catacombe, decise di continuarla con lo stesso titolo, ma riprendendo una nuova serie di volumi, onde quelli pubblicati dal De Rossi formassero una serie a parte.

E' stato ora pubblicato il secondo fascicolo di questo medesimo I. volume, compilato dallo stesso prof. Orazio Marucchi, ed edito, come il primo, dalla libreria

La prima giovinezza di D'Annunzio

La vita multiforme di Gabriele d'Annunzio è una miniera inesauribile per i suoi biografi. Ogni anno si può dire che numerosi volumi escono per esaminare questo o quel momento dell'attività del Poeta.

Ora è la volta di un libro grazioso scritto dal collega Ermanno Amicucci ed edito nella illustre collezione « Margherita » del Voghera di Roma. Sono circa duecento paginette esili e nitide, illustrate da fotografie e disegni notevoli del pittore Franz d'Orlagia, che descrivono il primo ambiente che accolse la primissima giovinezza del Poeta tra l'affetto della madre; i primi amici, i primi maestri.

Tutto il volume — che l'Amicucci presenta con di molta umiltà ma con grande amore per la sua terra d'Abruzzo e per il Poeta — è pieno di graziose e significative notizie poco note, mal note o inedite, soffuse da uno squisito senso di poesia famigliare dolce, diremmo quasi tiepida: così che le brevi dugento pagine si leggono con interesse e con diletto.

Questo « Piccolo mondo dannunziano » merita fortuna non solo tra il grande pubblico, bensì tra gli studiosi della complessa opera dannunziana e della più complessa vita di Poeta.

Il verdetto del processo Caillaux stasera?

Quale sarà il verdetto?

PARIGI, 28.

Più s'avvicina l'ultima ora del dibattimento e più s'affaccia con insistenza questa domanda: — Quale sarà il verdetto dei giurati?

Ma, anzitutto, quali saranno le questioni cui i giurati dovranno rispondere?

Secondo l'atto d'accusa, la signora Caillaux fu rinviata alle Assisi perchè incolpata d'omicidio volontario con premeditazione, delitto che è contemplato dall'art. 302 del Codice penale.

In base a quest'imputazione la Corte dovrebbe sottoporre ai giurati le questioni seguenti:

1. *Enrichetta Renouard in Caillaux è colpevole d'avere commesso un omicidio volontario sulla persona di Gastone Calmette?*

2. *Questo omicidio è stato commesso con premeditazione?*

Se i giurati rispondessero affermativamente ad entrambe le questioni, la pena applicabile sarebbe quella di morte. Se invece rispondessero affermativamente soltanto alla prima questione non sarebbe applicabile che la pena dei lavori forzati a vita.

Ma i giurati potrebbero ammettere le circostanze attenuanti, e in tale caso, qualora rispondessero affermativamente alle due questioni, la imputata potrebbe essere condannata ai lavori forzati, con un minimo di cinque anni; qualora invece rispondessero soltanto alla prima questione affermativamente, il massimo della pena sarebbe vent'anni di lavori forzati e il minimo cinque anni di reclusione.

Nell'ipotesi che i giurati volessero assolvere la signora Caillaux, dovrebbero rispondere alla prima questione negativamente.

Ma non sarebbe improbabile che la Corte, in seguito alla discussione svoltasi in questi giorni, si limitasse a chiedere ai giurati se la imputata sia colpevole d'avere inferto colpi e ferite a Gastone Calmette e se ciò abbia potuto causare la morte. In questo caso, la risposta affermativa dei giurati porterebbe ad una condanna di due anni di reclusione; ma essendo in facoltà del Presidente di applicare la legge del perdono, la signora Caillaux potrebbe essere immediatamente rimessa in libertà.

Ma riprendiamo senz'altro la cronaca.

Battibecco fra Caillaux e Chenu

C'era ieri grande apparato di forze nei dintorni del Palazzo di Giustizia perchè si era sparsa la voce che i partigiani e gli avversari di Caillaux avrebbero inscenato delle dimostrazioni; e le dimostrazioni infatti vi furono, ma non avvenne niente di grave.

Nell'aula si ebbero invece due incidenti assai notevoli: il primo fu un aspro battibecco fra Caillaux e Chenu, ed ebbe luogo proprio al principio della udienza.

Caillaux aveva dichiarato di voler fare alcuni rilievi su la eredità di Calmette, ed aveva chiesto di rispondere ad alcuni attacchi del *Figaro* ed aveva dichiarato di voler leggere il testamento di Calmette.

A questo punto l'avvocato Chenu disse: — Ma non credete che si potrebbe allegarlo agli atti e discuterne nelle arringhe?

Al che Caillaux replicò: — Volete permettermi di rispondere, signor *Bâtonnier*?

— Ma certo, signor Caillaux.

Caillaux. Come dite?

Chenu. Avevo dimenticato: signor ministro.

E Caillaux riprese pronto: — Vedo che vi conformate agli usi della buona creanza; sono lieto di avervi potuto insegnare qualche cosa.

Chenu. La lezione non arriva a me.

Caillaux. Voi siete stato sempre al lato opposto, signor Chenu.

Voi foste l'avvocato della *Patrie Française* e di Syveton. Io sono e sarò sempre, sotto l'altra tenda; ma non credete che potremmo osservare, l'uno di fronte all'altro, i modi della cortesia?

Chenu. Certo, signor ministro.

Caillaux. Signor bâtonnier, sono certo che andremo così d'accordo.

E dopo questa schermaglia fra i due, aspra nel fondo, benchè cortese nella forma, Caillaux lesse e commentò minutamente il testamento di Calmette e dichiarò di avere per due volte rifiutato d'acquistare documenti contro Calmette ed il *Figaro* che gli erano stati offerti in vendita.

La dichiarazione di Caillaux sollevò rumori nella sala, ai quali questi tenne testa con grande energia: attaccò il Bernstein, che in quel momento era assente, per la dichiarazione da lui fatta a favore di Calmette il giorno innanzi; e colse così l'occasione per rimbeccare ancora una volta Chenu che gli aveva chiesto: — Credete con questo di dimostrare che vostra moglie non è colpevole? — e, di rimando, Caillaux replicò: — Queste sono domande che non capisco come possono esser fatte. — Quindi, con forza: — Ebbene, signori, io dichiaro che vi è qualche cosa di peggio che conservare la vita, ed è quello di conservarla per arricchire a spese delle donne! — Alludendo così alla cessione fatta dalla Boursin di otto milioni a Calmette su i quaranta lasciatile da Chauchard.

Il dott. Doyen

Dopo questa specie di *avant-gout* piccante della giornata, fu richiamato il dottor Doyen, citato dalla difesa, a terminare la sua deposizione.

Egli espose minutamente, malgrado una protesta del dottor Pozzi, come, secondo lui, Calmette avrebbe potuto essere salvato con una operazione fatta in tempo e, in qualche dettaglio, diversa da quella che fu tentata quando, secondo il Doyen, era già troppo tardi.

Naturalmente la deposizione del Doyen richiamò l'intervento alla sbarra dei dottori Reymond, perito, e Hartamm, che fu l'operatore, i quali dichiararono che tutto ciò che in simile cosa poteva essere fatto, fu fatto, ma che il caso era disperato, e lo sarebbe stato in ogni modo.

Dopo l'ultima replica di Doyen, il quale rispose ai medici che curarono Calmette, Labori domanda: Sul terreno scientifico che cosa dicono i medici della parte civile, per rispondere al Doyen?

Hartmann disse: Non è il caso di discutere qui di questioni chirurgiche — e Labori, cogliendo allora l'occasione favorevole, si alzò a dire: Se il Calmette fosse vivo si leverebbe forse per venire a calmare tutte queste discordie, ed a domandare egli stesso l'assoluzione dell'imputata. Ed allora perchè non avrò il diritto di dimostrare che il Calmette avrebbe potuto essere salvato?

Delbec e Doyen replicarono ancora e finalmente si arrivò al secondo e più grave incidente della giornata, quello fra Caillaux e Bernstein, intervenuto a ribattere l'accusa lanciatagli da Caillaux di avere disertato l'esercito. Incidente al quale il pubblico prese una parte così rumorosa che la seduta dovette essere sospesa.

Caillaux e Bernstein di fronte

Già in una prima interruzione di seduta Bernstein aveva affrontato Caillaux, e si erano scambiati aspre parole, mentre intorno a loro si scatenava un tumulto d'inferno e *camelots du Roi* e radicali venivano alle

mani. Riaperta la seduta e terminata la discussione dei periti, Bernstein si avanzò alla sbarra. Egli era pallido, e la sua voce tremava di collera. Egli cominciò col chiedere se Caillaux era presente, avutane risposta affermativa da lui stesso egli cominciò col dire che Caillaux si è fatto piedistallo di una bara per fare l'apologia di se stesso.

Queste parole scatenarono il primo tumulto, tumulto che diventò ancora più alto quando Bernstein disse, rispondendo al Presidente:

— Voi avete lasciato parlare il deputato Ceccaldi; intendo che lasciate parlare anche me, intendo parlare con libertà. Noi abbiamo veduto dei Ministri venire a dichiarare che i documenti ricevuti da Poincaré erano falsi. Allora o Poincaré è un debole di spirito o i Ministri hanno mentito.

E quando il tumulto sollevato da queste parole fu terminato egli aggiunse: ora parlo di me.

Caillaux ha preteso che io abbia disertato. E' falso, ho commesso nella mia gioventù una follia, una follia che ho rimpianto, non a causa della persecuzione subita, ma perchè adoro il mio paese. All'epoca di Agadir ho chiesto di rientrare nell'esercito al servizio attivo e l'ho ottenuto. E aggiunse: « Io parto il quarto giorno della mobilitazione e non so in qual giorno parta Caillaux. Ma gli dico che alla guerra non si può farsi sostituire da una donna. Bisogna tirare da sè ».

E qui urli applausi e fischi raggiunsero il diapason più alto.

Il Presidente visto inutile ogni tentativo per rimettere l'ordine dovette sospendere la seduta.

Alla ripresa il pubblico era più calmo e Caillaux potette rispondere così a Bernstein:

— Io sono rimasto nei limiti del mio diritto. Signori, il 13 maggio 1895 il signor Enrico Bernstein ha disertato nel Belgio e non è ritornato che dopo l'amnistia. Questo è un fatto e per distruggerlo non basta un'ingiuria. Ebbene, dico alto e forte che quando si è colpevoli di simili atti, ci si può redimere, ma nel silenzio, e non pretendendo di dare agli altri lezioni di morale.

Dopo questa dichiarazione di Caillaux si intese l'ultimo testimone della causa.

Il colonnello d'artiglieria Aubry, che è stato direttore delle officine di Puteau, fece su domanda dell'avv. Labori la psicologia del tiratore e spiegò l'automatismo provocato dall'esplosione.

Il colonnello disse che se la signora Caillaux, si fosse recata da Calmette coll'intenzione di ucciderlo non avrebbe tirato in basso ed avrebbe teso il braccio orizzontalmente. Durante questa deposizione la signora Caillaux sembrava stremata di forze era pallidissima ed ansante.

E la seduta fu tolta.

Le previsioni sul verdetto

Si avrà oggi il verdetto? Questa è la domanda che molti si fanno oggi, e c'è chi ne dubita, e chi afferma che, tardi forse, forse nella notte, ma il verdetto si avrà per oggi.

Infatti si delineano due correnti. Una che dice che in ogni modo il verdetto dovrà essere reso questa sera e sarà reso questa sera; ed un'altra che opina che forse la seduta sarà rimandata a domani. E quelli che sostengono questa tesi dicono, facendo i conti su gli oratori, che se Labori potrà avere la parola prima delle ore 6 allora il verdetto potrà essere reso questa sera; ma se, come è probabile il Pubblico Ministero e la Parte Civile occuperanno la maggior parte del pomeriggio, allora Labori chiederebbe di fare la sua arringa domani. In realtà tutto dipende da quanto tempo potrà durare l'arringa del Pubblico Ministero; poichè è il primo oratore, in quest'casi, che è l'arbitro della situazione.

IL PROCESSO DEL "RESTO DEL CARLINO,,

Calda e "Bergeret,, si ingiuriano in udienza

L'udienza pomeridiana di ieri

BOLOGNA, 28.

Nell'udienza pomeridiana, l'on. Calda ha finito la sua violenta requisitoria contro l'on. Giacomo Ferri.

L'on. Calda viene quindi a spiegare il quarto punto della sua querela, cioè l'intervento per la commenda all'avv. Marescalchi che nega nel modo più assoluto; soltanto a titolo di informazione ne domandò al prefetto. « So, dice l'on. Calda, che il comm. Alongi ha fatto dichiarazioni diverse, ma giuro sul mio onore che sono addirittura false. Così sono false le dichiarazioni dell'avv. Barbanti del quale ho una opinione sfavorevolissima ».

Poscia, venendo a parlare del componimento della querela col Marescalchi, l'on. Calda dice che non assunse nessun impegno; soltanto, siccome gli si diceva che il Marescalchi era in condizioni di assoluta miseria e si faceva appello al suo cuore, egli disse di *no* perchè credeva il Marescalchi assolutamente morto alla politica. Quando poi gli vennero nuove insistenze, oppose un'assoluta negativa.

Il testimoniale

Finita la deposizione dell'on. Calda, viene poi escusso il teste on. Romolo Murri, che fece parte della Commissione adunata per concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Calda. Il teste nega che l'on. Calda abbia fatto pressioni presso i componenti la Commissione perchè questa autorizzazione non fosse concessa; anzi sostiene il contrario.

Viene quindi letta la deposizione del teste Zerboglio, che sostiene la stessa cosa.

E l'udienza è tolta.

L'udienza di stamane

Continua il testimoniale

BOLOGNA, 28, ore 14.

Stamane, appena aperta l'udienza del processo Calda-*Resto del Carlino*, dopo la presentazione di parecchi documenti giuridici, viene a deporre il teste *Mario Missiroli*.

Appena il Missiroli comincia a narrare lo intervento del prof. Ghigi per impedire la pubblicazione del *Carlino* e per chiarire la posizione occupata dal Marroni, l'on. Bentini l'interrompe; ma il Missiroli rimbecca vivacemente e dice:

— Io in quel momento ero alla opposizione...

On. *Bentini*. Alla opposizione del Calda.

Missiroli, pronto e tagliente: Sì, del Calda e anche di lei, on. Bentini. Fu una cosa deplorevole di non aver potuto essere alla opposizione contro di lei così vivacemente come avrei voluto.

Mario Missiroli spiega poi che egli si trovava all'opposizione del *Resto del Carlino* perchè egli ostacolava la candidatura del Cavazza e del Ghigi sostenute dal *Carlino*.

Un battibecco fra Calda e Bergeret

Per stabilire l'esattezza di certi dati di fatto, il Missiroli è messo a confronto col prof. Ghigi che, modificando la sua deposizione di ieri concorda col Missiroli. Secondo la definizione del teste, *Bergeret* sarebbe stato al *Resto del Carlino*, un gran solista, non un direttore d'orchestra. Al *Resto del Carlino* vi sarebbe stata una grande Babele; vi sarebbero stati otto o dieci direttori... E' opinione del Missiroli — e la manifestò sempre — che il Calda avesse col suo recesso disarmato sè ed il suo partito davanti al Marescalchi.

Sia nella prima parte della deposizione, che nella seconda riguardante i suoi rapporti con l'avv. Barbanti, è vivacemente e frequentemente interrotto dall'on. Bentini; mentre l'on. Calda non abbandona il suo contegno sprezzante. Una domanda dello on. Calda a *Bergeret* provoca una vivace replica di questi.

Dice *Bergeret*: — Io ribadii all'on. Calda tutte le accuse stampate contro di lui; le rifeci io perchè non accetto di firmare articoli non miei come non accetto di non firmare articoli miei. Del resto ribadii le accuse e se quelle accuse disonorano un uomo, voi, on. Calda, siete disonorato.

L'on. Calda sorride, mentre tra il pubblico si urla al Marroni.

Missiroli riferisce alcuni apprezzamenti dell'avv. Barbanti. Quindi l'avv. *Giorgio Ghigi*, fratello del teste, udito ieri, ripete circostanze già note sulla visita fatta al *Resto del Carlino*, per impedire la pubblicazione dell'articolo e della inutilità del passo stesso.

Il teste afferma anche di aver detto: Anche nel caso di una querela, non riuscireste a provar niente.

Segue l'avv. *Giuseppe Gottardi*, il quale ha avuto nella sua vita un momento di grande notorietà essendo stato il difensore di fiducia di Tullio Murri. In questo processo è indotto a testimoniare che a lui, come avvocato del Calda nel processo col Marescalchi, l'on. Calda fece sempre premure perchè il processo si facesse. Fu il Gottardi che riferì all'on. Calda la voce che il Marescalchi brigasse attivamente presso l'on. Orlando ai danni dell'on. Calda.

— Era un *potin* — dice il teste — che avevo raccolto nei corridoi del Tribunale.

Il rag. *Guadagnini*, socialista, depone che i rapporti tra l'on. Calda e l'on. Giacomo Ferri erano cattivi fino dal 1911. Parla del pubblico attacco di Calda al Ferri in occasione di un banchetto e nega che il Ferri parlasse con lui di illecite inframmettenze esercitate presso di lui dal Calda. All'approssimarsi delle elezioni, l'on. Ferri domandò al teste di associarsi a lui per una azione contro l'on. Calda, profferta che il teste rifiutò.

L'on. Modigliani e l'elezione di Bologna II

Il deputato di Budrio, on. *Modigliani*, narra che era stato presentato a candidato in sostituzione dell'on. Calda, che voleva ritirarsi dal secondo collegio di Bologna. Sentì però che si voleva interpretare il ritiro del Calda come timore del Marescalchi, ed allora avvertì il Calda che conveniva nella opportunità di ripresentare la propria candidatura.

L'on. Modigliani fu lieto di ritirarsi davanti a lui perchè la ripresentazione del Calda costituiva la migliore smentita a tale voce.

« Nel settembre — dice l'on. Modigliani — mi incontrai a Salsomaggiore con l'onor. Ferri il quale parlando, mi disse di non aver rancori contro l'on. Calda, proseguendo poi aggiunse apprezzamenti tutt'altro che favorevoli e da ultimo finì per farmi un grande sfogo contro l'on. Calda. Inoltre dichiarò che si sarebbe vendicato contro il Calda stesso. Seppi poi che il Ferri voleva pubblicare una lettera di carattere molto riservato... Fortunatamente il Ferri non lo fece. (Impressione).

L'on. Modigliani aggiunge che l'on. Ferri escluse parlando con lui che il Calda avesse fatto premure per impedire il libero corso del processo.

A mezzogiorno l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Per le elezioni di Bitonto

A proposito delle notizie pubblicate nella elezione provinciale di Bitonto, il prof. Gaetano Vitagliano ci scrive che, in quelle elezioni provinciali, non soltanto non ha posta la sua candidatura, ma per non favorire alcuna specie di equivoco, l'ha ripetutamente e recisamente rifiutata, adducendone i motivi, con telegrammi resi di pubblica ragione e con un manifesto affisso sabato 25.

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

I Teatri

L'opera premiata al concorso di Parma

Abbiamo dato, giorni or sono, la notizia del risultato del grande concorso per l'opera nuova da rappresentarsi al *Teatro Reinach* di Parma, col premio di lire ventimila largito dalla signora americana Cormick. Ora siamo in grado di dare qualche nuova notizia intorno all'esito di questa gara per la quale v'era tanto legittimo interesse nel mondo musicale italiano.

Il vincitore, Giovanni Pennacchio, capobanda del 70.o reggimento di fanteria, ha trentasei anni ed è nato a Napoli. Ha compiuto gli studi sotto la guida del De Nardis. Finora ha prodotto poco: si ricorda di lui, accanto ad alcune brevi pagine vocali, un *Inno alle Muse* eseguito nel 1902 all'*Olympia* di Milano. Ha però istrumentato per banda vari brani di opere recentissime italiane, quali *La Fanciulla del West* e *Conchita*.

La sua opera *Erica*, con la quale ha vinto il premio di ventimila lire, è stata composta su libretto di un giovane letterato torinese, Gino Civetta. L'azione si svolge al Messico e il soggetto ha un carattere violentemente passionale e zingaresco che rivela qualche analogia con quello della *Fanciulla del West*. Si tratta, in sostanza, di un dramma che si svolge tra due uomini per la conquista di una donna. E' scritto in versi liberi e in uno stile lievemente dannunziano. La musica è essenzialmente italiana, a larghe linee di melodia: però non manca l'elemento sinfonico. D'altra parte il maestro Pennacchio ha dichiarato ai suoi intervistatori di non aver voluto comporre un'opera straordinaria e di grandi pretese: così, *Erica* non apparisce destinata a sollevare questioni di estetica musicale. Ecco una notizia che tornerà gradita ai critici amanti del quieto vivere...

L'opera risultata seconda in graduatoria nell'importantissimo concorso di Parma è *Medusa* del giovane maestro Bruno Barilli. Questa *Medusa*, il cui libretto altamente lirico e vigorosamente tragico reca la firma di Ottone Schanzer, è pieno di nuovissimi intendimenti drammatico-musicali. Ildebrando Pizzetti ne scrisse tempo addietro sul giornale l'*Orfeo*, lodandola con ardore e designandola ad un vivo successo artistico. La musica del Barilli, robustissima, complessa e pure spontanea e sincera, ha impressionato assai i componenti la commissione esaminatrice del concorso parmense, ma pure, all'ultimo momento, *Erica* è riuscita a guadagnare terreno e *Medusa* ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Per un'*opera di battaglia*, tenuto conto delle naturali diffidenze che le produzioni del genere destano nelle commissioni esaminatrici, è già quasi una vittoria...

L'opera prescelta verrà rappresentata ai primi del prossimo settembre, sotto la direzione di Cleofonte Campanini.

La serata d'onore della Dalla Porta

Un nuovo atto di Nino D'Aspe

Nella sua serata d'onore Azucena Dalla Porta volle iersera dare al teatro *Nazionale* anche una piccola novità, un tenue atto, un *lever de rideau* di Nino D'Aspe: *Una bottiglia di champagne*.

Una bottiglia di champagne è il premio di una scommessa fra un commediografo che vuole esperimentare la logicità di una situazione di una sua nuova opera teatrale, ed un amico suo, il quale sostiene che una moglie ingiustamente accusata dal marito d'infedeltà, anzichè prendere la cosa in ischerzo, deve sdegnarsi e divenire furibonda.

Lo scrittore farà il suo esperimento *in corpore vili*, cioè sopra sua moglie, accusandola di avere un amante proprio nella via nella quale abita l'amico.

Ma questi, che è davvero l'amante della moglie, riesce ad avvertirla del giuoco, e tutto riesce con piena soddisfazione del marito, il quale si convince che la situazione della sua commedia è psicologicamente giusta e che sua moglie è la più fedele ed onesta donna di questo mondo.

La commediola, come ognun vede, non ha pretese di originalità e neppure di *humor*: tuttavia è condotta con una certa vivacità e con garbo e iersera fu applaudita.

Poi la Della Porta replicò *La passerelle*, e ne fu una Giacomina seducente e piena di brio. Ebbe molti applausi e dopo il secondo atto alla simpatica attrice furono offerti dei doni e delle magnifiche ceste di fiori. Stasera la compagnia Dalla Porta-Capodaglio chiude il suo ciclo di rappresentazioni al *Nazionale* con *La Presidentessa*.

Un nuovo teatro a Tripoli

TRIPOLI, 27, ore 20.

A Tripoli si è inaugurato un nuovo teatro, l'*Alhambra*, destinato alla prosa ed alla varietà. Sorge sulla piazza Joane, è in stile elegantissimo, moderno; è vasto e completo. Lo ha eseguito l'architetto Battiti e decorato Francesco Mayer. La sala si presenta imponente.

Iersera era gremita di uno scelto pubblico.

Spettacoli del 28 Luglio

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *La Presidentessa*.

Roma - STADIO NAZIONALE - Roma

Rappresentazioni straordinarie dell'opera

AIDA

GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

ESECUTORI: *Juanita Capella — Gabriella Besanzoni — Umberto Chiodo — Emilio Bione — Pietro Argentini — Luigi Spada.*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PIETRO MASCAGNI

1000 esecutori — 60,000 posti a sedere

Oggi MARTEDI' 28 luglio alle ore 20 prossima terza rappresentazione.

Grandioso impianto elettrico appositamente eseguito dalla A. E. G. Thomson Houston.

Servizio speciale di Trams, Automobili e Vetture da P. Venezia, e dalla Piazza del Popolo — Biglietti ferroviari speciali di andata e ritorno per Roma.

PREZZI: Anfiteatro: Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.

Platea: Posti di prim'ordine L. 10 — Posti distinti L. 5 — Sedie di platea L. 3.

I biglietti sono in vendita al Tourist Office presso l'Agenzia Chiari Sommariva, Piazza Venezia ove per comodità del pubblico, si prenotano anche i posti in automobili per l'andata e ritorno da Piazza Venezia allo *Stadio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salario): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, rappresentazioni continuate col seguente programma: *Fra i gorghi*; *Kri-Kri inventore radio-bollito*.

TEATRO COSTANZI

Impresa LOMBARDO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1914

Oggi, MARTEDI', dalle ore 16.30 alle 24 spettacolo con

La rivincita

Dramma sentimentale dell'ITALA FILM

UNA BURRASCA A CIEL SERENO Commedia brillante della Casa Cines.

UNA GITA a St. Pellegrino. Impressioni della Casa Cines.

INGRESSO IMMEDIATO

Prezzi: Anfiteatro cent. 20 — Platea e sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi I e II ord. L. 2 — III ord. L. 1.50.

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.
EDISON — *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.
CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, rappresentazioni continuate: *Fra i gorghi*; *Kri-Kri inventore radio-ballistico*.

Due fratelli uccisi a fucilate in Sicilia

PALERMO, 28, ore 14.

Telegrafano da Misilmeri: Verso le 20 di ieri sera i fratelli Michele e Antonino Scioppa, mentre tornavano dalla campagna, dove erano stati a lavorare, giunti in contrada Biasti, poco distante dall'abitato, venivano colpiti da sei fucilate che li resero entrambi cadaveri. Il povero Michele fu colpito alla bocca e il fratello Antonino ebbe spaccato il cuore.

Sulle cause del duplice assassinio regna il più assoluto mistero.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 400 pagine, contenente 82 fra i più recenti articoli di Rastignac, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte di morale e di letteratura.

Il volume edito dalla Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO:

Tribuna	L. 7.20
Tribuna Illustrata	» 2.10
Noi e il Mondo	» 2.10
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 8.85
Tribuna e Noi e il Mondo	» 8.85
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 10.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 3.75

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 16.50 per	» 12.75
Portafoglio per uomo, del valore di L. 7.50 per	» 4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 per	» 8.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 per	» 7.50
Cassetta di pietre, per viaggio del valore di L. 16.50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 10 per	» 5.50
Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila, da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	» 7.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.50 per	» 4.00
Orologio di precisione « Hovila », del valore di L. 28 per	» 16 —

OGGI E' USCITA LA **Tribuna Illustrata**

NELL'IRPINIA

L'on. Tedesco e l'amministrazione provinciale

AVELLINO, 27.

Molto si è favoleggiato, non tanto sulla posizione che l'on. Tedesco vorrà produrre nella rinnovellata assemblea della provincia quanto sulle cause e gli scopi del suo atteggiamento.

Coloro che conoscono l'on. Tedesco, e noi lo conosciamo da un quarto di secolo nella vita pubblica provinciale, sanno che egli non è uso a nascondere o velare il suo pensiero, e aborre da atti che possano ingenerare equivoci. Anzi la sua abituale schiettezza non è l'ultima delle qualità che hanno ispirato le larghe simpatie di cui è circondato il suo nome nella nostra provincia.

L'on. Tedesco non tardò a scorgere nella riforma elettorale, sia politica, sia amministrativa, lo strumento efficace di una profonda rinnovazione della vita pubblica irpina.

E' precisamente lo spirito dei nuovi tempi che egli affermava e invocava, dopo il 26 ottobre 1913, nel rispondere ad un nobile telegramma dell'on. Rubilli, la cui elezione politica ebbe nella provincia di Avellino un particolare significato.

Scorsi alcuni mesi, e avanti che s'iniziasse il periodo elettorale amministrativo, l'on. Tedesco, il quale nell'opera di due principali componenti dell'antica maggioranza del Consiglio provinciale vedeva il maggior ostacolo all'auspicato rinnovamento, non esitò a manifestare senza veli e senza ambagi il suo pensiero.

Come a parecchi è noto, l'on. Tedesco *apertamente* dichiarò che, qualunque fosse stato l'esito delle elezioni provinciali, egli si sarebbe trovato, foss'anche con la minoranza, nel campo opposto a quello dei due principali rappresentanti dell'antica maggioranza.

Non mancarono proteste di deferenza da parte di uno dei due, nè fu risparmiato un autorevole tentativo di accordo.

Ma l'on. Tedesco non mutò il suo convincimento e rimase fermo nel suo proposito.

La lotta amministrativa si svolse con grande vivacità e in forme civili. Dibattiti, più elevati di un tempo, nei giornali locali, e numerosi discorsi e contradittorii ovunque pronunciati al cospetto di attente moltitudini, precedettero il voto che le masse, non ostante i lavori agricoli, largamente esercitarono.

Il verdetto è sortito dalle urne, ed è chiaro come la luce del sollione. L'Irpinia, si può bene affermarlo, reclama con voce imperiosa il rinnovamento della sua vita pubblica. A questo compito è chiamata e dovrà rispondere la nuova maggioranza del Consiglio provinciale: una maggioranza omogenea, compatta e ben salda, a cui si può riconoscere l'attitudine e il vigore non solo di sviluppare un'opera feconda nell'ambito dell'amministrazione provinciale, ma di contribuire, con l'esempio e mercè l'apostolato di giovani ardenti, a determinare il nuovo indirizzo di vita pubblica.

Dopo quanto ho accennato, è agevole pronosticare da qual parte e con quali intendimenti si troverà l'on. Tedesco, che durante la campagna elettorale — mi piace richiamarlo — s'impose di osservare la più stretta neutralità, e giunse a rispettarla fino al punto di astensione dall'intervenire a favore della candidatura di suo figlio.

Con le maggiori simpatie per gli elementi non insensibili alle fatali evoluzioni, con fede ritemprata, e coi più gagliardi propositi, l'on. Tedesco si dispone a continuare la sua assidua azione in pro della nativa Irpinia, che egli ama di affetto intenso e vuol condurre a migliori destini.

X.

Le notizie della Provincia

AVELLINO, 28.

Ultima giornata di lotta, quella del 26, trascorsa, del resto, senza incidenti. Ed auguriamoci che, dissipata l'acrimonia delle varie competizioni, ritorni su queste contrade quella serenità che rende possibili la feconda opposità e la discussioni serie ed obbiettive.

Come avevamo preveduto, il *Fascio democratico Irpino* ha riportato anche in Avellino, come già ad Ariano di Puglia, un clamoroso successo. I suoi tre candidati al Consiglio provinciale, on. avv. Alfonso Rubilli, avv. Aster Vetroni, avv. Giovanni Fierimonte sono stati eletti con una maggioranza di circa duemila voti sul primo candidato del Partito Liberale, comm. dott. Carmine Barone. Gli altri candidati hanno riportato: Pagnotta prof. Remigio (socialista) voti 640; Sasso ing. cav. Gennaro (lib.) voti 601; Sandulli avv. cav. Emilio (lib.) 470; Cianciulli Ferdinando (soc.) 214; Pagnotta Giuseppe (soc.) 184.

Ieri sera il popolo avellinese è stato prodigo verso i nuovi consiglieri provinciali di calorosissime dimostrazoni. Presero la parola in piazza della Libertà l'avv. Ettore Tedesco, l'avv. Giovanni Fierimonte e l'on. Alfonso Rubilli, raccogliendo applausi frenetici dalla folla delirante di entusiasmo.

Rovescio di medaglia, in Atripalda. Quivi i due candidati del *Fascio*, avv. Giuseppe Tarantino e prof. Filippo Visconti rimasero battuti per circa trecento voti dal consigliere uscente rag. Emilio Criscuoli e dall'avv. Angelo Vincenzo Romano.

Lotta vivacissima a Baiano, ove la vittoria arrise all'avvocato... Vittoria (stavamo per dire: medesimo) Pasquale ed all'avv. Lippiello Giuseppe del partito Del Balzo, ambedue candidati del *Fascio*. Restarono quindi battuti i sigg. Bellofatto Luigi e Barba Domenico.

Ad Andretta, senza competitori, e con una magnifica plebiscitaria votazione fu rieletto l'illustre on. Francesco Tedesco.

A Paternopoli l'avv. Enrico Modestino riportò 1066 voti contro il suo competitore avv. Vincenzo Sara, che ne ottenne solamente 196.

A Sant'Angelo dei Lombardi, ove il *Fascio* si è disinteressato della lotta, sono stati eletti: il cav. Giulio D'Andrea con voti 1900, l'avv. cav. Federico Criscuoli con voti 1775 ed il marchese Giacomo Capone con voti 1707. Una bella votazione riportò nondimeno l'avv. Ferdinando Pelullo (voti 1703). Il sig. Giovanni Grassi riportò voti 1520.

A Mirabella Eclano sono riusciti l'avv. Luigi Penta con voti 1430 e l'avv. Pasquale degli Uberti con voti 1294. Ottennero voti 1179 l'avv. Ernesto Ciampi e 67 il cav. Crescenzo De Bellis.

Continua lo scrutinio delle elezioni comunali nei vari mandamenti.

La delinquenza in Italia dal 1906 al 1911

Alla Commissione di Statistica e Legislazione, il commendator Azzolini ha letta la sua relazione su « La delinquenza in Italia dal 1906 al 1911 ». Il relatore ha rilevato che riannodando le notizie per il sessennio 1906-1911 a quelle del periodo precedente, esaminate con l'ultima relazione su questo argomento, ne risulta con pieno accordo, che nel primo decennio di questo secolo la delinquenza è venuta sempre più largamente diffondendosi. Nel principio del decennio sembrò per l'Italia che la diffusione si facesse più lenta, divenne più intensa e anche maggiore sarebbe apparsa se non vi fossero state amnistie nel triennio 1908-1910, seguito nell'anno 1911 da una non trascurabile diminuzione. Più manifestamente e più sicuramente che all'estero si rese evidente in Italia la diminuzione nel numero dei delitti più gravi, deferiti al giudizio delle Corti di Assise. Si ebbe inoltre diminuzione nei verdetti negativi dei giurati e, pur facendo qualche riserva per il non adeguato corrispondente aumento nelle condanne delle Corti di Assise, può ritenersi che la repressione della più grave delinquenza non sia indebolita. Si avrebbero quindi più segni confortanti di sicuro miglioramento, sebbene il numero di questi delitti e in specie degli omicidi, sia tuttora troppo superiore a quello registrato nelle statistiche straniere.

Si conferma dunque che se la delinquenza va sempre più diffondendosi, ciò avviene nelle sue forme più attenuate, come mal comune di ogni nazione civile ed anzi dai nuovi, dai più complessi, multiformi e rapidi rapporti sociali, dall'aumento e dall'agglomeramento della popolazione, dalla trasformazione delle condizioni economiche trae nuovi elementi e nuove occasioni.

Rimane così insoddisfatto, anzi contraddetto, il desiderio di vedere col progredire dell'incivilimento, diminuire la delinquenza.

Considerati i delitti nelle principali loro forme tipiche e primitive e cioè *contro le persone* e *contro la proprietà* si deve riconoscere fra i primi anche per il sessennio 1906-1911 una costante diminuzione nel numero dei più gravi, pur aumentando le denuncie, ma con proporzioni minori rispetto alla popolazione. Potrebbesi quindi ammettere una relativa diminuzione anche per essi, tanto più che non sarebbe da trascurare che vi sia molta facilità alle denuncie, abbastanza frequentemente seguite da remissioni.

I furti denunziati aumentano, mentre diminuiscono quelli giudicati, e questo non è buon sintomo per la impunità dei delinquenti, sebbene per questo reato apparisca maggiore la severità dei giudici.

Diminuiscono, sebbene lentamente, le diffamazioni e le ingiurie, e non aumenta quanto supponevasi la delinquenza astuta, rappresentata dalle truffe e dalle frodi di ogni specie; mentre di molto si accrescono i delitti di resistenza, oltraggio e violenza all'autorità ed anche quelli contro il buon costume e l'ordine della famiglia, indici non promettenti di una più diffusa moralità, nè rassicuranti per un maggiore sentimento di disciplina sociale.

Anche per l'Italia è da riconoscere che l'aumento complessivo della delinquenza tuttora si presenta in proporzioni sempre superiori a quelle dell'aumento della popolazione.

Per numero la prevalenza dei delitti contro le persone, delle rapine e delle estorsioni rimane nelle isole, nell'Italia meridionale e nel distretto giudiziario di Roma, i furti sono quasi egualmente ovunque diffusi, mentre le truffe e le frodi appariscono più frequenti nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale.

L'aumentato numero dei reati e degli imputati giudicati, attesta maggiore attività nell'opera della polizia e della autorità giudiziaria, impari però tuttora si rivela la lotta contro il delitto e contro i delinquenti cresciuti in abilità e che nelle attuali condizioni sociali trovano più facili mezzi per sottrarsi alla giustizia punitiva, per dissimulare la propria personalità ad evitare la espiazione della pena o l'aggravamento della nuova condanna, se recidivi.

I reati di autori ignoti, i proscioglimenti per insufficienza di indizi o per non provata reità, se per numero o proporzione non superano di troppo quelli registrati nelle statistiche straniere, rivelano però tanta manifesta inclinazione all'aumento da richiamare in modo speciale l'attenzione della Commissione per vedere se sia da predisporre la raccolta degli elementi necessari per compiere una speciale indagine in questo argomento.

Nonostante l'indulgenza dei giudici nel punire i più lievi reati e specialmente chi con essi delinque per la prima volta, nonostante l'applicazione della condanna condizionale, non si è rivelata una diminuzione di recidivi.

Il comm. Azzolini si è quindi occupato della delinquenza dei minorenni sostenendo per questi la necessità della trasformazione del regime penitenziario al fine della emenda e della educazione, associandovi altri provvedimenti preventivi e di tutela che dei minorenni arrestino il pervertimento prima che questo si riveli ed affermi con fatti punibili secondo la legge penale.

Il comm. Azzolini ha rinnovato perciò il voto già espresso da altri in seno alla Commissione di troncare gli indugi e di rivolgere gli studi a quanto occorre per dare esecuzione alle proposte contenute nel *Codice dei minorenni*.

La discussione

La Commissione di statistica e legislazione nelle sue ultime sedute ha discusso la relazione del comm. Azzolini, vice-direttore generale del Casellario centrale, della Statistica « Sul movimento della delinquenza dall'anno 1906 all'anno 1911 ». La diligente e dotta relazione tratta distesamente della delinquenza apparente e di quella legale negli anni suddetti confrontandone i dati con quelli degli anni precedenti a partire dal 1890. Da ultimo esamina partitamente i dati relativi agli *individui condannati* in ciascuno degli anni 1906-1911, con il confronto dei dati relativi agli anni 1890-1900, soffermandosi specialmente sul movimento della delinquenza dei minorenni. La discussione fu vivace ed interessante e ad essa parteciparono specialmente S. E. il presidente Oronzo Quarta, l'on. Lucchini, S. E. Di Blasio, l'on. Garofalo e il prof. Bonini, ai quali rispose il relatore, le cui conclusioni furono approvate dalla Commissione; fra di esse una relativa alla pronta attuazione del *Codice dei minorenni*.

Vittoria costituzionale ad Arona

ARONA, 27.

Dopo l'ottimo esito del ballottaggio di domenica scorsa nel collegio di Oleggio fra il costituzionale cav. Ercole Varzi ed il socialista avv. Cesare Sarfatti, in cui trionfò il primo dei due, ebbesi ieri in questo Mandamento e Comune, facenti parte del suddetto collegio, una nuova e splendida riuscita dei partiti dell'ordine con l'elezione del prof. ing. Giangiacomo Ponti a consigliere provinciale che sconfisse l'uscente socialista rivoluzionario ing. Cesare Lucini. Inoltre si è avuta la riuscita dell'intiera lista dei sedici candidati proposti a consiglieri comunali dall'unione costituzionale aronese: il maggior numero fu riportato dall'industriale cav. Giuseppe Foglietti e dal conte comm. Tullo Canioni Biamiani il quale quindi sarà certamente eletto a sindaco di Arona.

La lotta fu aspra, difficile e vivacissima, epperò tanto maggiore è la soddisfazione dello splendido esito ottenutosi.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

L'aviatore Cavigia ed un passeggero precipitano e muoiono a Cameri

NOVARA, 28.

Mentre il campo di aviazione di Cameri era ancora esultante per il trionfale successo di ieri ottenuto dall'aviatore Landini che valicò il monte Rosa, una gravissima sciagura aviatoria è venuta stamani a contrastare la gioia del trionfo. L'aviatore Cavigia Marcello si era innalzato stamane sul campo verso le sei approfittando del tempo bellissimo, per le consuete esercitazioni mattutine. Egli aveva con se come passeggero Camilletti Camillo da Mendose, Argentina. Ad un tratto fu udito come il rumore di uno scoppio, e l'apparecchio capovolto precipitò a terra da un'altezza di 250 metri, con la velocità di un bolide, poco distante dallo stradale della brughiera verso Bellinzago, a cinquecento metri dagli *hangars*.

L'apparecchio si sfasciò completamente e sotto i suoi rottami rimasero sepolti, orribilmente sfracellati, i due disgraziati aviatori.

Nel settembre dello scorso anno l'aviatore Cavigia aveva preso parte insieme con Landini, il trionfatore di ieri, al Circuito di Como.

Dopo la transvolata del Monte Rosa

BERNA, 28.

Si hanno i seguenti particolari sul volo compiuto dall'aviatore Landini nella transvolata del Monte Rosa. I due aviatori discesero nella vallata dello Zermatt da una altezza di 100 metri soltanto ed atterrarono a Viège in una località prestabilita ove non si trovava ad attenderli alcuno. I due aviatori soffrirono enormemente il freddo; la tempesta ed il vento impedirono loro di compiere osservazioni. A causa della lotta contro gli elementi conservano soltanto un ricordo confuso del loro viaggio. Dopo essersi riposati sono stati invitati ad un banchetto dal Municipio di Viège.

Landini ed il suo compagno hanno rinunziato a compiere voli al di sopra di Viège a causa del fortissimo vento.

CICLISMO

La seconda giornata di corse allo Stadio di Torino

TORINO, 28.

La seconda giornata di corse ciclistiche allo Stadium, ha dato i seguenti risultati:

Premio Italia (Professionisti junior): 1. Ceresa — 2. Sasso — 3. Galli.

Gran Premio Stadium (professionisti): Prima batteria: 1.o Carapezzi; 2.o Pollano. — Seconda batteria: 1.o Gardellin; 2.o Sesso. — Finale: 1.o Gardellin; 2.o Sesso; 3.o Pollano.

Australiana (corsa a coppie): 1. Sesso-Zanchetta — 2. Cavani-Bugarelli — 3.Carapezzi-Ceresa.

Premio della Stampa: 1. Carapezzi — 2. Gardellin — 3. Cavani.

Gara popolare ciclistica

La Società sportiva Giovane Virtus bandisce per domenica pross., 2 agosto, una gara ciclistica denominata « La Popolare ». Il percorso è Roma-Vermicino-Roma (chilometri 28) con partenza e arrivo da Baldinotti (fuori porta San Giovanni). La gara è libera a tutti gli indipendenti che non abbiano mai posseduto la licenza dell'Unione velocipedistica italiana e che non siano mai giunti primi in altre gare.

I premi consistono in medaglie oro, vermeil, argento per 5 piazzati: a tutti gli arrivati in tempo massimo (25 minuti dopo il secondo) medaglia di bronzo. Inoltre una medaglia grande sarà assegnata alla Società che avrà maggior numero d'arrivati in tempo massimo e una medaglia d'argento piccola al più piccolo arrivato. Le iscrizioni in lire una si ricevono tutti i giorni dalle 19 alle 21 alla sede sociale via della Penna, 63. La partenza verrà data alle 8 precise da Baldinotti (fuori porta San Giovanni angolo via Tuscolana).

MOTOCICLISMO

Corsa Vetturette Roma-Fiuggi

I Cyclecars 7 H P « Swift » hanno dato prova nella corsa di ieri dalla loro gran resistenza e velocità; infatti queste eleganti e piccole macchine hanno compiuto il percorso di 85 km, quasi tutti in salita, in circa due ore portando al traguardo: 1.o Koch Augusto, al quale è stata assegnata la Coppa del Palazzo della Fonte; 2.o Tortima Mario.

Il rappresentante di Roma per le vetture Swift è il sig. G. Solani, Via Quattro Fontane 114.

FOOT-BALL

La Federazione del giuoco del calcio ed i reclami dell'"Aurora" e F. C. Busto Arsizio

TORINO, 27.

Sotto la presidenza del sotto-presidente ing. Mauro si è riunito ieri sera il Consiglio della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio il quale ha accettato i reclami dell'*Aurora*, del *Foot Ball Club* di Busto Arsizio contro i deliberati del Comitato regionale lombardo per i fatti verificatisi tempo fa a Saronno. Il Consiglio federale, prima di procedere alla deliberazione per la vertenza tra la « Vicenza » e il « Casale » ha deciso di sentire gli interessati. Ha quindi preso visione dei regolamenti dei Campionati che verranno presentati alla prossima assemblea generale dei delegati che si farà sabato prossimo 1 e domenica prossima 2 agosto. La seduta è terminata alle ore 3.

NUOTO

Il Premio Tiberis

La S. P. Lazio domenica prossima, 2 agosto, farà disputare per il nono anno il premio Tiberis. La classica prova romana sui 100 m. raccoglierà anche quest'anno buon numero di partenti, e fra questi, come sempre saranno in prima linea i nuotatori della Lazio con Tofini, Chiesa, Brogani e fratelli Kusterman. Come è noto la gara si svolge per batterie, repechage e due finali. Alla prima finale tra i primi arrivati parteciperanno i vincitori delle batterie e del repechage; alla seconda i secondi arrivati delle batterie e del repechage.

La gara è libera a tutti i soci di società costituite ed i premi saranno i seguenti. Al vincitore, grande medaglia d'argento, artistico conio, dono del comune di Roma; al secondo arrivato, una grande medaglia d'argento del conio Virides, e per gli altri medaglie d'argento, di mm. 32 e 35 e di bronzo di mm. 32; inoltre il primo dei footballers avrà una grande medaglie d'argento.

L'appuntamento per i concorrenti è fissato presso lo stabilimento Talacchi, domenica prossima alle ore 10.

IPPICA

Il grande steeple d'Ostenda

OSTENDA, 28.

La giornata di ieri di corse al galoppo interessava sopra tutto per il *Grande Steeple Chase*. Ecco i risultati della corsa: 1.o *Duca di Dr...ica* — 2.o *Urbino* — 3.o *Tambour battant*. Vi sono stati dieci partenti.

L'VIII Congresso geografico a Bari

BARI, 28.

Ieri, come vi ho telefonato, sotto la presidenza del senatore Balenzano, si è riunita la Commissione esecutiva dell'ottavo Congresso Geografico che si terrà qui nel prossimo settembre.

Fu data comunicazione della accettazione dell'alto patronato di S. M. il Re e del Duca di Genova.

Venne deciso di coniare una medaglia commemorativa, che rappresenterà una antica moneta di Bari ed una guida speciale da consegnarsi a ciascun congressista.

Preso in esame il programma dettagliato dei lavori del Congresso, la Commissione ha constatato con soddisfazione la larga partecipazione di tutti gli studiosi delle discipline geografiche.

Sono circa 80 le comunicazioni e relazioni preannunciate. Venti di tali comunicazioni riguardano l'Adriatico e costituiranno una vera monografia sull'argomento. Una diecina si riferiscono alla idrografia sotterranea ed ai fenomeni carsici. Altre comunicazioni interessano la riforma dell'insegnamento della geografia. Parecchie comunicazioni illustreranno argomenti vari relativi alla Puglia. La Commissione esecutiva ha approvato ed autorizzato la stampa del programma, del quale daremo quanto prima più dettagliate notizie.

Infine è stato approvato l'ordine dei lavori del Congresso che dureranno da domenica 20 a giovedì 24 settembre p. v.; il 25 e il 26 si faranno due gite collettive e nei giorni successivi potranno aver luogo altre gite per gruppi isolati di congressisti.

D'altra parte, su questo argomento delle gite ritorneremo prossimamente con più dettagliate notizie; come anche avremo occasione di illustrare quanto finora si è fatto per la Mostra di Cartografia economica, alla quale è già assicurata la partecipazione degli Stati Uniti, del Chili dell'Uruguay, della Germania, dell'Austria, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, della Spagna, del Portogallo, del Principato di Monaco, della Rumania.

Provincia Romana

Un monumento a Niccolò Arnaldi a Tivoli

TIVOLI, 28.

Oggi, per il primo anniversario della morte del comm. ing. Niccolò Arnaldi, ha avuto luogo un solenne funerale nella chiesa di Santa Maria Maggiore al quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine, sindaco, assessori (l'on. Baccelli ha mandato da Montecatini la sua fervida adesione), consiglieri comunali, il consigliere provinciale, il presidente delle opere pie locali, dell'ospedale, il vice-direttore del riformatorio, il preside del Liceo nazionale, i capi delle scuole tecniche, ginnasiali e normali, varii professionisti, moltissime signore tiburtine e le migliori famiglie villeggianti.

Erano presenti anche il figlio e la figlia di Niccolò Arnaldi, il comm. Enrico Moraini, il nipote ing. Antonio e la signorina Moraini. Dopo la messa di *requiem* gl'intervenuti si sono recati al giardino Garibaldi. Fra le aiuole fiorite, sotto un magnifico elce in cospetto di Roma, sorge il monumento di bronzo — opera pregevolissima dello scultore Pini — che Tivoli ha voluto decretare all'esimio ing. Arnaldi, più volte benemerito della nostra città.

Per volontà dei parenti non si è fatta nessuna cerimonia ufficiale in omaggio alla grande modestia che fu una delle molte virtù di Niccolò Arnaldi.

Gli eredi Arnaldi hanno erogato oggi la somma di lire millecinquecento (e non di centocinquanta, come erroneamente fu stampato) a beneficio dei poveri. La cittadinanza tiburtina, a mezzo dei suoi rappresentanti municipali, farà una degna commemorazione dell'illustre ingegnere Niccolò Arnaldi al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Civitavecchia

SALVATAGGI

Nel pomeriggio di ieri questa Compagnia di P. A. Croce Bianca eseguiva a Ladispoli un salvataggio nella persona del sarto Tomassini Raniero di anni 31, da Foligno domiciliato a Roma. Il Tomassini, travolto dalle onde infuriate era già svenuto e lì lì per fare la fine del povero tenente del 3.o genio Sallustio Mari e del non meno povero Michele Michelli, falegname, di anni 18, da Labico; quando la moglie, che lo vide sparire ne' marosi, si diede a gridare disperatamente al soccorso. Accorsero immediatamente il sergente della Croce Bianca Torri Oreste e i militi Franchi Pompilio e Misantoni Giuseppe, che si slanciarono in mare, e, seguendo le indicazioni della Tommassini, rintracciarono il marito già mezzo asfissiato, e, con isforzi inauditi, lo trasportarono a terra dove dopo circa un'ora di cure, lo restituirono alla vita. La povera moglie del Tommassini dalla impressione provata è mezzo impazzita.

Verso le 18, i militi della Croce Bianca Tamagnini Carreco, Salerni Apollo, Tassi Nicola, Vanni, che si gettò in acqua vestito, e i due borghesi Razzetti Quirino e Ricci Romeo, salvarono da morte sicura, in S. Mariuella, Francesco Goliardi, di Filippo, d'anni 20, da Pavia e il ragioniere Alfredo Oliva, di anni 23, da Napoli che travolti de' marosi stavano per annegare. Ai due malcapitati vennero praticate le cure del caso, e dopo un'ora tornarono alla vita.

Viterbo

LICENZIATI

Nel regio Liceo « Umberto I »: Cappelli, Achille, Ferri Ferruccio, Freddi Arturo, Martini Michele, Tecchi Bonaventura.

Esterni. Afati Giov. Batta, Chiari Dante

Anagni

IL PARTITO « BACCHETTI » VINTO

Sotto il voto di una enorme maggioranza è caduta la vecchia amministrazione presieduta dall'ex-sindaco cav. Domenico Bacchetti.

Il partito a lui contrario composto di possidenti, professionisti, artigiani e contadini è riuscito vincitore per oltre cinquecento voti di maggioranza su circa 1500 votanti.

Bolsena

FESTE

Riuscitissime le feste in onore della patrona Santa Cristina.

Tutti i divertimenti si sono svolti tra la soddisfazione ed il compiacimento generale. Specialmente i quadri plastici sono stati ammiratissimi. Il placido lago è stato sempre la meta preferita di tutti.

Difatti lo si è veduto solcato da agili barchette portanti allegre comitive. Importantissima la fiera di merci e bestiami, attraenti le regate delle barche, i fuochi artificiali ecc. Niente ha turbato la vita tranquilla della nostra cittadina, che ha dimostrato, ancora una volta, di quale civiltà ed educazione è elevata. Tutti i gitanti sono partiti, con il grato ricordo di avere passato una giornata indimenticabile.

SERVIZIO POSTALE

Dal primo del corrente mese ha assunto il servizio di procaccia Bolsena-Acquapendente, il sig. Stefano Cesaretti. Data la serietà della persona e la prova dell'eccellente servizio che egli disimpegna nel tratto Acquapendente-Orvieto, non si poteva dubitare altrimenti. Noi siamo riconoscenti alla Direzione delle Poste, che finalmente ha fatto cessare un inconveniente che ridondava a disdoro della nostra Bolsena, perchè i mezzi anteriori lasciavano alquanto a desiderare.

Ferentino

ATTENTI ALLE ARMI

L'abbandono in cui le madri lasciano in casa i loro bambini per accudire alle faccende di campagna ancora una volta è causa di disgrazia. Non possiamo disconoscere che nel momento attuale i contadini hanno da lavorare moltissimo, e che per mancanza di mano d'opera ricorrono, come sempre alle donne, ma questo non è un buon attenuante per le madri che dovrebbero sapere conciliare e l'una cosa e l'altra.

Il piccolo Vincenzo Pennacchia di anni 12, in contrada Pisciarello, rimasto solo in casa si è dato a rovistare in un armadio e con suo grande piacere ha trovato una rivoltella. Tutto contento l'ha mostrata alla sorellina Assunta di anni 9, ma nel maneggiarla è partito un colpo che ha ferito gravemente la piccina.

La piccola Assunta trasportata sollecitamente all'ospedale è stata operata di laparatomia dai dottori Simone, De Andreis e Sottosanti i quali le hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco all'ileo crurale per la quale l'hanno dichiarata in imminente pericolo di vita.

Marino

UNA CORREZIONE

E' comparso un articolo proveniente da Marino intitolato: « Ricorso contro le operazioni elettorali ». Non vi è alcun ricorso. I nomi scritti a Marino non esistono. Deve trattarsi di altro paese.

Si parla fra l'altro di 4.a sez. mentre a Marino non esiste che la 3.

Sezze

NOMINA DEL SINDACO E DELLA GIUNTA

Ha avuto luogo stamane la prima adunanza del nuovo Consiglio per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Sono stati presenti 23 consiglieri della maggioranza ed uno della minoranza.

Sono stati eletti: Fasci Silvio sindaco; Gigli Giovanni, Maselli Augusto, Abenda Giuseppe e Fattorini Luigi assessori effettivi; Coltrè Amedeo e Ascenzi Emilio supplenti. Il prof. Velletri, l'unico consigliere presente della minoranza, dopo aver fatto a nome del suo gruppo, delle dichiarazioni e delle proteste, non raccolte da alcuno, ha abbandonato l'aula.

Dal partito della minoranza si erano fatti dei tentativi per disgregare la maggioranza e per impedire la formazione della Giunta; ma questi tentativi sono stati scoperti e dispersi all'ultim'ora.

Cronache di Sardegna

Elezioni in provincia di Cagliari

CAGLIARI, 27, ore 21.40.

Nei mandamenti di Muravera e Senorbi sono stati eletti a consiglieri provinciali l'avv. Enrico Sulis e 'l notaio Enrico Legis, entrambi costituzionali. Nei mandamenti di Sanluri e di San Gavino, non ostante manchino ancora parecchie sezioni, si da per certa la riuscita dell'avv. Umberto Cao, di Eusebio Birocchi e di Francesco Usai, costituzionali.

Da Cagliari

CAGLIARI, 27.

UN PASTORE UCCISO

Scrivono da Arixi, piccolo Comune di 270 abitanti, che poco discosto dal paese fu rinvenuto il cadavere di Raffaele Melis, pastore ventenne del vicino Comune di San Basilio. Era stato ucciso a colpi di roncola sulla testa.

IL RACCOLTO

Le notizie degli istituti agrari ufficiali danno il raccolto dei cereali nella nostra provincia come discreto in rapporto alle fosche previsioni che si facevano qualche mese fa. Pur non essendo ancora finita la trebbiatura, giacchè in collina e mezza collina continuano le opere campestri e di positivo nulla può dirsi, un calcolo che sarà poco lontano dal vero dà come risultato definitivo una media del 4 per sementa, val quanto dire che chi ha seminato un ettolitro di grano ne ha raccolti quattro. Facendo i calcoli della spesa di seminagione, di concimi e di lavorazione del prodotto che si aggira sulle 100 lire per ettaro, il coltivatore, col prodotto avuto, ci avrebbe rimesso oltre la metà della spesa. Si comprende che bisogna ringraziare Dio se l'agricoltore non ci ha rimesso tutto, ma ciò non permette che il raccolto possa dirsi discreto: si dovrà dire che non fu tutto perduto, il che non muta affatto il disagio profondo e diffuso.

IL TEMPO

In tutto il mese di luglio, fuorchè due o tre giorni di caldo, si è avuta una temperatura dolce, dolcissima primaverile, confortata da un largo e fresco maestrale. Il cielo sempre sereno. Non una nube che accennasse ad una possibile pioggia, tanto desiderata per le campagne e per gli uomini.

Le notizie che giungono in proposito da molti punti della provincia sono davvero strazianti per la scarsezza o la mancanza assoluta dell'acqua potabile e per beveraggio delle bestie. Ciò crea un improrogabile obbligo dello Stato nell'attuare senza indugio quella parte importantissima della nuova legge sulla Sardegna che riguarda la ricerca e l'utilizzazione delle acque del sottosuolo. Non è chi non veda in quale orribili condizioni si trovino le popolazioni sarde, condizioni che vanno prontamente corrette almeno per patriottismo e molto per pietà e per bontà umana.

Gl'italiani in Asia Minore

HAIDAR PASCIA (Haida-Ili), 24.

La Società « Unione Italiana » a Costantinopoli persegue indefessamente la sua opera di difesa e protezione della cultura italiana in Oriente. Nè potrebbe essere diversamente, poichè ha accettato di esserne Presidente Onorario il nostro Ambasciatore presso la Sublime Porta, il senatore marchese C. Garroni, che ha rivolto alla Società una bella lettera di encomio e di incoraggiamento.

La « Unione Italiana » il 3 giugno u. p. iniziò i corsi serali gratuiti di lingua italiana, frequentati ora da più di 100 studenti, 46 dei quali sono ragazze. E' stato pure organizzato un Asilo Infantile al quale sono già iscritti 38 bambini. Intenzione della Unione è di organizzare le scuole elementari pel prossimo settembre, in modo da togliere i ragazzi italiani alla influenza delle scuole francesi.

OLINDO MALAGODI Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

SERVIZIO DA TAVOLA
In cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA" per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Kundmachung:

In Oesterreich-Ungarn wurd von Seiner Majestät eine teilweise Mobilisierung ordnet.

Diejenigen Dienstpflichtigen, welche aus diesem Anlasse einzurücken haben, werden hievon durch Einberufungskarten verständigt.

Den Einberufenen werden die Reisekosten vergütet.

Zur Erfolgung des Reisekostenbeitrages haben sich jene Einberufenen, welche nicht über die erforderlichen Reisemittel verfügen, unter Vorweis der Einberufungskarte bei der nächstgelegenen k. u. k. Vertretungsbehörde zu melden.

Den übrigen Einberufenen werden die Reisekosten nach den bestehenden Vergütungssätzen nachträglich ausbezahlt.

Einberufene: deren Wohnsitz der Monarchiegrenze näher gelegen ist, als dem Amtssitze der nächstgelegenen k. u. k. Vertretungsbehörde, haben sich direkt in die Einbruchstation zu begeben.

Es wird gleichzeitig zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass zugunsten der sofort einrückenden einberufenen Stellungsflüchtigen sowie der Deserteure eine allgemeine Amnestie erlassen wurde, welche auch für nicht einberufene jedoch sofort einrückende Stellungsflüchtige und Deserteure gilt.

ROM, den 26. Juli 1914.

K. und K. Oesterreichisch-Ungarisches Konsulat.

Hirdetmény:

Az osztrák-magyar monarchiában ő Felsége a részleges mozgósítást elrendelte.

Azon hadkötelesek, akik ez okból bevonulni kötelesek, erről behívójegygyel értesítve lesznek.

A behivottaknak az utazási költség meg lesz térítve.

Azon behivottak, akik elegendő úti költséggel nem rendelkeznek, a behívójegy előmutatása mellet jelentkezzenek a legközelebbi cs. és kir. kir. képviseleti hatóságnál.

A többi behivottnak az utazási költség a fennálló kártalanitási szabályok értelmében utólag megtéríttetik.

Azon behivottak, akiknek lakhelye a monarchia határához közelebb fekszik, mint a legközelebbi cs. és kir. képviseleti hatóság székhelye, egyenesen a monarchiában levő legközelebbi határállomásra kötelesek indulni.

Köztudomásra hozatik, hogy ő Felsége az azonnal bevonuló behivott szöknő — szökevényeknek és katona-szökevényeknek közbocsánatot adott, amely a be nem hivott de azonnal bevonuló sorozó — szökevényekre és katonaszökevényekre is kiterjed.

ROMA, 1914 július hó 26.

A cs. és kir. osztrák-magyar konzulátus.

Notificazione:

In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà una parziale mobilizzazione.

Quegli obbligati al servizio, i quali in seguito a ciò devono consegnarsi, ne saranno informati con carte di richiamo.

Ai richiamati vengono abbuonate le spese di viaggio.

Quei richiamati che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio, dovranno rivolgersi verso esibizione della carta di richiamo alla più vicina I. e r. Autorità rappresentativa per l'estradazione del contributo alle spese di viaggio.

Agli altri richiamati le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente secondo i tassi di abbuono vigenti.

I richiamati il cui domicilio si trova più vicino al confine della Monarchia (stazione di entrata) che la sede d'ufficio della più vicina I. e r. Autorità rappresentativa, dovranno recarsi direttamente nella stazione d'entrata.

Contemporaneamente si comunica, che è stata accordata un'amnistia generale a favore dei renitenti alla leva e dei disertori chiamati, che immediatamente si presenteranno. Tale amnistia viene pure estesa a quei renitenti alla leva e disertori, che pur non essendo richiamati ugualmente immediatamente si presentano.

Roma, il 28 luglio, 1914.

L'I. e R. Consolato d'Austria-Ungheria

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374
Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA o CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

MONTE DI PIETA' DI ROMA
La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:
Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed amenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.
(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).
Depositi a Conto Corrente:
C/C libero . . . . 2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi . . 2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . . 3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . . [illegible] %
L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.
Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.
Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta de 2,25 % sulle somme depositate.
NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

CASAMICCIOLA TERME BELLIAZZI
Situate sullo storico GURGITELLO i primi Bagni del Mondo
Fanghi, Stufe, Docce, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica
N. B. — Per informazioni scrivere alla Direzione delle Terme in Casamicciola.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

La perfetta fra le Acque da tavola - Chiedetela dappertutto

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI - Via Rustici 2, FIRENZE - (Telefono 735)

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ANDATE Montecarlo comunicherovvi metodo guadagnare Roulette 200 giornaliere. Capitale 1000. Pagherò 2000 provandomi mio metodo non redditizio, prove illimitate. Compensandomi metà vincita. Mancandovi Capitale darovvelo dietro garanzia onde persuadervi realtà. Salute impedisceml andare. Scrivete Libretto postale 150889 posta Roma. R-39-35754

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BAGNI DI SENIGALLIA, affittasi camera matrimoniale e salotto con uso cucina libera. Lire tre al giorno. Signora Manfredi. Via Mastai 17, piano secondo R-22-9586

PALACE HOTEL PARADISO presso Pracchia. Posizione meravigliosa amenissima 800 m. s/m clima ottimo, 120 camere Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta. Telegrafo Pontepetri. 3036 R

VILLEGGIATURA Genzano affittasi piccolo grande appartamento mobiliato splendida posizione giardino parco acqua luce. Via Ezio 49, ovvero Villa Gemma, piazza Catena, Genzano. R-22-35657-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE finissimo vende partenza Tacito 41 destra 1 (piazza Cavour). Visibile pomeriggio. R-12-35752

URGENZA vendesi lire 300 pregevolissimo dipinto seicento Lire 200. Arazzo indiano eguale Museo Kircheriano. Tritone 219 terzo. Scrivendo. Casella 153. R-20-35782

VETTURETTA 3-10 due posti splendida occasione qualunque prova. Telefonare 20433 dalle 12.30 alle 15. R-14-64621

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

MONTECATINI vendesi villino mobiliato, prezzo 15.000. Scrivere: Moretti via Muratte 53 Roma. R-12-64622

POSSIDENTI ovunque vi troviate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63073

VILLINO vendesi stanze dieci, grande salone metri sessanta annessa vigna circa metri ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta Cassia 26 presso Ponte Milvio. R-30-62681

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SVEZIA. Cercansi rappresentanze italiane. Ottime referenze. Scrivere: Box 330, Stockholm. 10-9619

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito tre appartamenti sei camere, bagno, gas cucina, elettricità, ascensore. Piemonte, 62. R-13-35707

AFFITTANSI appartamenti 3-4-5 camere. Via Adda 7 e 21. Rivolgersi amministrazione. Corso d'Italia 40. R-17-64625

AMPIO locale terreno, due ingressi, piazzetta Mascherino 36 attasi anche uso industriale, volendo forza idraulica. Scafi, Quirinale 51. R-18-64628

APPARTAMENTO 1o agosto 3 camere camerino terrazza giardino. Esquilino. Vittorio Amedeo II. 16. Biasi. R-14-35702

ELEGANTE appartamentino mobiliato angolo tre stanze, bagno elettricità telefono. XX Settembre 40, Coppari. 13-35735

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI grande camera mobiliata persona seria unico affitto. Veneto 8 angolo piazza Barberini. R-13-64617

BELLISSIMA camera matrimoniale uso cucina, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-16-64638

MAGNIFICA camera mobiliata elettricità. Corso Umberto. Lire 35. Telefonare 11430. R-10-64619

PER quindici agosto affittasi Gran salone e salottino elegantissimo mobiliato quasi libero persone serie con pensione e senza. Via San Nicola Tolentino 50 piano primo destra. 26-35085-R

20-30 camera mobiliata ogni comodità bagno. Portiere Muzio Clementi 68. R-11-35784

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI, Perugia. R. Scuola. Preparansi collegiali esami seconda sessione, (Agosto-Settembre). 10-9329-R

FRANCESE, inglese, italiano, spagnuolo, tedesco, latino, greco. Scuola Grimaud. Tre Cannelle. R-11-64573

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE dattilografa, disponendo ore giornaliere, desidera occuparsi qualsiasi ufficio. Alba, posta. R-20-35786

PITTORE decoratore giovane intelligente capace anche figura cercherebbe occupazione sutte pretese. Scrivere: L. 38 Haasenstein e Vogler. R-16-64537

QUARANTENNE alta Italia, distinta famiglia, laureato giurisprudenza, pratico lavori ufficio, contabilità, amministrazioni agricole; offresi amministratore, segretario, direttore studio avvocati, notai, ufficio commerciale con residenza possibilmente Roma, Napoli. Primarie referenze. Scrivere: Isnardis, posta Roma. R-3-35648

SIGNORINA seria, cassiera, referenze ottime occuperebbesi presso buona ditta. Orsini, presso Tatta. Basento 55. 14-64687

UOMO cinquantottenne buonissime condizioni fisiche pratico servizio privato può disimpegnarsi anche per cucina casareccia, o portierato custode ecc. con mite pretese. Buonissime referenze rispondere Porto armi 8706, fermo posta, Roma. 20-35708-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATA, Solito... Speriamo...!! precedente corrispondenza dev'essere smarrita... Ho avuto...!! troppe cose... cose che domani non devono riflessi... doveri... ricorda bene amore mio..! Impressione sul nome non buona.. dirò perchè..! conosci mio desiderio mia sola volontà..! non andai... dovevi esserne certa... senza te... idolatrata non ha più scopo nulla..!! Sii tranquilla sempre...! e sempre come voglio sei tutta mia..!!! Con te per te sempre la mia vita..!! sul cuore ti stringo forte forte adorato amore... 75-64614

BARBAGIANNI allontanandosi salutala carissima sfinge che gli sorride misteriosa e non risponde mai; ma il povero Barbagianni vive di illusioni e di speranze e confida nel tempo e gli si abbandona fiducioso. Quale mai donna non si commuove innanzi ad un pensiero sempre fisso, sempre identico, immutabile come il Destino? E la Sfinge incomincia a sorridere meno indifferente, mostra senza volerlo un piccolo palpito interiore cui corrisponde un grande affrettato palpitare nel Barbagianni paziente. E' l'opera del tempo, è l'opera della tenacia in una tenerezza infinita e dolcissima. Lo negherebbe Sfinge? Non credo, non credo, non credo! 10-9623

BAMBINA. Idolatrandoti vivo tuo eterno amore. Lino. 10-35728

BELLISSIMA CREATURA grazie biglietto sei buona come sei bella. Troppo tardi hai ragione!... attenderò impaziente questi due lunghissimi mesi ma ti sarò vicino col pensiero come iersera eroti vicinissimo... oggi domani negli altri giorni ancora ti cercherò inutilmente, nè sentirò più il soave profumo di tutta te stessa. L'anima mia è partita con te. E' proprio impossibile vederci? verrei dove vuoi. Scrivimi almeno sarà meno dura la lontananza, dimmi perchè sei tanto triste e se la mia passione potrà consolarti. Tutti i miei pensieri saluti e... 87-9622

CASTELLO. Inconsolabile per destino avverso rivivo oggi ora lieta apportatrice auguri carissimi. Spero, non sogno, ricevere altra parola tua! 19-9618

EDERA 99. Dolcezza, grazie carissima venerdì. Aveva spedito sabato raccomandata Xr13x prx xxmx par3xx90x? Avvisami quando p63r8 65r xxxvxxrxx. Non impressionarti xx8xgxrx0xxx80xxx gxx ı9xlxxx. Qui nulla grave. Torneremo presto 37xxx;xx3xxx. ...b... pazzi, desiderosissimi... 9626

LEGGA Tribuna, (biglietto) ammagliato suo fascino squisito, scongiurola indicarmi modo scriverle, vederla, parlarle. Assicuro serietà segretezza. Riconoscimento postale 209.481.

LEILA UNO. Preoccupatissima malattia sorel, la era causata da autosuggestione. Portaila meco Roma, indi E..., cambiamento temperatura produssele meraviglioso effetto. Ringraziolì gentile pensiero. Affettuosissimi. 23-9617

LONDRES. Senti il mio grido d'amore con tutte le vertigini da impazzire?! 13-64615

LTN. Non spiegomi mancata corrispondenza sera 26; pur la inviai. Spero apparirà sera 27. Grazie infinite tenero telegramma 27. Beniamino circa lettera. Sono tanto solo senza te, mio tesoro!.. Ricordando nostalgicamente inebrianti ore trascorse, pensoti, amoti, adoroti profondamente.. Sempre!... — 12. 40-9621

17 MARZO. Tua 25, addolorami ancora più, e levando dubbii ingiusti indifferenza, mentre sai adorazione grande, indistruttibile passione. E' prudente, doveroso, momentaneo riserbo! Nostro prossimo proposito è saputo, forse documentato; e non dobbiamo esporci a ciò che può essere nostra rovina. Rifletti bene, rimandare non significa rinunciare. Mio dolore non è superato dal tuo; spero ti persuaderà necessità assoluta sfuggire probabili insidie, dolorose sorprese essere colti. Fatti animo; amore nostro ti consoli e ti aiuti alla calma e persuasione. Tanti, ardentissimi. 79-9615

Monte Mottarone (Stresa)

Un luogo magnifico per soggiorno estivo autunnale. 1400 m. s/m. Vista incomparabile, estesissima. — Boschi — Passeggiate — Concerti — Telefono — Posta — Cura lattea — Ogni comfort — Grandiosi effetti, tramonti, levate sole.

GRAND HOTEL e MOTTARONE, KULM

Linea elettrica Stresa-Mottarone. Ore 1.

G. U. GUGLIELMINA.

ST. MORITZ ALTA ENGADINA **Hôtel Steffani**

Antico rinomato albergo di famiglia, in ottima posizione. Comfort moderno. Prezzi moderati. Prospetti dalla Direzione. **VILLA ERIKA:** Da affittare stanze ed appartamenti privati.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" — Casella Postale 485 - Milano. — Segretezza assoluta

"GIOCONDA,,

Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo — e allieta lo spirito

tutto, oltre, lucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

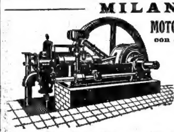
Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Noi e il mondo

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,, con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL,,

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Roma, Via Nazionale 128

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali

Guarigione STABILE e RADICALE della

DEBOLEZZA VIRILE Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 10; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere L. 0.30. *Opuscolo e consulti GRATIS.*

Dirigersi all'inventore **G. TORRESI - ROMA** premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, **Roma-Milano** - Farmacia Cooperativa **Firenze** - Cerafogli, **Terni** - Jacchia, **Livorno** - Zarri, **Bologna** - Angiolani, **Ancona** - Lancellotti e C., **Napoli** - Risotto e Persiani, Cattaneo, **Genova** - Doupè, **Palermo** - Monico, **Venezia** - Friulano, **Udine** - Pieneri e Mauro, **Padova** - Schiapparelli, **Torino** - Serravallo, **Trieste** - Goeta e C., **S. Paolo** (Brasile) - Bertucci e C., **Buenos Ayres.** - Farmacia Lanzon, **Tripoli.**

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.35 — Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.25 — Accel. 16.05 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 14.50 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.20 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — » 8.40 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 8.23 — » 8.51 — Accelerato 12.46 — Accelerato 17.12 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.50 — * Omnibus 16.45 — * Accelerato 19.25 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.35 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 20.45 — Diretto 15.10 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.15

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.65 — Direttis. 18.5 — * Accel. 19.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 6.35 — Omnibus 8.40 — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.15 — Omnibus 16.30 — Omnibus 19.35 — Feriale 20.5 — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.30 — Festivo 8.10 — Misto 9.35 — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 19.05 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.45 — Omnibus 13.30 — Omnibus 18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 8.30 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.55 — 7.22 — 9.10 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.13 — 17.40 — 19.55 — 20.43 — 21.5 f — 22.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.35 8.20 10.— 11.55 13.45 14.25 15.35 17.25 17.45 20.25 22.15 22.50 22.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 8.30 9.15 13.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 22.30

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.30 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.38 12.31 18.14 21.7

Linea Ancona: 8.30 7.5 16.10 14.30 19.50 22.20

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 19.20 *22.5 23.— *23.45

Linea Terracina: *9.15 9.25 16.10 *19.20 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 4.5 9.35 12.10 14.50 15.25 22.35 0.10

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 14.45 19.10 19.40 21.50 *21.25

Linea Frascati: 8.55 9.— 9.45 14.55 16.45 20.50 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 13.40 19.31 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.35 — 6.33 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.0 — 10.1 — 11.10 — 13.40 — 16.17 — 19.39 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 24.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 6.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.35.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

Troppo alto è stato forse il mio orgoglio d'essere buona madre ed educatrice. Ne sono punita. Ma anche, avevo riposto ne' miei figli tante speranze, la realizzazione di tutto ciò che noi parenti non avevamo potuto fare, il coronamento di una stirpe, la trasmissione purificata della vita e delle forze. Venir meno nelle proprie creature, per una madre, è più doloroso che mancare in sè. E avrei tanto voluto che Raimondo si mostrasse superiore a tutti e Nicoletta incensurabile. Poi, il nostro voto segreto è che i nostri figli siano felici: noi vogliamo a ogni costo assicurare la loro felicità, e sappiamo bene che questa felicità non esiste fuori dal retto cammino, fuori dal perfetto accordo tra la morale e la vita.

Altra bella nuova! Buyle ha sorpreso sua moglie in flagrante adulterio con Férat. E' avvenuto con la maggior discrezione del mondo: piccola visita del delegato nella camera dov'essi si vedevano dalle sei alle sette, due volte la settimana. Edoardo ha voluto questa constatazione per dimostrare a Manuela la necessità del divorzio che lei non voleva fare.

Correttissimo — Nicoletta sa questi particolari da Manuela medesima — le ha tenuto questo discorsetto:

— Carina, non annettiamo più importanza che non bisogni a quest'incidente. Non ve ne farò nessun rimprovero: anch'io non sono uno stinco di santo. Mi preme soltanto prospettarvi certe conseguenze alle quali ricusavate di prestar una sufficiente attenzione.

« Avevamo sistemato la nostra condotta per un avvenire scambievolmente favorevole. Io non ho nessuna ragione, perchè voi avete cambiato idea, di rinunciare ai vantaggi che m'assicuro riacquistando la mia libertà. »

Manuela ha voluto protestare gridare; freddissimo, asciuttissimo, sembra, Buyle ha ripreso:

— Dipende da voi il separarci, poichè lo dobbiamo, con ogni eleganza. Io non sono un tiranno e intendo lasciarvi la possibilità di rifar la vostra vita se abbiate voglia di rimaritarvi, magari col signor Férat.

— Io, sposar quel ridicolo cretino! — ha gridato Manuela con rabbia, come se rendesse quel disgraziato responsabile della sua mala ventura.

Edoardo, senza fermarsi a un'interruzione di così poco momento, ha ripreso, inflessibile:

— Se voi subite con buon viso la situazione che avete avuto la leggerezza di creare, io non farò uso dei diritti che la legge mi accorda; è sottinteso che non invocherò contro di voi e il vostro complice nessuna sanzione penale — voi sapete che si tratta nè più nè meno che di prigione e di multa — e io farò pronunciare contro voi un divorzio anodino, del quale il mio avvocato stabilirà col vostro i motivi, sufficienti al criterio d'un presidente avvertito.

— Ma — ha gridato lamentevolmente Manuela, intravedendo tutto ciò che perdeva — che sarà di me?

Buyle ha risposto:

— Sarebbe fare oltraggio alla vostra bellezza dubitare un attimo che voi non partecipiate ben presto a una unione migliore della nostra: in attesa, io sono pienamente disposto a passarvi un assegno convenevole, a titolo, ne converrete, di pura compiacenza, giacchè la legge non potrebbe costringermivi. E questo assegno lo potremo stabilire, se vi piace, a dieci mila lire annue.

— Questa, m'ha fatto osservare Nicoletta, è generosità, per un uomo accusato di avarizia.

Manuela s'è battuta strenuamente, ma, a dispetto di sua madre accorsa alla riscossa, Buyle le ha fatto conoscere ch'era disarmata, alla sua mercè, e che il meglio era si decidesse senz'altro: e l'ha fatto. L'assegno di Edoardo non le farà sentire i morsi del bisogno, e se Milart ritorna a galla, potrà sempre sposarlo. Se no, qualche altro santo le uscirà.

I Gimones prima si sono mostrati sdegnati del contegno di Buyle; riflettendo, ne hanno riconosciuta l'astuzia e la liberalità, tanto da definirlo « un tipo assai chic ». In sostanza, han detto, tanto peggio per Manuela. La bastava non farsi prendere in trappola.

E giacchè il divorzio avvenne senza chiasso... Giulia già cerca a sua sorella nuovi partiti; solo Laura non si dà pace e pareva ne dovesse schiattare.

Non so che più ammirarmi, l'incoscienza di tutta codesta gente, o la cortesia canagliesca di Buyle che era sceso a patti con sua moglie per godersi in libertà la vita maritale e poi la ghermiva alla tagliola. Ma che guadagnerebbe Manuela a difendersi? Egli ha la legge per sè. E poi, nè l'uno nè l'altro sono interessanti.

Se avessi da compiangere qualcuno, sarebbe Laura, così altera d'aver ben maritate le figlie e che mordeva così golosa all'esca dorata d'un imene Milart. Adesso dovrà scusare; giacchè per rispetto al pubblico, Manuela va a vivere con lei; e non facevano che questionare! E che sarà adesso? Férat, come nulla fosse accaduto, seguita a star con Raimondo. D'altronde, Buyle e Manuela non si consideran già come nemici, e il giorno in cui il divorzio sarà pronunciato — affare d'un mese — pensano di pranzar da camerati, al ristoratore. Splendido quadro!

Arriva una lettera del dott. Biquenne che quasi allo stesso istante conferma il suo telegramma. Annunzia che Marziale è in uno stato di salute gravissimo, se non disperato. Un enorme ascesso al fegato esige una operazione immediata. E aggiunge, senz'altra indicazione: « Implora la venuta di sua moglie ».

Nicoletta ha gettato il telegramma con moto convulso; sul suo viso si vedeva una terribile lotta: la pietà, che vive nel profondo di un cuor materiato, e la repulsione che le ispira il suo carnefice. Io non m'immischio; un senso di pudore mi trattiene dinanzi alla sua angoscia, e tuttavia, s'io fossi lei, saprei e bene ciò che farei.

Mi guarda smarrita:

— Che farei che fare?

Io non rispondo, una pietà profonda sale in me e mi prende alla strozza. Per quanto colpevole sia quell'uomo, è il padre della loro bambina.

Rilegge attentamente la lettera, il telegramma e, bruscamente:

— Io parto

Aggiunge, per ben fermare le sue mire nella mia mente:

— Non posso ricusare di curarlo.

— Hai ragione; fai bene..

Non oso aggiungere: « E' il tuo dovere ».

— Ma Melarose... condurla laggiù... il lungo viaggio... sarà un fastidio...

— Lasciamela.

— E se la vuole?

— Te la condurrò.

— Cara mammina...

Lei ha ripreso:

— Non si tratta di lei; allora, credo di potertela lasciare. D'altronde, se lo stato di Marziale è tanto disperato...

Non termina la frase. Pensa: « Perchè condur la piccina? E' già molto che vada io ». E ci guardiamo di pensare oltre, soffochiamo l'inconfessabile idea che c'è venuta: se fosse, senza responsabilità da parte nostra, lo scioglimento provvidenziale, la liberazione di Nicoletta?

L'aiuto ad allacciar le valige. Rapida, ella procede a questa partenza che ha l'aria di un distacco: non si stacca da sua figlia e da me per andare incontro a una tragicità ignota? Io mormoro:

— Per fortuna troverai Biquenne che ti accoglierà e seconderà...

— Ah, senza lui...

Serro Nicoletta fra le braccia:

— Coraggio; e qualunque cosa accada, piccina mia, conto su te...

M'abbraccia a sua volta, comunichiamo attraverso la stessa verità:

— Sì, mamma, sta tranquilla. Qualunque cosa accada, Nicoletta sarà degna di te.

— Niente pazzie; e se tuo marito guarisce...

— Niente pazzie, te lo giuro...

(Continua.)

(Proprietà letteraria)